

## APPENDICI

### I

#### ELENCO DEGLI SCRITTI DEL P. V. GAGLIARDI

I volumi che vengono elencati in questa *App.*, I, costituiscono il repertorio del Gagliardi. O, per dir meglio, la parte più cospicua — ma non l'unica — di quanto ci è giunto di esso. Possediamo infatti altri scritti minori del Gagliardi, non necessariamente di argomento oratorio. Se in ARS, ad esempio, si conserva una *Raccolta di fatti per le Istruzioni e Catechismi al popolo, estratti dal celebre Padre Simone Bagnati della Compagnia di Gesù e mio nazionale, e da Monsignor Turlot Vicario Generale di Namur* (ms di pp. 72), l'ARPR ha suoi scritti di carattere autobiografico (cfr. *Introd.*, II, n. 2, nota 3; n. 3, nota 14). Al lettore ricordiamo che l'ultimo dei volumi qui elencati manca, essendo stato venduto dall'autore stesso per ducati 4, in data imprecisata e a persona a noi sconosciuta.

I volumi, delle dimensioni di circa cm 11,5 x 17,5, sono legati in robusta pelle color marrone. Il loro stato di conservazione è mediocre, dato che il tipo di colla usato per la rilegatura ha attirato dei parassiti, che hanno danneggiato anche le pagine del volume. Queste, sempre in occasione della rilegatura, vennero tanto rifilate, da essere private di parte del contenuto di alcune aggiunte marginali (cfr *Direttorio*, n. 109, nota 2; n. 132, nota 1).

1. - *Direttorio Apostolico, o sia Metodo di Missione in cui vi sono gli esercizi da farsi in essa per bene delle anime*, A.D. 1806 [sigla: An(geli)].

Parte I. [Metodo di Missione cogli esempi degli esercizi piccoli], pp. I-XX + 1-277.

Parte II. *Parte seconda in cui si contengono alcuni sermoni a' ceti particolari ne' loro Esercizj, come sono le zitelle, le maritate, gli artigiani, i carcerati, le confraternite*, pp. 1-258.

Appendice I. *Meditazioni X le quali possono servire per la mattina a tutti gli Esercizj particolari fuori di S. Missione*, pp. 259-297.

Appendice II. *Itinerario per le Missioni, che si farà in chiesa da' Padri*, pp. 298-301.

Appendice III. *Memorie delle Missioni ed Esercizj, e de' Benefattori*, pp. 302-330.

Appendice IV. *Selva di Sermoni sopra i Flagelli di Dio*, pp. 334-388.

2. - *Prediche Grandi al popolo, che sono al numero di ventisette, con altre cinque Vite devote*, (1790) [sigla: Ar(changeli)], ff. 1-364'.

— *Prediche Grandi*, ff. 1-298, 354-363.

— *Vite Devote*, ff. 299-350'.

3. - *Esercizj Spirituali da darsi a Signori e Signore nel tempo di S. Missione, fatti da me D. Vincenzo Gagliardi, della Congregazione sotto il titolo del SS.mo Redentore, nell'anno del Signore 1795 in Spello* [sigla: T(hroni)].

Parte I. *Esercizi Spirituali a Signori e Signore*, pp. 1-232.

Parte II. *Quindici Istruzioni sulla vera conversione del cuore a Dio*, pp. 1-360.

4. - *Esercizi agli Ecclesiastici e ai Seminaristi, ecc.* [sigla: D(ominations)].

Parte I. *Esercizi agli Ecclesiastici e Seminario di Chierici da darsi o in occasione di Missione o in altro tempo, e composti da me P.D. Vincenzo Gagliardi del SS.mo Redentore, a gloria di Gesù e di Maria Immacolata, terminati a' 6 di ottobre nel 1800*, pp. 1-8 + 1-235.

Parte II. *Dieci giorni di riforma a' giovani di Seminario, o Collegio e scuole pubbliche, compilate negli Scifelli nel 1803*, pp. 1-213.

Parte III. *Riforma a' giovani ordinandi sulle materie degli ordini, sì minori che maggiori, divisa in dieci capitoli, compilata e terminata a' 6 ottobre 1822*, pp. 1-148.

Appendice. *Ricettario, o sia Diversi specifici e rimedj per alcuni mali usuali e cronici, ne' quali soggiace la misera umanità, per ordine alfabetico situati*, pp. 1-36.

5. - *Catechismi* [sigla: Pr(incipatus)].

Parte I. *Catechismo, o sia Istruzione sulla Penitenza fatta nel 1795, e emendata nel 1805 da me P.D. Vincenzo Gagliardi del SS.mo Redentore, a gloria di Gesù e di Maria ed a vantaggio delle anime*, pp. 1-356.

Parte II. *Catechismo o sia Istruzione sulla legge santa di Dio nel 1806*, pp. 1-470.

6. - *Sermoni 52 in onore di Gesù, Maria SS. e Santi, compilati in quest'anno 1831 nel nome di Dio* [sigla: Pa(triarchae)].

Si tratta di una serie di quinternetti con paginazione autonoma.

7. - *Annuale Sabatico Mariano, cioè Meditazioni 48 distribuite quattro per ogni mese che somministrano la materia a' sermoni soliti a farsi nelle nostre chiese in onore di Maria SS. in tutti i sabati dell'anno, compilate nell'anno 1828 da me D. Vincenzo Gagliardi del SS. Redentore* [sigla: V(irtutes)], pp. 9 + 931.

8. - *Esercizi Spirituali a Religiosi e Monache da darsi in dieci giorni secondo l'ordine del Sagro Concilio di Trento*, [sigla: C(herubim)].

Parte I. *Esercizi per gli Religiosi*, pp. 6 n.n. + 1-350.

Parte II. *Esercizi formali per le Monache*, pp. 1-215.

Parte III. *Riforma alle Monache sopra la Cantica*, pp. 1-156.

9. - [Vangeli domenicali e piccoli panegirici], [sigla. S(eraphim)].

Parte I. *Domenicale, che contiene in breve le spieghe di tutte le omelie delle Domeniche dell'anno, le quali posson servire, sì dovendosi spiegar il Vangelo nelle chiese de' nostri Collegj, sì nelle Missioni, pregato a farla da qualche Parroco de' luoghi dove si missiona, o per dove deve transitarsi* (1806), pp. 1-344.

Parte II. *Annuale de' Santi, cioè discorsi brevi sulle feste de' Santi, che si celebrano fra l'anno, dei più comuni ed usuali, e singolarmente de' Protettori*, pp. 1-4 + 1-293.

Parte III. *De resolutione Casuum Moralium per totum Annum in uno die per hebdomadam*, pp. 81 n.n.

10. - *Quaresimale Festivo e le Prediche di S. Giuseppe, dell'Annunziata, e dell'Addolorata, e... alcuni fatti morali e curiosi per istruire, ma è stato ridotto*, [sigla: Po(testates)].

## II

### ATTIVITA' MISSIONARIA DEL P. V. GAGLIARDI

Il documento che pubblichiamo costituisce un'interessante testimonianza dell'impegno apostolico del Gagliardi. Il numero delle missioni da lui predicate venne certamente eguagliato e superato da non pochi confratelli, che tuttavia si trovarono spesso ad operare in circostanze meno tumultuose, e godettero di una salute migliore della sua. Si noti come il campo d'azione del Gagliardi si limiti alla parte meridionale dello Stato pontificio, e soprattutto alla parte settentrionale del Regno di Napoli, con qualche rarissima puntata più a Sud. Dal suo resoconto trapela l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche periferiche nei confronti dei Redentoristi, ai quali talora preferivano altri missionari. Da tale documento apprendiamo anche alcune interessanti informazioni sul carattere dell'apostolato praticato dal Gagliardi. Si trattava di una missione realizzata generalmente in centri di modesta entità, e con personale appena sufficiente a coprire i ruoli principali. Tanto da dover ricorrere, in alcuni casi, all'aiuto di sacerdoti diocesani (cfr nn. 19, 24-26). Date le distanze dalla base di partenza, e le difficoltà che avrebbe comportato il trasporto seppur di un minimo di suppellettili e di altri oggetti indispensabili, i missionari erano generalmente costretti a prendere alloggio presso qualche famiglia amica. Rinunciavano quindi a sistemarsi, come avrebbero dovuto secondo la regola, in un locale indipendente dove potere in qualche modo continuare — nei tempi liberi dagli impegni della missione — il ritmo di vita della casa religiosa. Elementi, questi, che contribuiscono a differenziare la missione del Gagliardi sia da quella di S. Alfonso, che da quella del Berruti.

Avvertiamo il lettore che il manoscritto del documento originale (GAGLIARDI, I/II, 302-330) è un'accozzaglia di note, riservate, probabilmente, all'uso personale. In vista della pubblicazione abbiamo cercato di riordinarle, per renderne meno ardua la consultazione.

Memorie delle missioni ed esercizj  
e de' benefattori

[1]

Prima campagna [1792]

// 302 // Nell'anno 1792, a' 12 di Aprile (Domenica in Albis). Col P. Rettore, D. Giuseppe Landi, uscì la Missione dalla Terra di Spello nell'Umbria, si passò per l'Aquila e si fecero gli esercizj al Tione<sup>1</sup>, dove supplii al Predicatore della sera una predica.

Benefattore: D. Pasquale Crisi.

Dal Tione si passò al Castello di Fagnano<sup>2</sup>.

Benefattori: D. Venanzio Lozzi e D. Domenico Passacantando.

Dal Castello si passò a Ripa di Fagnano<sup>3</sup>, dove feci la prima predica grande.

Benefattori: D. Luigi Rocchi e D. Alessandro Coletti.

Da Ripa si passò a Prato<sup>4</sup>.

Benefattori: Ferdinando Di Bartolomeo e 'l Canonico Fonza.

Da Prato si passò a S. Demetrio<sup>5</sup>.

Benefattori: il Baron Marempietra, D. Pasquale Cappelli e la Casa Visco.

Alli 9 di Luglio dell'istess'anno si aprì la missione a Rocca di Cambio<sup>6</sup>.

Benefattori: Pietro Paolo e Antonio Di Giovanni, e'l Signor D. Leucio Graziosi, e ci ritirammo a Spello il 24 di luglio.

<sup>1</sup> Tione: dioc. L'Aquila, abit. 535. *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie al di quà del Faro*, Napoli 1824, 186-187.

<sup>2</sup> Castello di Fagnano: dioc. L'Aquila; ora frazione di Fagnano Alto, abit. 119-47 (il primo numero indica la popolazione totale, e il secondo quella vivente nel centro della località indicata). *Annuario generale del TOURING CLUB ITALIANO*, Milano 1980, 269.

<sup>3</sup> Ripa di Fagnano (ora frazione di Fagnano Alto): dioc. L'Aquila, feudo dei Matabeo Rosa, abit. 400. G.M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1795, 190.

<sup>4</sup> Prato (ora: Prata d'Ansionia): dioc. L'Aquila, feudo Natolis, abit. 600. *Ibid.*, 190.

<sup>5</sup> San Demetrio (ora: San Demetrio nei Vestini): dioc. L'Aquila, feudo Pignatelli, abit. 1894. *Ibid.*, 192.

<sup>6</sup> Rocca di Cambio: dioc. L'Aquila, feudo Barberini, abit. 480. *Ibid.*, 191.

## [2] Seconda campagna [1792]

// 303 // A' 16 di settembre dell'istesso anno (cioè 1792) si uscì da Spello. ed a' 20 detto si aprì la missione a Rocca di Mezzo<sup>1</sup>.

Benefattori: D. Leucio Giusti e D. Egidio Cidonio.

A' 12 di ottobre si fece la missione a Terra Nera<sup>2</sup>, dove feci la predica grande.

Benefattori: Signor Nicola ed Alessandro de Sanctis.

A' 23 di ottobre si aprì la missione a Pesco Costanzo<sup>3</sup>.

Benefattori sono D. Croce Cocchi e D. Leopoldo Grilli.

A' 17 ottobre si aprì la missione nella Villa<sup>4</sup>.

Benefattori sono [stati] D. Domenico e D. Biagio de Matthaëis.

A' 1 dicembre si aprì la missione in Fossa<sup>5</sup>.

Benefattori: D. Francesco Carli, e 'l Preposto D. Vincenzo Pasta. Dove feci la predica.

A' 17 di dicembre si aprì la missione in S. Usanio<sup>6</sup>.

Benefattori: D. Dario Casciola e D. Giacomo d'Ascenso.

A' 31 di dicembre si aprì la missione a Casentino<sup>7</sup>, dove furono i benefattori il Preposto D. Paolo Cecchini e Giambattista Ricciuti, e finì la campagna.

<sup>1</sup> Rocca di Mezzo: dioc. L'Aquila, feudo Barberini, abit. 1214. *Ibid.*

<sup>2</sup> Terranera: dioc. L'Aquila; ora fraz. di Rocca di Mezzo, abit. 242. *Annuario generale cit.*, 114.

<sup>3</sup> Pesco Costanzo: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 2348. ALFANO, *Istorica descrizione cit.* 188.

<sup>4</sup> Probabilmente Villa Sant'Angelo: dioc. L'Aquila, feudo Barberini, abit. 150. *Ibid.*, 197.

<sup>5</sup> Fossa: dioc. L'Aquila, feudo Barberini, abit. 1410. *Ibid.*, 183.

<sup>6</sup> Sant'Usanio (ora: Sant'Usanio Forconese): archid. Chieti, feudo Caracciolo, abit. 317. *Ibid.*, 191.

<sup>7</sup> Casentino (ora fraz. di Sant'Usanio Forconese): archid. Chieti, abit. 336. *Dizionario statistico cit.*, 34.

## [3]

## [Nota]

// 304 // Nel 1793 non ci fu campagna, e partendo da Spello a' 15 di gennaio del 1798, e qui fu che piansi. Per cinque anni fui a Spello ed in

Roma, fui cacciato da' Francesi, a' 9 di marzo fui in Frosinone, dove a' 31 di luglio partendo fui in Castelluccio<sup>1</sup> sin al primo di ottobre, donde passai a Schiavi<sup>2</sup>, diocesi di Sora, cacciato dallo Stato da' Francesi.

<sup>1</sup> Castelluccio (ora: Castelliri): dioc. Sora, feudo Boncompagni, abit. 940. ALFANO, *Istorica descrizione* cit., 13.

<sup>2</sup> Schiavi (ora: Fontichiari): dioc. Sora, feudo Boncompagni, abit. 1550. *Ibid.*, 28.

[4] [1798-1799]

A' 12 di novembre del 1798 da Schiavi si partì colla missione per Sette Frati<sup>1</sup>, paese nella Diocesi di Sora.

Benefattore: il Canonico Venturini. Ci feci la predica grande. E finì la campagna.

A' 28 di dicembre dell'istess'anno fui rifugiato in campagna di Casalvieri<sup>2</sup>, donde partii pel quaresimale di Schiavi, Diocesi di Sora, e fu il 1799. E poi si fu rifugiati al Purgatorio<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Settefrati: dioc. Sora, feudo Gallio Trivulzi, abit. 1602. *Ibid.*, 29.

<sup>2</sup> Casalvieri: dioc. Sora, feudo Boncompagni, abit. 3873. *Ibid.*, 11.

<sup>3</sup> Purgatorio: dioc. Sora, fraz. di Casalvieri, 1180-71. *Annuario generale* cit., 879.

[5] Terza campagna [1800]

A' 15 di febbraio del 1800 mi portai a predicare il quaresimale in Casalvieri, Diocesi di Sora.

A' 21 aprile dell'istess'anno [1800] si aprì la missione in S. Germano<sup>1</sup>, e vi feci la predica.

Benefattori: il Monastero e la Casa di Dio.

A' 15 maggio del 1800 si partì da S. Germano per la missione di S. Elia<sup>2</sup>.

Benefattori: Signor Filippo Sacconio e D. Filippo Landi.

A' 2 di giugno si passò a Cervaro<sup>3</sup>.

Benefattore: lo speziale Gagliardi.

Ed a' 20 di giugno dell'istess'anno finì la terza campagna.

<sup>1</sup> San Germano (ora: Cassino): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 5155. ALFANO, *Istorica descrizione* cit.

<sup>2</sup> Sant'Elia (ora: Sant'Elia Fiumerapido): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 3442. *Ibid.*, 28.

<sup>3</sup> Cervaro e Trocchia: diocesi e feudi dell'abazia di Montecassino, abit. 2643. *Ibid.*, 13.

## [6] Quarta campagna [1800]

// 305 // A' 10 di settembre 1800 si aprì la quarta campagna. Si uscì da Frosinone per Belmonte<sup>1</sup>, paese della Diocesi di Monte Casino.  
Benefattore: Gaetano Soave.

A' 24 detto [mese] si andò colla missione a Caira<sup>2</sup>.  
Benefattore: D. Giovanni D'Antuono.

Alli 8 di ottobre si aprì la missione in S. Vittore<sup>3</sup>. Qui feci la predica.

Benefattori: D. Saverio Tondi e D. Giovanni Angelo Verona.

Alli 27 [di ottobre] si aprì la missione in S. Pietro in Fine<sup>4</sup>.

Benefattori: l'Arciprete D. Angelo Trojanelli e Signor Angelo Verducci.

Alli 14 di novembre si aprì la missione a Valle Rotonda<sup>5</sup>.

Benefattori: il Notar Volante, il Medico e D. Pasquale Fabiani.

A' 2 di dicembre si aprì la missione in Acquafondata<sup>6</sup>, dove feci la predica.

Benefattore: D. Vincenzo Gagliardi.

A' 21 [di dicembre] si aprì la missione a Rocca di Vandra<sup>7</sup>.

Benefattori: D. Stefano Ciaraldi, D. Giuseppe Catalozzi e Signor Giuseppe Frammonti.

---

<sup>1</sup> Belmonte: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 630. *Ibid.*, 8.

<sup>2</sup> Caira: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 463. *Ibid.*

<sup>3</sup> San Vittore (ora: San Vittore del Lazio): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 918. *Ibid.*, 31.

<sup>4</sup> San Pietro in Fine (ora: San Pietro Infine): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 1106. *Ibid.*

<sup>5</sup> Valle Rotonda: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 2200. *Ibid.*, 33.

<sup>6</sup> Acquafondata: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit., 394. *Ibid.*, 5.

<sup>7</sup> Rocca d'Evandro: dioc. abazia di Montecassino, feudo Cedronio, abit. 1284. *Ibid.*, 27.



## [7] Quinta campagna [1801]

A' 8 di gennaio del 1801 si aprì la missione a Cucuruzzo<sup>1</sup>.

A' 20 di gennaio si aprì la missione a S. Apollinare<sup>2</sup>, dove feci la predica.

Benefattori: D. Tommaso e 'l figlio D. Pippino Triglione.

// 306 // Allì 8 di febbraio si aprì la missione in S. Andrea<sup>3</sup>.

Benefattori: l'Arciprete D. Natale Raimo colla famiglia.

A' 23 si partì per Valle Fredda<sup>4</sup>, dove feci la predica grande.

Benefattore: il Signor Filippo Cione.

Nel marzo si diedero gli esercizi in S. Germano.

Allì 11 di aprile si aprì la missione a Pignataro<sup>5</sup>.

Benefattori: Domenico Rotondi e Palmarino di Monaco.

A' 24 di aprile si aprì la missione a S. Angelo<sup>6</sup> di S. Germano.

Benefattori: il Signor Francesco Fazi e D. Angelo Fazi, fratelli.

A' 10 di maggio, si aprì la missione nella città di Venafri<sup>7</sup>, dove feci la predica, e si fu nel Seminario.

E così finì la quinta campagna, del 1801.

<sup>1</sup> Cucuruzzo: diocesi e feudo di Montecassino, abit. 276. *Ibid.*, 15.

<sup>2</sup> Sant'Apollinare: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 1597. *Ibid.*, 27.

<sup>3</sup> Sant'Andrea (ora: Sant'Andrea del Garigliano): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 837. *Ibid.*

<sup>4</sup> Valle Fredda (ora: Vallemaio): diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 656. *Ibid.*, 33.

<sup>5</sup> Pignataro (ora: Pignataro Interamna): dioc. Calvi, abit. 1991. *Ibid.*, 24.

<sup>6</sup> Probab. Sant'Angelo in Theodice: diocesi e feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 971. *Ibid.*, 27.

<sup>7</sup> Venafro: città vescovile, abit. 3800. *Ibid.*, 33.

## [8] Sesta campagna [1802]

// 307 // A' 20 d'agosto del 1802 si uscì da Frosinone, ed allì 9 di settembre si portò la missione a Miranda<sup>1</sup>, dove fece la predica grande il P. Falco<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Miranda: dioc. Isernia, feudo Caracciolo, abit. 1800. *Ibid.*, 159.

<sup>2</sup> Sul p. Carmine De Falco (nato nel 1764, dispensato nel 1808), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 51.

A' 25 di settembre si fece la missione a Barrea<sup>3</sup>, dove feci la predica grande.

Benefattori: la Casa Scarnecchia e quella dell'Arciprete.

A' 15 di ottobre finì questa sesta brevissima campagna.

<sup>3</sup> Barrea: dioc. Montecassino, feudo Mormile, abit. 1031. ALFANO, *Istorica descrizione* cit., 175.

[9]

[1803]

A' 18 di dicembre si uscì per le missioni alla Diocesi d'Isernia<sup>1</sup>.

A' 23 detto [mese] si diedero gli esercizj a Macchia<sup>2</sup>.

Benefattore: la Casa del Signor Barone<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Non si sa con esattezza se questi lavori apostolici nella diocesi di Isernia, e in particolare a Macchia, ebbero luogo nel 1802 o nel 1803.

<sup>2</sup> Probab. Macchia de' Saraceni (ora: Macchia d'Isernia): dioc. Isernia, feudo Alena; abit. 700. *Ibid.*, 159.

<sup>3</sup> Cfr. nota precedente.

[10]

Settima campagna [1804]

Agli 8 di gennaio del 1804 si partì colla missione a Monteroduni<sup>1</sup>.

Benefattori: il Signor Medico D. Davide e 'l Parroco D. Sulpizio Mattei.

A' 2 di febraro s'apri la missione in Montesarchio<sup>2</sup>.

Benefattori: D. Nicola Fenzi, D. Nicola Verrusio e Notar Leone.

A' 22 di febraro si partì per la missione di S. Martino<sup>3</sup>, dove feci la predica.

Benefattori: D. Francesco Rocco e D. Vincenzo Pisanelli.

A' 10 [di] marzo si partì per la missione di Paolisi<sup>4</sup>.

Benefattori: D. Gennaro di Mauro e fratelli.

<sup>1</sup> Monteroduni, o Monroduni: dioc. Isernia, feudo Pignatelli, abit. 2000. *Ibid.*, 159.

<sup>2</sup> Montesarchio: archid. Benevento, feudo d'Avalos, abit. 5462. *Ibid.*, 88.

<sup>3</sup> San Martino (ora: San Martino Valle Caudina): archid. Benevento, feudo La Leonessa, abit. 3260. *Ibid.*, 62.

<sup>4</sup> Paolisi: archid. Benevento, abit. 1378. *Ibid.*, 89.

// 308 // A' 29 si partì per gli esercizj di Bucciano<sup>5</sup>.

Benefattori: D. Pasquale Arciprete e D. Angelo Crisci suo cognato.

A' 12 di aprile si fecero gli esercizj in Montesarchio, quali finiti partii per gli esercizj alle Monache di S. Agata<sup>6</sup>.

A' 20 d'aprile fui negli Scifelli, e così finì la settimana campagna.

A' 21 di dicembre del 1804 partii per gli esercizj de' contadini in S. Germano, e mi ritirai agli 8 gennaio 1805 negli Scifelli.

<sup>5</sup> Bucciano: dioc. Sant'Agata dei Goti, abit. 1525-906. *Annuario generale* cit., 180.

<sup>6</sup> Sant'Agata dei Goti: città vescovile, abit. 3254. *Dizionario statistico* cit., 60-61. Probabilmente le monache alle quali Gagliardi predicò in questa occasione erano le Redentoristine della città.

[11]

Ottava campagna [1805]

Alli 11 di febbraio del 1805 si uscì dagli Scifelli ed alli 24 detto si andò a S. Angelo in Grotta<sup>1</sup>, Diocesi d'Isernia.

Benefattori: Notaro Fiello e D. Angelo Bertoni.

Alli 10 di marzo si partì per Castelropetroso<sup>2</sup>, dove feci la predica.

Benefattori: D. Giustino Giancola e D. Gaetano Tamburro.

A' 27 di marzo si partì pel Vignaduro<sup>3</sup>, Diocesi di Bojano.

Benefattore: D. Pasquale Venditti.

A' 19 di aprile si partì per Campochiaro<sup>4</sup>.

Benefattori: D. Bernardo Sbarra e D. Giuseppe Mucciardi.

// 309 // A' 4 di maggio si passò a Chiauci<sup>5</sup>, Diocesi di Trivento.

Benefattore: Cosmo nipote dell'Arciprete.

A' 23 detto si passò alle Pesche<sup>6</sup>, Diocesi d'Isernia, dove il solo benefattore fu il Cancelliere Fedele Lalli.

A' 19 di giugno fui negli Scifelli, e finì l'ottava campagna<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Sant'Angelo in Grotta: dioc. Boiano, abit. 825. ALFANO, *Istorica descrizione* cit., 160.

<sup>2</sup> Castel Petroso: dioc. Boiano, feudo Rossi, abit. 2000. *Ibid.*, 157.

<sup>3</sup> Vignaduro (ora: Vinchiaduro): dioc. Boiano, feudo Pignatelli, abit. 2000. *Ibid.*, 161.

<sup>4</sup> Campochiaro: dioc. Boiano, feudo Mormile, abit. 1500. *Ibid.*, 157.

<sup>5</sup> Chiauci: dioc. Trivento, feudo Gambadoro, abit. 756. *Ibid.*

<sup>6</sup> Pesche, o Pesco: dioc. Isernia, feudo Pignatelli, abit. 2000. *Ibid.*, 159.

<sup>7</sup> In realtà questa campagna durò qualche altro mese. Cfr. nota 12.

A' 29 d'agosto del 1805 si partì per la missione di Gioja<sup>8</sup>, Diocesi di Piscina.

Benefattori: D. Giambattista Mascitelli e famiglia. E qui feci la predica.

A' 15 di settembre dell'istess'anno si andò a Lecce<sup>9</sup>.

Benefattori: D. Nicola e Pietro Borsa.

A' 30 di settembre si andò ad Ortucchio<sup>10</sup>.

Benefattori: D. Antonio Ranaldi e D. Filippo fratelli, e Signor Filippo Abramo.

A' 15 di ottobre si andò a S. Sebastiano<sup>11</sup>.

Benefattori: D. Angelo d'Arcadia, D. Giambattista, D. Clementina.

E qui terminò l'ottava campagna<sup>12</sup>, essendo ritornato negli Scifelli a' 31 ottobre del 1805.

<sup>8</sup> Gioia (ora: Gioia dei Marsi): dioc. dei Marsi (Pescina), feudo Sforza Cesarini, abit. 1559. *Ibid.*, 184.

<sup>9</sup> Lecce: dioc. Marsi, feudo Sforza Cesarini, abit. 1559. *Ibid.*

<sup>10</sup> Ortucchio: dioc. Marsi, feudo Sforza Cesarini, abit. 900. *Ibid.*, 187.

<sup>11</sup> San Sebastiano: dioc. Marsi, feudo del Gran Connestabile Colonna, abit. 650. *Ibid.*, 193.

<sup>12</sup> Cfr. nota 7.

[12]

Nona campagna [1806]

// 310 // [II] 2 di maggio 1806 si partì dagli Scifelli per gli esercizi di Campoli<sup>1</sup>, Diocesi di Sora, insieme col P. Lupoli min[ore], in cui feci la predica grande. E ci ritirassimo a' diciassette di maggio. Non se n'ha conto.

A' 9 di dicembre del 1806 si principiò la missione a Piedimonte di S. Germano<sup>2</sup>, Diocesi di Aquino, in cui feci esercizi piccioli a' Preti e Galantuomini, insieme col P. Izzo<sup>3</sup> e P. Prisca<sup>4</sup>, e si terminò a' 28 dicembre.

<sup>1</sup> Campoli (ora: Campoli Appennino): dioc. Sora, feudo Gallio Trivulzi, abit. 1574. *Ibid.*, 9. Sul p. Raffaele Lupoli (1767-1827), futuro vescovo di Larino (1818-1827), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 105. Cfr. anche *Introd.*, II, n. 3, nota 6.

<sup>2</sup> Piedimonte San Germano: dioc. Aquino, feudo dell'abazia di Montecassino, abit. 327. *Ibid.*, 24. Per quanto riguarda le missioni degli anni seguenti, non indichiamo più il feudatario delle località del Regno di Napoli in cui vennero predicate. Infatti, con legge del 2 VIII 1806 Giuseppe Bonaparte abolì la feudalità: da allora « tutte le città, terre e castelli sarebbero stati governati secondo la legge del regno ». A quella data più di « due terzi della popolazione, circa 1600 comuni su 2.000, erano 'feudali' ». G. TALAMO, *Napoli da Giuseppe Bonaparte a Ferdinando II*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, IX, Napoli 1972, 49-50. Nel 1806 l'abazia di Montecassino venne soppressa, e i suoi beni venduti.

<sup>3</sup> Sul p. Silvestro Gaspare Izzo (1782-1832), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 95. Cfr. anche *Introd.*, II, n. 2, nota 27.

<sup>4</sup> Non sappiamo di quale dei due Prisco si trattasse: se del p. Michele (nato nel 1782, espulso nel 1830), o del p. Vincenzo Raffaele (1779-1846). MINERVINO, *Catalogo cit.*, 147.

Benefattori: il Signor Cesare Scardone, D. Marcantonio Aceto e D. Francesco Cavacci.

[13] Decima campagna [1807]

Al primo di gennaio del 1807 si aprì la missione nella villa di S. Germano<sup>1</sup>, cogli'istessi Padri, dove feci predica grande ed esercizj a' Preti e Galantuomini.

Benefattori: l'Abbate D. Costantino Aceti, e 'l Medico il Signor Leonardo Pedale.

Donde si partì a' 20 detto, si andò a Palazuoli<sup>2</sup> per la missione, ma non si // 311 // conchiuse pel Vescovo<sup>3</sup> che volle i Passionisti; e stiedi in casa di D. Loreto Turco e D. Giuseppe Turco, D. Giustina e Angel'Antonia Turco nipote.

Indi passai ad Arce<sup>4</sup> da D. Giovanni Germani e l'Arciprete Germani di Arce, per la missione, quale non si appuntò pel tempo freddo.

Nell'istess'anno 1807 a' 12 di giugno mi portai in Castelluccio per un triduo di ringraziamento per l'acqua, etc.

Nell'istess'anno insieme col P. Izzo mi portai in Sora a' 9 di novembre, indi si passò in Roccaviva<sup>5</sup>, dove feci istruzione ed altri esercizj.

Benefattori: D. Filippo de Paoli, D. Fortunato Battisti Sacerdote e l'Abbate D. Pasquale Guadagni.

A' 29 detto si diede la benedizione e si ritornò negli Scifelli, etc.

Alli 9 dicembre si partì per Colle Berardi<sup>6</sup>, casale di Veroli, dove feci la predica grande insieme col P. Mautone.

Benefattori: D. Giovanni Pucci e Mazzoli.

Alli 29 detto si partì per l'altro casale di Veroli detto // 312 // S. Anna insieme col P. Izzo, dove feci l'istruzione ed altri esercizj.

Benefattori: Andrea Fortini, Delicata, Angela e Francesca la sposa, etc.

Si diede la benedizione a' 11 di gennaio e si partì.

<sup>1</sup> Villa di San Germano (ora: Villa Santa Lucia): dioc. Aquino, feudo dell'abbazia di Montecassino, abit. 1800. ALFANO, *Istorica descrizione* cit., 34.

<sup>2</sup> Palazuolo (ora: Castrocielo): dioc. Aquino, abit. 1539. *Dizionario statistico* cit., 114-115.

<sup>3</sup> Vescovo di Aquino e Pontecorvo era dal 1798 Giuseppe Maria de Mellis (1740-1814). RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia* cit., VI, 94.

<sup>4</sup> Arce: dioc. Aquino, abit. 3865. *Dizionario statistico* cit., 8-9.

<sup>5</sup> Roccaviva (ora: Rocca Vivi): dioc. Sora, abit. 598. *Ibid.*, 142-143.

<sup>6</sup> Colleberardi: dioc. Veroli, abit. 3118-357. *Annuario generale* cit., 339.

[14]

[1808]

Alli 13 di gennaio 1808 capitò negli Scifelli D. Antonio Jannarelli di Torella<sup>1</sup>, genero o suocero del Signor D. Titta Grossi.

Alli 19 di marzo uscii agli esercizj di Castelluccio insieme col P. Lupoli, minore, dove feci la predica grande.

E si fu in casa di D. Pietro Mancinelli, e a dì 3 d'aprile fui in casa.

---

<sup>1</sup> Torella: dioc. Trivento, abit. 1490. *Dizionario statistico* cit., 186-187.

[15]

[1809]

1809. Dati di febraro gli [esercizj] in Rendingara<sup>1</sup>, dove si fu in casa del Signor Abbate Conti e 'l nipote D. Checco, passai a dare gli esercizj all'Addolorata in Sora<sup>2</sup> nel mese di marzo.

A' due d'aprile si passò in Campoli, dove diedi gli esercizj, etc.  
Benefattori: D. Eugenio Scaramuccia e D. Francesco del Giudice.  
A' 25 detto terminò la missione.

A' 27 detto si aprì la missione a S. Donato<sup>3</sup>, dove feci gli // 313 // esercizj e l'istruzione, e si diede la benedizione a 22 maggio.

Benefattori: D. Stefano Massa e D. Carlo Tocco, D. Marcello Salvucci e zia Isabella Cugini, e 'l Signor Pasquale Caldarelli.

A' 24 maggio si aprì la missione a Casale<sup>4</sup>, Diocesi di Sora, e si terminò a' 10 di giugno, in cui feci istruzione ed esercizj, etc.

Benefattori: la Casa del Signor Curato D. Vito Noto, etc.  
E si ritirò in casa.

In agosto feci il panegirico in S. Donato ed altre prediche etc., pe' flagelli.

---

<sup>1</sup> Rendingara: dioc. Sora, abit. 642. *Ibid.*, 136-137.

<sup>2</sup> Sora: città vescovile, abit. 7949. *Ibid.*, 178-179.

<sup>3</sup> San Donato: dioc. Sora, abit. 2492. *Ibid.*, 148-149.

<sup>4</sup> Casale: dioc. Sora, abit. 1643. ALFANO, *Istorica descrizione* cit., 11.

[16]

[1810]

Al 1810, nel mese di aprile, dopo dati gli esercizj nel Seminario di Alatri<sup>1</sup>, Rettore D. Dalmazio Magi e 'l Vescovo della Casa<sup>2</sup>, ed esercizj

---

<sup>1</sup> Alatri: città vescovile, abit. 12.852-7004. *Statistica della popolazione dello Stato Pontificio nell'anno 1853*, Roma 1857, 201.

<sup>2</sup> Giuseppe della Casa (1754-1818) era vescovo di Alatri dal 1802. RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia* cit., VII, Patavii 1968, 63-64.

alle Moniche di Guercino<sup>3</sup>, partii per le missioni delli Colli<sup>4</sup> e de' Scapoli<sup>5</sup> per ordine del governo. Ivi solo feci tutto, abbenché nell'inverno avessi sofferto una febbre putrida pericolosa.

A' Colli non ci fu benefattore che il Signor Arciprete. E negli Scapoli, missione incompiuta per chiamata, etc.; benefattore D. Gennaro Porcelli. E qui, stando in palazzo del Barone, // 314 // feci amicizia con D. Pasquale Tagliente di Cerro nella Badia<sup>6</sup>, con D. Saverio Rossini e D. Agostino Renzi di Cervaro.

<sup>3</sup> Guercino: dioc. Alatri, abit. 2832-2827. *Statistica cit.*, 201.

<sup>4</sup> Colli (ora: Colli al Volturmo): diocesi dell'abazia di San Vincenzo in Volturmo, abit. 1164. *Dizionario statistico cit.*, 54-55.

<sup>5</sup> Scapoli: diocesi dell'abazia di San Vincenzo in Volturmo, abit. 1056. *Ibid.*, 174-175.

<sup>6</sup> Cerro (ora: Cerro al Volturmo): dioc. Isernia, abit. 2099-482, *Annuario generale cit.*, 306.

#### [17] Undecima campagna [1811]

Nell'anno 1811, nel mese di marzo, solo andai in Vicalvi<sup>1</sup> Terra della Diocesi di Sora, dove diedi gli esercizi sin a dopo le feste di Pasqua.

Benefattori: Signor Carluccio e D. Anacleto de' Carolis, in [casa di] cui stiedi, l'Arciprete D. Pasquale Paniccia, e gli altri D. Gregorio Celli e 'l Signor Antonio Ponti.

Nel sabato della Domenica in Albis si aprì la missione nell'Isola di Sora<sup>2</sup>, e fummo 5: cioè il P. Sosio Lupoli<sup>3</sup>, Alessandro Mona<sup>4</sup>, Giovanni Beraudi<sup>5</sup>, Sebastiano Perciballi<sup>6</sup>, ed io, in cui feci la predica.

Benefattori: D. Errico Zuccari, D. Francesco Nicolucci, e 'l Signor Domenico Cialone.

La missione durò giorni 25 e si partì per Civitella di Roveto<sup>7</sup> insieme con due compagni, cioè di Perciballi e Beraudi. Feci l'istruzione ed altri esercizi, nella seconda festa di Pentecoste finì, e ci ritirammo.

Benefattori: D. Gaetano Arquati e D. Pietro Ferrante.

<sup>1</sup> Vicalvi: dioc. Sora, abit. 632. *Ibid.*, 196-197.

<sup>2</sup> Isola di Sora (ora: Isola Liri): dioc. Sora, abit. 2592. *Ibid.*, 80-81.

<sup>3</sup> Cfr. *Introd.*, II, n. 3, nota 3.

<sup>4</sup> Sul p. Alessandro Mona (1744-1812), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 122-123.

<sup>5</sup> Sul p. Giovanni Beraud (1762-1838), cfr. *ibid.*, 25.

<sup>6</sup> Sul p. Sebastiano Perciballi (1778-1854), cfr. *ibid.*, 139.

<sup>7</sup> Civitella di Roveto (ora: Civitella Roveto): dioc. Sora, abit. 1178. *Dizionario statistico cit.*, 52-53.

## [18] Duodecima campagna [1812]

// 315 // Al mese di febbraio del 1812 si andò a Settefrati, da qui si andò in Picinisco<sup>1</sup>, dove col P. Lupoli, Beraudi, Perciballi ed io si fece la santa missione, e feci la predica grande e gli esercizj a' Preti.

Benefattori: fummo in casa di D. Lorenzo Bruno. Dippiù Orlandi e Corio.

Partiti da Picinisco dopo Pasqua fummo a dare gli esercizj in Casalvieri, e fummo in casa del Signor Arciprete Monti.

Benefattori: il Medico Jannucci ed altri.

Di qui si passò in Alvito<sup>2</sup>, dove si fecero gli esercizj per la festa di S. Valerio Protettore.

E di là, di maggio, si passò a Gallinaro<sup>3</sup>, e si stiede in casa dell'Arciprete Zeppa.

Benefattori: Signori Frisoni e Bevilacqua.

// 316 // Di qui si partì per gli esercizj che fecero in Pietra Fitta<sup>4</sup>, casale di Settefrati, e la spesa fu fatta da' benefattori di Settefrati, e specialmente dal Signor Abbate Venturini e D. Filippo Venturini.

---

<sup>1</sup> Picinisco: dioc. Sora, abit. 2526. *Ibid.*, 124-125.

<sup>2</sup> Alvito: dioc. Sora, abit. 3106. *Ibid.*, 6-7.

<sup>3</sup> Gallinaro: dioc. Sora, abit. 963. *Ibid.*, 72-73.

<sup>4</sup> Pietra Fitta (ora: Pietrafitta di Settefrati): dioc. Sora, abit. 604-156, *Annuario generale* cit., 820.

## [19] Decimaterza campagna [1813]

Nel gennaio del 1813, terminati gli esercizj nel pubblico e Seminario di Sora, co' Padri Perciballi e Beraudi si partì per la missione di Pastina<sup>1</sup>, Diocesi di Sora. E dopo giorni 20 di missione dove si stiede in casa dell'Arciprete D. Mattia Cilei ed altri benefattori, di qua si partì per la missione d'Itri<sup>2</sup>, e si stiede in casa di D. Ivone Cardi, co' Padri Lupoli, Mautone, Perciballi, Beraudi e tre Sacerdoti Secolari, cioè D. Giuseppe Primi, D. Giuseppe di Strangolagalli<sup>3</sup> e Berardi di Lenola<sup>4</sup>. Do- // 317 // po della quale si partì nel sabato in Albis per la missione di Sperlonga<sup>5</sup>,

---

<sup>1</sup> Pastina: dioc. Sora. Località non identificata, a meno che non si tratti di Pastena, che però si trovava nella diocesi di Fondi. Cfr. n. 20, nota 1.

<sup>2</sup> Itri: dioc. Gaeta, abit. 4030. *Dizionario statistico* cit., 80-81.

<sup>3</sup> Strangolagalli: dioc. Veroli, abit. 1384-334. *Statistica* cit., 202.

<sup>4</sup> Lenola: dioc. Fondi, abit. 2161. *Dizionario statistico* cit., 84-85.

<sup>5</sup> Sperlonga: dioc. Gaeta, abit. 1086. *Ibid.*, 180-181.



Diocesi di Gaeta. Qui feci istruzione, esercizj, etc. co' due Padri Perciballi, Beraudi e 'l Sacerdote D. Pietro Paolo Berardi.

Benefattori: D. Gaetano Scarfati e tutta la famiglia.

Dopo 24 giorni di missioni si andò in Itri, e si fece la processione per la Madonna della Civita. Qui si pranzò e si andò in S. Giovanni in Carico<sup>6</sup>, Diocesi di Aquino.

Nelli 3 di maggio si aprì la missione in S. Giovanni in Carico, e si stiede in casa del Signor D. Domenico Antonio Noto, D. Teresina Santoro, e la Casa Cajro.

A' 20 giugno si partì per l'Isola<sup>7</sup>, e terminò questa campagna nell'anno 1814, e più non si è uscito.

---

<sup>6</sup> San Giovanni in Carico (ora: San Giovanni Incarico): dioc. Aquino, abit. 1733. *Ibid.*, 152-153.

<sup>7</sup> Si trattava di Isola di Sora. Cfr. n. 17, nota 2.

[20] Decimaquarta campagna [1816]

// 318 // A' 7 gennaio del 1816 partii per Pastena<sup>1</sup>, Diocesi di Fondi, per appuntare le sante missioni. Quivi mi trattenni da un mese in circa, e feci le 40 ore, in casa del Signor Arciprete Cilei.

A' 4 marzo co' Padri Lombardi<sup>2</sup>, Jannacone<sup>3</sup> e Moffa<sup>4</sup> si andò in Lenola, dove si aprì la santa missione, quale terminò alla domenica di Passione, e si partì per gli esercizj di Pastena.

Benefattori: in Lenola, l'Arciprete D. Luigi Grossi, il Signor Canonico Verardi, e l Signor D. Pasquale de Longis.

Terminati gli esercizj in Pastena, si partì colla compagnia di due altri Padri di Frosinone, cioè Mandara<sup>5</sup> e Vitelli<sup>6</sup>, e si andò in S. Elia, dove si diede la benedizione a' 4 o 5 di maggio. E si partì per S. Germano, indi per Scifelli. E così terminò questa campagna. Qui ci è il Baroncino D. Francesco Fionda, che tiene la nostra figliuolanza ed è benefattore.

---

<sup>1</sup> Pastena: dioc. Fondi, abit. 1538. *Dizionario statistico cit.*, 116-117. In GAGLIARDI, V, il fasc. 10 porta il seguente titolo: *Ristretto di Materie per 5 Discorsi del SS. Sagramento, fatti in Pastena in occasione degli ultimi giorni di Carnevale. Trovandomi colà per l'appuntamento delle Sante Missioni, a' 22 Febbraio del 1816.*

<sup>2</sup> Sul p. Luigi Lombardi (1770-1835), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 103.

<sup>3</sup> Sul p. Luigi Jannacone (1766-1824), cfr. *ibid.*, 95.

<sup>4</sup> Sul p. Michelangelo Moffa (1782-1834), cfr. *ibid.*, 122.

<sup>5</sup> Sul p. Pietro Paolo Mandara (1785-1818), cfr. *ibid.*, 108.

<sup>6</sup> Sul p. Antonio Vitelli (nato nel 1781, dispensato nel 1828), cfr. *ibid.* 182.

[21] [1817-1821]

// 319 // Ne' tre anni 1817, 1818, 1819 non si uscì colle missioni formali, ma si fecero solamente alcuni esercizj nell'Isola, Castelluccio e

Vicalvi, ora solo, ed ora col P. Rettore Marini<sup>1</sup>, a cui supplii nel Rettorato per sin al 1821, e feci da Prefetto a' quattro giovani Studenti e Lettore.

---

<sup>1</sup> Sul p. Michele Marini (1782-1834), cfr. *ibid.*, 110.

[22]

Nota

Questo sì, che in tal tempo il Signore per sua bontà largamente provvide a questo Collegio, e per intercessione di Maria SS. del Buon Consiglio andò esente dal flagello della guerra e de' briganti. E nello stesso tempo, cioè dal 1815 per sin al 1818, fui Rettore, e poi per poco fu Rettore il P. Marini, il quale partì, e fui confermato per sin al 1821. In questo tempo fu tenuto Capitolo ne' Pagani, dove intervenni, e fu eletto Rettore Maggiore il P. D. Nicola Mansionone<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si trattava del capitolo generale celebrato dal 14 IX all'11 X 1817. In esso venne eletto (26 IX) rettore maggiore il p. Nicola Mansionone (1741-1823). Cfr. *Acta integra cit.*, 156.

[23]

Decimaquinta campagna [1821]

// 320 // Nel 1821, essendo venuto per Rettore di questo Collegio degli Scifelli il P. D. Agostino Saccardi<sup>1</sup> di Castellammare,

A dì 25 novembre si uscì per la missione di S. Giovanni Incarico, terra della Diocesi di Aquino, e fummo quattro: cioè, il P. Izzo, il P. Sapia, il P. Pesce<sup>2</sup> ed io, che feci la predica grande.

Benefattori: D. Stefano Santoro e D. Gianfelice Cairo.

A' 15 di dicembre si partì per la missione di Casalvieri, Diocesi di Sora, dove si trovò il P. Saccardi, Rettore, e con cinque Padri si fece la santa missione. Ed io feci l'istruzione ed altro.

Benefattori: l'Arciprete D. Donato Monti, Jacobelli, Jannucci ed altri.

---

<sup>1</sup> Sul p. Agostino Saccardi (1775-1865), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 156.

<sup>2</sup> Sul p. Giosuè Pesce (1781-1847), cfr. *ibid.*, 140-141.

[24]

Decimasesta campagna [1822]

A' 19 di gennaio del 1822 terminò la missione di Casalvieri, e gli altri ritornati in Collegio, di unita col P. Sapia si partì per la missione di Casale, dove feci catechismo ed altro.

Benefattori: il // 321 // Signor Arciprete D. Vito Noto col suo Signor Nipote ed altri.

A' 22 di febbraio si entrò in Alvito colla santa missione, di unita

co' Padri Izzo Superiore, Lupoli, Sapio e P. Pesce; [missione] in cui diedi gli esercizj a' Preti, e supplii a' Catechismi del P. Lupoli.

Benefattori: i Panicoli e Lanza.

Quale [missione] durò per sin a' 19 di marzo.

A' 20 di marzo si partì col P. Pesce per gli esercizj della Posta<sup>1</sup>, dove feci l'istruzione e gli altri piccioli esercizj.

Benefattori. il Signor D. Raffaele Ruggieri e D. Tommaso Lecca, in casa di cui abitammo.

Di qui

A' 3 di aprile si passò in Casalvieri, dove assistei al precetto e feci la predica di Passione.

Di là passai per S. Elia a visitare il nostro benefattore il Barone D. Checco Fionda, dove mi trattenni tre giorni, ed indi passai alla missione di Fratta<sup>2</sup>, Diocesi di Gaeta.

// 322 // A' 13 di aprile si aprì la missione di Fratta, in cui fummo quattro: cioè, il P. Rettore Saccardi, il P. Pesce, l'Arciprete di Casalvieri ed io. [Missione] in cui feci il catechismo ed altri esercizj.

Benefattori: D. Carlo e D. Pasquale Petronj e D. Titta.

A di 6 di maggio finì la missione di Fratta, dove restai a dare gli esercizj alle Moniche, ed i Padri passarono in un casale delle Fratte, detto Selva Cava<sup>3</sup>.

Benefattore: D. Pasquale Montanaro.

A di 15 detto si passò a Spigno<sup>4</sup>, terra della stessa Diocesi, dove fece la predica il P. Pesce, l'istruzione il Padre Rettore, ed io feci gli altri esercizj.

Benefattori: il Signor Arciprete ed altri.

A' 31 di maggio, finita la missione di Spigno, si passò a Coreno<sup>5</sup>, nella stessa Diocesi, dove feci l'istruzione ed altri esercizj.

Benefattori: Signor D. Giuseppe Vingroni e 'l Signor Arciprete.

E così finì questa campagna. E finì a' 18 di giugno.

<sup>1</sup> Posta (ora: Posta Fibreno): dioc. Sora, abit. 466. *Dizionario statistico* cit., 132-133.

<sup>2</sup> Fratte e Casali (ora: Ausonia): dioc. Gaeta, abit. 2890. *Ibid.*, 70-71.

<sup>3</sup> Selva Cava (ora: Selvacava): dioc. Gaeta, fraz. di Ausonia, abit. 1029-525. *Annuario generale* cit., 1086.

<sup>4</sup> Spigno (ora: Spigno Saturnia): dioc. Gaeta, abit. 1400. *Dizionario statistico* cit., 180-181.

<sup>5</sup> Coreno (ora: Coreno Ausonia): dioc. Gaeta, abit. 2455. *Ibid.*, 56-57.

## Decimasettima campagna [1822-1823]

[25]

[1822]

// 323 // A' 17 di dicembre del 1822 si aprì la [XVII] campagna, e di unita col P. Camillo Giordano<sup>1</sup> e 'l P. Giosuè Pesce si fece la santa missione in S. Angelo di S. Germano<sup>2</sup> [aggiunta marginale: « Diocesi di Montecassino »], dove feci la predica grande per giorni 22.

Benefattore: il Signor Luigi Fazio.

Indi, dopo due giorni di riposo, di unita col P. Rettore Saccardi e l'Arciprete di Casalvieri D. Donato Monti, si partì per la missione di Castello Forte<sup>3</sup>, Diocesi di Gaeta.

<sup>1</sup> Sul p. Camillo Giordano (1785-1861), cfr. MINERVINO, *Catalogo* cit., 87.

<sup>2</sup> Probab. Sant'Angelo in Theodice. Cfr. n. 7, nota 6.

<sup>3</sup> Castello Forte (ora: Castelforte): dioc. Gaeta, abit. 3479. *Dizionario statistico* cit., 36-37.

[26]

[1823]

A dì 11 di gennaio del 1823 si aprì la santa missione in Castello Forte, di unita colli detti Padri e 'l Signor Arciprete [di Casalvieri]. Feci li catechismi, esercizj, etc. Si terminò alli 11 di febbraio, e dopo due giorni si partì per Trajetto<sup>1</sup>.

Benefattori: D. Pietro Muratore e D. Michele il figlio, il Sindaco D. Francesco Orsi, e 'l Signor [...] Antonio Gagliardi.

Alli 13 di febbraio si fu in Traetto, dove feci catechismi ed esercizj a' Preti colla predica del Purgatorio, per sin alli 8 di marzo insieme col P. Saccardi, Giordano, Pesce e l' // 324 // Arciprete di Casalvieri.

Benefattori: il Sindaco D. Raffaele Camerota, il Signor Canonico Faraone e D. Gaetano Ciuffi.

Alli 15 del detto si passò da me solo al Casale di Tremensuoli<sup>2</sup>, mentre gli altri passarono al casale del Tufo<sup>3</sup> [aggiunta marginale: « insieme con Fratello Giuseppe e Antonio »]<sup>4</sup>. Ed in Tremensuoli benefattore fu D. Pasquale Pimpinella, che è di S. Maria<sup>5</sup>, altro casale di Traetto.

<sup>1</sup> Traetto e Casali (ora: Minturno): dioc. Gaeta, abit. 5448. *Ibid.*, 190-191.

<sup>2</sup> Tremensuoli: dioc. Gaeta, fraz. di Minturno, abit. 877-435. *Annuario generale* cit., 1187.

<sup>3</sup> Tufo: dioc. Gaeta, abit. 698. *Dizionario statistico* cit., 192-193.

<sup>4</sup> Non siamo in grado di identificare con sicurezza tali persone. Potevano essere i fratelli coadiutori Antonio Di Cosmo (nato nel 1781, dispensato nel 1825), e Giuseppe Bellino (1774-1851). Cfr. MINERVINO, *Catalogo* cit., 219, 229. A meno che non si tratti di un'unica persona, per esempio del fr. Francesco Antonio Civale. Cfr. n. 29, nota 3.

<sup>5</sup> Santa Maria (ora: Santa Maria Infante): dioc. Gaeta, fraz. Minturno, abit. 677-305. *Annuario generale* cit., 1043.

Alli 24 si passò da Tremensuoli cogli esercizj nel paese di Spigno, dove fui solo, mentre gli altri Padri stiedero nel casale di S. Maria e Pulcherini<sup>6</sup>, ed io ritornai in Tremensuoli.

Alli 14 di aprile si passò colla santa missione a Maranola<sup>7</sup>, anche paese o terra della Diocesi di Gaeta, di unita col P. Rettore Saccardi e 'l P. Pesce, dove feci istruzioni ed esercizj a' Preti.

Benefattori: D. Raffaele Arciprete Perrone, D. Melchiorre de Meo e D. Nicola Notaro D'Elia.

Alli 2 di maggio si passò da me solo alla missione di Trivio, casale di Maranola, dove feci tutto solo. Ed indi dopo giorni 15 si passò di unita col P. Pesce in Mola<sup>8</sup> per andarsi a Sperlonga, e si stiede in casa del Chirurgo D. Michele Perrone, fratello dell'Arciprete // 325 // Perrone. In Triuli fui in casa del Parroco D. Beniamino Cioni, che è nativo di Mola.

Da Mola non si fece la missione di Sperlonga per causa del Vescovo<sup>9</sup>, ed io feci ritorno in Tremensuoli.

Ed a' 30 di maggio si partì da S. Maria di unita col P. Pesce e si fu nelle Fratte, pernottandosi in casa di D. Filippo Petronj.

A' 31 detto si partì dalle Fratte e si fu in Arce in casa di D. Nicola e di D. Eleuterio Bartolomei. E la mattina seguente si partì e si fu a pranzo in Castelluccio, e la sera di domenica *infra Octavam Corporis Christi* si fu in Collegio, e così finì questa XVII campagna.

<sup>6</sup> Pulcherini: dioc. Gaeta, fraz. Minturno, abit. 382-323. *Ibid.*, 878.

<sup>7</sup> Maranola: dioc. Gaeta, abit. 1000. *Dizionario statistico cit.*, 90-91.

<sup>8</sup> Mola (ora: Formia): dioc. Gaeta, abit. 1726. *Ibid.*, 98-99.

<sup>9</sup> Vescovo di Gaeta era dal 1818 Francesco Buonuomo (1748-1827). RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia cit.*, VII, 125. Il prelado era legato ai Missionari del Preziosissimo Sangue, che utilizzò anche nella missione di Gaeta del 1824. Cfr. M. COLAGIOVANNI, *Giovanni Merlini 1795-1873*, Roma 1977, 100-102.

[27]

[1824]

Venuto per Rettore il P. Sapio [aggiunta marginale: « a' 14 di ottobre 1824 »] si fece l'unione co' Padri di Frosinone, co' quali si uscì in missione. Ed io restai in Collegio col P. Lupoli. In quest'anno uscii solo per la novena della Concezione in S. Elia, e fui in casa del Barone Fionda.

[28]

Decimottava campagna [1825]

A' 19 di marzo del 1825 uscii col P. Moffa per gli esercizj in Teano<sup>1</sup>, città vescovile, e li terminammo nell'ul- // 326 // tima festa di Pasqua, cioè a' 6 di aprile, e fummo in Collegio a' 10 del suddetto. Dove feci da ministro al Superiore Lupoli per sin a' 14 di maggio.

<sup>1</sup> Teano: città vescovile, abit. 3000. ALFANO, *Istorica descrizione cit.*, 32.

L'abitazione in Teano fu il Collegio de' Padri del SS. Sacramento<sup>2</sup>, dove sono Padri numero 4 [sic]: il P. Rettore, D. Ferdinando Mosca di Lucera; il P.D. Luigi Pisacani di Amalfi; e 'l P. Pasquale Diana di Aversa. I Fratelli Domenico di Biagio di Frosolone; e Fratello Carlo Prezioso, pure di Frosolone.

A' 24 maggio, essendo ritornato da Roma, il Rettore Sapio mi mandò in Pontecorvo<sup>3</sup> a dare gli esercizj alle Moniche, e stiedi in casa de' Signori Carocci, dove ci è il Signor Canonico D. Gaetano Carocci. Ed alli 12 fui in Collegio.

A' 16 di agosto del medesimo anno partii di unita col P. Pesce, e facendo la strada di Balsorano cattivissima si andò colla missione ad Ortucchio, quale si terminò alli 8 di settembre.

Benefattore: il Signor Abbate.

Ed alli 11 detto si partì per Villa Valle Longa<sup>4</sup>, anche terra della Diocesi di Piscina. Questa terminò a' 4 di ottobre dello stesso anno, e fummo richiamati in Collegio, dove si giunse alli 8 del detto mese.

Il benefattore fu D. Giuseppe Mastrella, in casa di cui fummo.

E finì la XVIII [campagna].

<sup>2</sup> R. TELLERIA, *Relatio theanensis an. 1753 super primordiis Congregationis SS. Sacramenti ac Instituti alfonsiani*, in *Spic. Hist.*, 12 (1964) 321-355.

<sup>3</sup> Pontecorvo: città vescovile, abit. 9649-8343. *Statistica della popolazione cit.*, 201.

<sup>4</sup> Villa Valle Longa (ora: Villavallelonga): dioc. Marsi, abit. 1169. *Dizionario statistico cit.*, 200-201.

## [29] Decimanona campagna [1826]

// 327 // A' 7 di febbraio del detto anno [1826], ultimo di carnevale, si partì dagli Scifelli per la santa missione di Luco<sup>1</sup>, Diocesi di Marsi, di unita col P. Sessa<sup>2</sup> e 'l P. Pesce, e Fratello Francesco Antonio [Civale]<sup>3</sup>, ed alli 8, primo [giorno] di quaresima, si fece l'apertura. Quale [missione] durò per sin a' 3 di marzo, dove feci istruzione, esercizj, etc.

Benefattori: il Signor Angel'Antonio Floridi, D. Nicodemo Placidi e la moglie, e D. Giovanni Organtini.

A' 7 di marzo si fece l'apertura della santa missione in Trasacco<sup>4</sup>, terra della suddetta Diocesi, co' medesimi Padri, quale terminò a' 27 detto.

Benefattore: la casa del Signor Proposto D. Paolo Petrei.

Finita questa fummo chiamati dal P. Rettore Sapio, ed essendo al

<sup>1</sup> Luco (ora: Luco nei Marsi): dioc. Marsi, abit. 1760. *Ibid.*, 86-87.

<sup>2</sup> Sul p. Gaetano Sessa (1799-1888), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 164-165.

<sup>3</sup> Sul fr. Francesco Antonio Civale (1765-1835), cfr. *ibid.*, 224.

<sup>4</sup> Trasacco: dioc. Marsi, abit. 763. *Dizionario statistico cit.*, 190-191.

primo di aprile in Castelluccio, alli 2 detto, di unita col P. Pesce si partì per Caserta<sup>5</sup> in ajuto di quelle missioni.

A' 9 di aprile da Caserta di unita col P. Pesce, Sambuco<sup>6</sup> e Trapanese<sup>7</sup> si fece la santa missione in un casale di detta Caserta, e feci l'istruzione ed esercizj.

Benefattore il Parroco, e si chiama Casolla.

E si partì per Caserta.

A' 29 detto [mese] si partì da Caserta per la missione di Cimitile<sup>8</sup>, casale di Nola, dove trovammo il P. Ripoli, Rettore de' Pagani, // 328 // il P. Rispoli Consultore. Si abitò nel Palazzo Ducale, e qui anche fui destinato a fare l'istruzione. Quale [missione] durò giorni 20, e da qui si passò di nuovo ne' Pagani [aggiunta marginale: « dopo esser andato ne' Ciorani »], donde col P. Lombardo minore<sup>9</sup> feci ritorno in Cimitile, dove per 4 giorni fu fatta una rinnovazione di spirito. E poi si andò in Napoli, in cui stiedi tre giorni, e si partì di unita col P. Rispoli, Lombardi, uno Studente, il Novizio di Ferentino<sup>10</sup> e due Fratelli Laici: fummo sin ad Arce. Dessi partirono per Roma, ed io a' 5 di giugno dello stesso anno mi rimisi negli Scifelli.

Benefattori di Cimitile la Casa Lombardi<sup>11</sup>, ed in Nola la Casa Napolitano.

<sup>5</sup> Caserta: città vescovile, abit. 18.168. *Ibid.*, 34-35.

<sup>6</sup> Sul p. Carmine Luigi Sambuco (nato nel 1799, espulso nel 1829), cfr. MINERVINO, *Catalogo* cit., 159.

<sup>7</sup> Sul p. Vincenzo Trapanese (1801-1856), che nel 1850 divenne rettore maggiore della Congregazione, cfr. *ibid.*, 176-177.

<sup>8</sup> Cimitile: dioc. Nola, abit. 2753. *Dizionario statistico* cit., 50-51. Era la patria di vari padri della famiglia Lombardi. Cfr. MINERVINO, *Catalogo* cit., 103.

<sup>9</sup> Si trattava del p. Gennaro Lombardi (1803-1874). Cfr. *ibid.*

<sup>10</sup> Si trattava del futuro p. Ambrogio De Andreis (1802-1886), cfr. *ibid.*, 48-49.

<sup>11</sup> Cfr. *supra*, nota 8.

### [30]

#### Ventesima campagna [1826-1827]

A' 24 di novembre dello stesso anno [1826] partii dagli Scifelli e mi portai in Frosinone per unirmi con que' Padri per le missioni. E di fatti si partì a' 28 detto [mese] col P.D. Giuseppe Vanacore<sup>1</sup> Rettore, col P. Giordani<sup>2</sup>, col P. Vajano<sup>3</sup> ed il P. Amato<sup>4</sup> siciliano, per la missione della città vescovile di Segni<sup>5</sup> nello Stato Ecclesiastico, Provin-

<sup>1</sup> Sul p. Giuseppe Vanacore (nato nel 1790, dispensato nel 1832), cfr. MINERVINO, *Catalogo* cit., 178.

<sup>2</sup> Cfr. n. 25, nota 1.

<sup>3</sup> Sul p. Giuseppe Vajano (1794-1861), cfr. *ibid.*, 178.

<sup>4</sup> Sul p. Nicolò Amato (nato a Sciacca nel 1797, dispensato nel 1846), cfr. *ibid.*, 16.

<sup>5</sup> Segni: città vescovile, abit. 4842-4807. *Statistica* cit., 227.

cia di Campagna, in cui [era] Vescovo D. Pietr'Antonio Luciani<sup>6</sup>.

A' 12 di dicembre partii per la missione di Valle Montone<sup>7</sup>.

Benefattore: la Casa Vescovile, o sia il Palazzo.

// 329 // Ed in essa feci il catechismo, e diedi gli esercizj al Clero, ed altri piccioli officj.

A' 12 detto, [finita] la santa missione di Segni, si passò cogli stessi Padri, eccetto il P. Vajano che si ritirò, in Valle Montone, terra della stessa Diocesi, per la strada romana. Feci in essa gli stessi officj.

Benefattore: la Casa del Vescovo di Segni Luciani.

Quale [missione] terminò nel primo di gennaio 1827.

Alli 2 del detto si andò alla Madonna del Buon Consiglio<sup>8</sup>.

In Gennajo alli tre si partì per Frosinone, dove pel maltempo stiedi giorni 6, ed alli 8 di gennaio fui negli Scifelli.

E così terminò la XX campagna.

---

<sup>6</sup> Pietro Antonio Luciani (1773-1844) era vescovo di Segni dal 1824. RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia* cit., VII, 346.

<sup>7</sup> Valmontone: dioc. Segni, abit. 3275-3189. *Statistica* cit., 227.

<sup>8</sup> Si trattava del santuario della Beata Vergine del Buon Consiglio di Genazzano.

[31] 1827

In quest'anno per me non ci fu campagna, perché infermo.

[32] 1828

Seguitando la mia cronica indisposizione, neppure uscii, ma solo feci alcuni discorsi in Collegio ed in S. Francesca<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Santa Francesca: dioc. Veroli-Frosinone, fraz. Veroli, abit. 2313-101. *Annuario generale* cit., 1034.

[33] [Nota]

Missioni ed esercizj fatti: 107.

[34] [1832]<sup>1</sup>

// 330 // In quest'anno 1832 si andò colla santa missione in S. Donato, Diocesi di Sora, con sei Padri, *id est*: il Padre Giordano, Pesce,

---

<sup>1</sup> In un primo tempo Gagliardi aveva destinato questa pagina a raccogliere « Notizie » di cronaca. Infatti essa si apre con le seguenti parole: « Di Alatri [venne a Scifelli] il Signor Angelo Maggi, che stiede agli esercizj di marzo nel 1832 ».



Perciballi, Padovano<sup>2</sup>, Marone<sup>3</sup>, ed io. Dove diedi gli esercizj a' Sacerdoti e Signori.

Benefattori: l'Abbate Quatrara e D. Romualdo Massa.

---

<sup>2</sup> Sul p. Bartolomeo Padovano (1806-1841), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 131-132.

<sup>3</sup> Sul p. Vincenzo Marone (1808-1840), cfr. *ibid.*, 125.

[35]

[Nota]

Oltre gli esercizj e quaresimali, missioni 108 in anni 40.

Dalla suddetta epoca non sono uscito più in missione, perché così han disposto sì Dio, che i miei Superiori. Ed io dirò: *Fiat voluntas Dei.*

### III

#### ESAME DELLE PROFESSIONI, ARTI E MESTIERI

A proposito dei manuali dei confessori<sup>1</sup>, e dell'influsso da essi esercitato sulla vita religiosa nei secoli passati, Luciano Allegra ha scritto a ragione che in « Italia la ricchezza di questo tema non è stata ancora adeguatamente percepita »<sup>2</sup>. Lo stesso potrebbe dirsi dei manuali dei predicatori, cioè dei sussidi per una categoria di persone che divideva coi confessori la responsabilità di illuminare i fedeli sullo stato reale della loro coscienza, inducendoli quindi a porre rimedio ad eventuali errori e colpe per mezzo di una buona confessione. Quest'ultima costituiva anche uno degli scopi principali — se non lo « scopo » — della missione popolare. Era quindi comprensibile che i predicatori itineranti, votati a tale apostolato straordinario, non trascurassero di soffermarsi su questo argomento. Per esempio, nelle istruzioni serali a tutto il popolo, ma anche e soprattutto in quelle riservate ai diversi ceti. Oltre agli accenni disseminati nei vari testi che costituivano il loro repertorio, i predicatori utilizzavano anche liste di peccati caratteristici delle varie categorie in cui si suddividevano i loro uditori. Naturalmente correvano il pericolo di mantenersi sulle generali o, peggio ancora, di avvalersi di elenchi tratti da autori che riflettevano esperienze di altri tempi o di altri ambienti.

Le liste elaborate dal Gagliardi, che qui pubblichiamo, sembrano sfuggire a tali rischi. A nostro avviso sono un quadro della vita di ogni giorno, fedele, anche se parziale (perché questa è vista, per così dire, « in negativo »). Esse ci informano sulle innumerevoli possibilità di prevaricazione, specialmente della classe dirigente (Doc. A); oltre che sugli espedienti messi in atto dal popolo per sopravvivere, per difendersi dalle insidie del mondo circostante (Doc. B).

L'aderenza del Gagliardi alla realtà in cui si trova ad operare — come si ricorderà, si tratta soprattutto della parte settentrionale del Regno di Napoli — è confermata anche dalle testimonianze di autori coevi. Tralasciando le ben note denunce degli abusi che si veri-

---

<sup>1</sup> Cfr. J. LE GOFF, *Mestieri leciti e mestieri illeciti nell'Occidente medievale*, in *Id., Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Torino 1977, 53-71; *Mestiere e professione secondo i manuali dei confessori nel Medioevo*, *ibid.*, 133-152; R. RUSCONI, *Manuali milanesi di confessione editi tra il 1474 ed il 1523*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 65 (1972) 107-156.

<sup>2</sup> L. ALLEGRA, *Il parroco: un mediatore fra alta e bassa cultura*, in *AA.VV., Storia d'Italia, Annali cit.*, 936.

ficavano nel campo giudiziario, vorremmo richiamare l'attenzione del lettore su due serie di « peccati » segnalate dal Gagliardi: una riguarda i medici e gli speciali (appartenenti al mondo delle professioni), e l'altra i fabbri (membri del popolo). A commento di ciò che egli scrive circa i primi, si legga la famosa *Descrizione del Regno di Napoli del Galanti*<sup>3</sup>. Mentre a comprendere quello che dice sul ruolo dei secondi giova particolarmente F. Longano, autore di un *Viaggio per lo contado del Molise*, pubblicato a Napoli nel 1788<sup>4</sup>. Di questo autore è stato scritto: « Se il suo maestro Genovesi e il conterraneo Galanti sono per la priorità dell'agricoltura, Longano pensa che una piccola industria possa prosperare nel campo tessile, come nella vicina Arpino, o nelle officine 'metalmecchaniche', sull'esempio delle fiorenti attività del campo della lavorazione degli acciai, già in atto su scala artigianale a Campobasso e a Frosolone. Accarezza perfino l'idea di fare del Molise la fucina delle armi di tutto il Regno »<sup>5</sup>. Molise: campo di tante fatiche apostoliche del Gagliardi.

Non siamo in grado di appurare se l'attenzione che questi riservava al mondo agrario venne alimentata dal suo soggiorno in Umbria. Terra in cui in quegli anni si verificò un nuovo interesse per l'agricoltura, come prova la fondazione della Congregazione Agraria di Perugia (1783). Le varie accademie e società georgiche avevano anche un loro organo: *L'Agricoltore*, pubblicato a Foligno<sup>6</sup>. Tra i fautori dell'incremento e del rinnovamento dell'agricoltura non mancavano gli ecclesiastici. Come don Ugolino Corradini, autore di un *Discorso di un Paroco di Campagna sopra lo sbilancio e rimedi dell'Agricoltura e sopra lo Stato Economico di Perugia* (1784 o 1785)<sup>7</sup>.

In qualche modo il Doc. A e il Doc. B rappresentano rispettivamente il mondo delle professioni, e quello delle arti e dei mestieri. Ma tale divisione netta è solo in parte giustificata. Nel primo documento infatti si parla dei « Mercanti » (n. 14), dei quali si tratta anche nel secondo (n. 13). Inoltre il primo si sofferma, oltre che sulla

<sup>3</sup> G.M. GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, I, Napoli 1787, 240-272, 376-380.

<sup>4</sup> Su Francesco Longano (1729-1796), cfr. R. SIRRI, *La cultura a Napoli nel Settecento*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, VIII, Napoli 1971, 202-206.

<sup>5</sup> F. BOCCINI, recens. dell'opera di Longano in *Rassegna Storica del Risorgimento*, 68 (1981) 469.

<sup>6</sup> M. TOSTI, *Agricoltura e istanze di riforme a Perugia nel tardo Settecento*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, vol. 78 (1981) 240-241.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 242.

condizione degli uomini e delle donne in generale (nn. 21, 22), sui genitori (n. 15), i figli (n. 16), i padroni (n. 17), i domestici (n. 18), i soldati (n. 19), gli sposi (n. 20), i cui ruoli ben difficilmente possono essere annoverati tra le professioni<sup>8</sup>.

Il Doc. A è stato scritto prima del Doc. B, come provano tanto il tipo d'inchiostro usato che la calligrafia. Con ogni probabilità risale addirittura al tempo in cui il Gagliardi era ancora a Spello. Inizialmente aveva una numerazione che andava dalla p. 312 alla p. 332, anziché l'attuale che va dalla p. 131 alla p. 146. La p. 147 è stata aggiunta successivamente.

---

<sup>8</sup> Sarebbe un errore pensare che Gagliardi si preoccupi quasi esclusivamente degli aspetti esteriori e visibili della morale cristiana. Ce ne assicura lui stesso, in una pagina che premette all'« Esame pratico delle Professioni »: « Parlai nell'istruzione passata e brevemente trascorsi alcuni precetti del Decalogo, e se lasciai i due ultimi fu perché trattando essi de' soli desiderj, credei che se una cosa vien proibita a farsi, tanto più a desiderarsi di fare. E di fatti così c'insegna l'Angelico Dottor S. Tommaso, dicendo che parlandosi de' precetti naturali, quali sono [per] la massima parte i Comandamenti di Dio, è principio inconcusso che quelle cose, che da essi ci vengon inibite a farsi, ci vengon eziandio inibite a desiderarsi. Per esempio, [se] è proibito il danneggiare il nostro prossimo nella persona con violarla, rubarla, diffamarla, ci è ancora proibito di desiderare, o dilettersi in tali pensieri e desiderj contro del nostro prossimo. Onde ne siegue che quanto si disse brevemente per l'esame di coscienza circa i santi precetti del Decalogo, e propriamente delle opere contro di essi, s'intende ancora circa i pensieri. Laonde è assolutamente proibito il desiderare la morte e qualsiasi male al nostro prossimo, ancorché nemico, sotto di qualsiasi pretesto. Così è proibito assolutamente il disonorar il prossimo nella persona, o nel buon nome, o nell'onore. E così è proibito ancora ogni desiderio di questo, anzi è peccato mortale. Esaminatevi. E vuole Gesù Cristo non solo che non si facci verun male a chi ci ha offeso né [che] se gli desideri, ma che si ami e si faccia bene ». GAGLIARDI, V/I, 129-130.

## A

### Esame pratico delle Professioni<sup>1</sup>

#### [1] *Gli Amministratori e Capi di Università*

// 131 // Si devono esaminare:

1. Se danno officj, cariche ed amministrazioni a persone che non li sanno fare, a persone interessate e di mala coscienza, per cui si commetteranno delle ingiustizie col danno altrui.

---

<sup>1</sup> GAGLIARDI, V/I, 131-147. A p. 129 Gagliardi aveva posto il seguente titolo: « Esame de' proprj stati ».

2. Se non provvedono a tempo a quelle cose necessarie al vitto umano, come grasso, vino, oglio, per cui ne viene la carestia ed i prezzi alterati, ed in conseguenza si fa gran danno alla Comunità, e questi sono obbligati alla rifazione.

3. Se impedissero il contrarre matrimonj, o forzassero le parti a prendersi. Questi sono *ipso facto* scomunicati dal Tridentino, come si legge nella Sess. 24, al cap. 9, *De reformatione*<sup>2</sup>.

4. Se senza il permesso pubblico alienano o donano qualche cosa del Paese, o Città, o Comunità, ed hanno l'obbligo di restituire.

5. Se disprezzano e malmenano in luogo di difendere, i pupilli, gli orfani, le vedove ed i poveri.

6. Se nelli conti non alzano il prezzo giusto delle spese, ma alzano di più, e nella rivista de' conti a' revisori ungono con regali, etc.

7. Se non si curano di far accomodare le strade pubbliche, le chiese, i forni, i macelli, i molini, etc.; si esaminano bene, che troveranno di molto.

## [2] *Esame de' Governatori, Giudici ed Attuarj*

// 132 // Peccano questi:

1. Se sono inabili a tali cariche, per cui giudicano non il giusto, ma il falso.

2. Se per danaro lasciano di dar la sentenza, o la differiscono, o scientemente la danno falsa, e se questi Giudici fossero Ecclesiastici, per tal procedere resterebbero sospesi, e celebrando irregolari.

3. Se giudicano que' che sono fuori o esenti di loro giurisdizione, o se senza provare, leggere il processo, o osservar l'ordine giuridico danno la sentenza decisiva in pregiudizio della parte.

4. Se danno una sentenza oscura, che causa litigio. Se molestano gli Ecclesiastici o i beni di essi, non solo peccano, ma restano scomunicati.

5. Se non fanno godere l'Immunità Ecclesiastica a que' rei, che si sono rifugiati nelle chiese.

6. Se a' condannati a morte non si dà tempo e comodità di ricevere i Sacramenti. Se non visita le carceri, e non provvede al vitto pe' carcerati, e se potendo non gli fa sentire la messa.

7. Se piglia prigionie chi è Chierico, e se preso subito non lo rimette al suo legittimo Superiore, e qui s'incorre la scomunica. Se nel giorno di festa riceve i giuramenti, e fa altri atti giudiziarii.

8. Se castiga alcuno per odio, astio o vendetta; se permette che i suoi Officiali prendano più del dovere; se procede contro di un delitto occulto senza averne indizj bastanti, e senza pruova.

---

<sup>2</sup> CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio XXIV, *Decretum de reformatione matrimonii*, c. 9.

[3] *Esame degli Avvocati e Procuratori*

// 133 // Peccano questi:

1. Se non sono abili e fanno i Dottori, e sono obbligati a rifare gl'interessi cagionati. Se con tutta scienza difendono cause ingiuste, e sono obbligati a rifare le spese a' clienti, se non gli avvisano che avevano torto. E se una lite la credettero giusta sul principio, avvedendosi in progresso che è ingiusta, sono essi sotto pena di peccato obbligati a cessare di litigare.

2. Se per loro notevole negligenza perdono una causa giusta, o per loro ignoranza, peccano, e sono obbligati a rifare i danni alla parte.

3. Se fanno andare le liti troppo a lungo. [Nota marginale posteriore: « Per aver regali, etc. Vedi pag. 255 »<sup>3</sup>, cioè: « Riferisce il P. Bagnati Gesuita di un Avvocato, che più volte interrogato dal suo Cliente come andavano le sue ragioni, diceva sempre che erano leggiere. Un giorno il Cliente gli portò un bel pajo [di] preggiotti<sup>4</sup>. E nel vederli l'Avvocato, e prendendoli in mano: "Ah, disse, la causa è vinta, perché vedo che le tue ragioni pesano, e sta allegramente, hai vinto" »], o se inducono i Testimoni a far dire il falso, o a tacere il vero, peccano, e sono tenuti alla restituzione.

4. Se allegano scritture false [Nota marginale posteriore: « Diceva Ludovico XII Re di Francia, che gli Avvocati fanno l'arte de' Calzolaj, i quali colle loro tanaglie e co' denti stirano il cuojo, dove non potrebbero arrivare<sup>5</sup>, così gli Avvocati stirano le ragioni, e poi perdono la lite »], o leggi false, se scuoprono i secreti, o favoriscono alla parte contraria, se consigliano la parte o altri a negare la verità, se nascondono scritture che sarebbero a favore della parte contraria, peccano, e sono obbligati alla restituzione.

5. Se ricevono lo stipendio più del dovere, se non sovengono i poveri che sono in estremo e grave bisogno di esser difesi. E quei che sono obbligati *ex officio*, se nol fanno, sono obbligati agli interessi de' poveri, che patiscono<sup>6</sup>.

6. Se convengono con i clienti d'avere una parte di quello che si vince, o pure se pattuiscono che, vinta la lite, si dii loro un tanto, il che non si può fare senza peccato, dandosi con ciò anza di vincersi una lite ingiusta.

[4] *Esame degli Attori*

1. Peccano quelli che scientemente e con falsità accusano gli innocenti, e sono obbligati a risarcire i danni cagionati coll'accusa, ed avveduti della falsità sono in obbligo di desistere dall'accusa.

<sup>3</sup> Cfr. GAGLIARDI, V/I, *De' doveri scambievoli tra padroni, servi e coniugi*, 255.

<sup>4</sup> « PRIGIOTTO e PRESUTTO, s.m. *Coscia del porco insalata e secca*. PROSCIUTTO ». B. PUOTI, *Vocabolario domestico napoletano e toscano*, Napoli 1850<sup>2</sup>, 355.

<sup>5</sup> Cfr. B, nota 2.

<sup>6</sup> Cfr. nn. 7, 11, 12.

2. Peccano que' che accusano il vero, ma con mal animo; così pecca, ed è obbligato a risarcire i danni, chi prende a sostenere una lite ingiusta, e per non seguitare si accomoda ricevendo qualche cosa dalla parte.

3. Peccano que' che nell'accusare il vero usano Testimonj o carte false, ed ancora quelli che non accusano que' delinquenti che cagionano danno grave sì spirituale, che temporale alla Communità.

4. Peccano que' che accusano il reo avanti ad un Giudice non competente, e se dopo di aver accusato alcuni, regalati, o per altro fine impediscono la spedizione della pena.

5. E finalmente peccano quelli che, prima di farsi il delitto, promettono di non accusare alcuno, e ciò tanto più se questi *ex officio* siano obbligati.

[5]

[Esame] de' Rei

// 134 // Peccano questi:

1. Se difendono cause che sanno esser ingiuste con danno dell'Avversario, e se per far andare la causa a lungo van cercando cavilli, dilazioni e mutazioni di Giudici.

2. Se giuridicamente interrogati anco in causa di morte non dicono il vero, e se non confessando, ancorché condannati, se ne venisse gran danno al prossimo, sono obbligati a manife- // 135 // starlo almeno al Confessore.

3. Peccano que' che, condannati giustamente a pagare un debito, per differire l'esecuzione ne appellano, e sono tenuti all'interesse della parte.

4. Peccano que' carcerati, che, condannati a morte o ad altra pena temporale e corporale, fuggendo dalle carceri fanno ingiuria al Carceriero o ad altri Ministri; altrimenti non peccano se rompono le carceri con qualche danno del Carceriero.

[6]

Esame de' Testimonj

// 135 // Peccano questi:

1. Se o con scienza o con dubbio, ancorché non giurino, dicono il falso, o tacciono il vero con danno del terzo, e questo ancorché lo facciano per timore, e sono obbligati al risarcimento del danno.

2. Se testificano il vero, ma coll'intenzione di testificare il falso, peccano, ma non sono obbligati alla restituzione. Se poi ricevano la mercede non sono tenuti a restituirla a chi ce la diede, ma si può dare a' poveri, ed intanto restono obbligati a rifare i danni venuti per la falsità da lui detta.

3. Se ricevono qualche mercede per testificare il vero, sono questi obbligati, oltre al peccato, alla restituzione, quantunque possa il Testimonio pigliarsi quello che gli spetta in ragione del lucro cessante e del danno emergente, e per le spese da lui fatte.

4. Peccano, se giurano di non testimoniare nel caso che necessa-  
// 136 // riamente siano tenuti, se si scusano falsamente dove la loro  
testimonianza è necessaria, e se si nascondano ed allontanano per non  
testimoniare. Più se, sapendosi che le loro testimonianze sarebbero di van-  
taggio pubblico o privato, non si offrono; e questi peccano ancorché  
avessero prima giurato di mantenere il secreto.

5. Pecca il Testimonio che non testimifica in favore di chi sa che sta  
in estrema necessità per l'ingiusta vessazione; ma questi non è obbligato  
alla restituzione, perché pecca solo contra la carità. Così pecca chi non  
deve offerirsi a testare, e si offre.

6. Le cause poi che scusano un denunziatore di non manifestare al  
Giudice qualche delitto sono sette. 1. Se l'errore fatto è occulto, ed il  
delinquente si è emendato; o pure, se si corregge fraternamente, si spera  
emendazione; 2. Se colui che ha manifestato il fallo l'ha testimoniato, o  
sarà per testimoniare; 3. Se il fallo l'ha saputo da persona di poco credito;  
4. Se, dovendo testare circa la roba d'altri, si sa che si tiene per giusta  
compensazione; 5. Col testare o rivelare teme grave danno nello spiritua-  
le o temporale; 7. Se col testimoniare venisse più danno all'Attore che al reo.

7. Gli Avvocati, Medici e Confessori non ponno testimoniare circa  
quelle cose che in secreto pel loro mestiere han saputo. I Testimonj, che  
non ponno in coscienza attestare qualche cosa, devono intrepidamente  
dire al Giudice che non ponno.

[7]

*Esame de' Notari, Scrivani e Mastrodatti*

// 137 // Peccano questi:

1. Se non osservano quello che promisero con giuramento di os-  
servare nella loro promozione. Come di non rivelare i secreti delle scrit-  
ture, di non fare stromenti illeciti e difendere i protocolli.

2. Se nel fare gli stromenti non esprimono chiare le cose, e ciò o  
per malizia o per ignoranza; se non esprimono nello stromento qualche  
circostanza necessaria, onde ne vien danno al prossimo; sono, oltre al  
peccato, obbligati al risarcimento de' danni.

3. Se occultano, stracciano o cancellano dalle scritture qualche  
cosa di conseguenza, peccano e devono risarcire al danno. E se per colpa  
o dappocaggine lasciano di mettere nelle scritture le solennità necessa-  
rie, come nomi, sugello, Testimonj, giorno, mese e registro. E se richiesti  
dello stromento che devono dare, senza causa differiscono consegnarlo;  
e, se col danno del terzo, sono obbligati al risarcimento.

4. Se fanno istromenti in giorno di festa senza averne la licenza,  
potendosi comodamente differire. E se a' poveri che devono servir *gratis*  
non danno gli stromenti o altre scritture necessarie. Se fanno stromenti  
di contratti usurari o contrarj alla libertà ecclesiastica, non solo pec-  
cano, ma sono scomunicati.

5. Se fanno testamento di una persona che non è in sé, o è fatua;  
o se ne' testamenti mettono clausole dubbie e non necessarie; peccano  
e sono tenuti a soddisfare a chi ne patisce.



[8] *Degli Esecutori Testamentari*

// 138 // Peccano questi:

1. L'Esecutore Testamentario pecca se, potendo, non eseguisce tutto quello che dal testamento gli vien prescritto. E specialmente se, avendo, non paga i debiti ed i legati pii, ed i voti fatti dal defonto [Nota marginale: « Vedi un fatto su tal materia nella pag. 349 »]<sup>7</sup>.

2. Essendovi roba non sufficiente, pecca se non paga prima i debiti per soddisfare a' legati, e se notabilmente trascura a soddisfare quel che deve *juxta mentem Testatoris*.

[9] *De' Tutori*

// 139 // Pecca il Tutore:

1. Se non conserva i beni de' pupilli, e se, senza necessità o utilità, aliena qualche cosa dell'Eredità, e se per sua colpa perde qualche *jus* de' pupilli.

2. Se non vende le cose inutili, e se non compra le utili; e se usa notevole negligenza in far istruire i pupilli ne' buoni costumi; e poi se ha fatto usure per i pupilli.

[10] *Degli Amministratori degli ospedali e luoghi pii*

Peccano:

1. Se non spendono l'entrate di esso a quel fine, per cui da' fondatori sono state lasciate. O se per loro negligenza vanno a male, e se non soddisfa a' pesi secondo l'ordinazione del Concilio di Trento, Ses. 26, cap. 8<sup>8</sup>.

2. Se non risarciscono l'ospedale, dove bisogna ed è obbligato a risarcire al danno.

[11] *De' Maestri di Scuola*

Peccano questi:

1. Se essendo ignoranti o non idonei si mettono ad insegnare; e se insegnano cose false, coll'obbligo di rifare al danno; o se insegnano cose inutili, o pure utili a chi non è capace, per cui, perdendosi il tempo e la spesa, ci è obbligo di rifare i danni.

2. Se insegna per mal fine; se è negligente nel suo officio, per cui non si prepara nel leggere le lezioni. Se detrae gli altri Maestri, o perverte gli scolari degli altri per trarli a sé col danno degli altri, onde è obbligato al danno, ed alla restituzione.

<sup>7</sup> Effettivamente in GAGLIARDI, V/I, 349, viene riferito un « Fatto degli Esecutori Testamentari », narrato dal p. Gregorio Rossignoli. Cfr. anche *Del falso testimonio*, in GAGLIARDI, V/II, 329-352.

<sup>8</sup> CONCILIIUM TRIDENTINUM, *Sessio XXV, Decretum de reformatione*, c. 8.

3. Se dà feste che non sono in costume, o se legge le feste credendo probabilmente che gli scolari non sentono messa. E se, salariato dal pubblico, si fa pagare ancora dagli scolari<sup>9</sup>.

4. Se troppo crudelmente castiga, se disprezza gli scolari semplici e poveri, se dà commodità agli scolari di giuocare a giuochi proibiti, o ad altro mal fare. E se sia parziale con alcuni, per cui gli altri meritamente se n'offendano, col pericolo che dagli scolari sia imitato.

[12]

*Delli Medici e Chirurghi*

Peccano questi:

1. Pecca il Medico non sapendo la sua professione, ed è obbligato al risarcimento de' danni; né può scusarsi che egli è privilegiato<sup>10</sup>, poiché anche gl'ignoranti delle volte o per frode, o per danari, o per favori si privilegiano.

2. Se non medica secondo i precetti dell'arte, ma vuole fa- // 140 // re l'esperienze<sup>11</sup>, se applica medicamenti vigorosi prima di conoscere il male, se non studia ed a tempo non visita gl'Infermi, pecca ed è obbligato alla restituzione.

3. Pecca se dubita che il medicamento probabilmente avrà a nuocere all'Infermo e glie lo dà, ed è anche tenuto alla restituzione; dippiù pecca se nelle cose nocive è indulgente coll'Infermo. E finalmente se lascia la cura di un Infermo prima che conviene, per cui ne succede o l'allungamento del male o la morte, pecca coll'obbligo del risarcimento.

4. Se fa tagliare qualche membro, del quale si dubitava se doveva o no tagliarsi, o se essendovi la necessità si fa fare l'operazione a chi non è pratico. Più, se fa ricette ad alcuni speciali, che sa che non hanno buone medicine, potendo avere cose buone da altri. O pure se, per suo privato guadagno o altro mal fine, fa sì che il male vada a lungo.

5. Se in malattie pericolose non fa prendere agl'infermi gli ultimi Sacramenti, o se per sanare gl'infermi propone loro per medicina qualche peccato, come la fornicazione, l'ubbrachezza, l'aborto, e pecca anche col dimostrare di queste cose il solo desiderio.

5a. Se a donna gravida ordina medicine non necessarie, dalle quali probabilmente ne può seguire aborto. O se dà medicine per non far

---

<sup>9</sup> « Fin dal 13 agosto 1806 un apposito decreto prescrisse l'istituzione in ciascun comune del regno [di Napoli] di una scuola primaria maschile e femminile. Maestri e maestre, nominati e retribuiti dai decurionati, avrebbero dovuto 'insegnare gratuitamente il leggere, lo scrivere e i primi elementi [di] aritmetica' ». G. TALAMO, *Napoli da Giuseppe Bonaparte a Ferdinando II*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, IX, Napoli 1972, 53.

<sup>10</sup> « Le nostre leggi vietano esercitare l'arte medica senza approvazione e privilegio del collegio di Napoli o di Salerno, o senza permesso del protomedico ». GALANTI, *Nuova descrizione* cit., I, 210.

<sup>11</sup> Scarsa la considerazione di Galanti per i medici: « Si chiama il medico quando si soffre un male, perché questo è l'uso. Egli fa bene agli speciali con dar corso alle merci delle loro botteghe, ci dà buone speranze, ci consola, e questo è tutto quello che si può ottenere, quando si capita in mani discrete ». *Ibid.*, 381.

concepire. Se è facile a dar licenza di mangiar carne ne' giorni proibiti, o di non far digiunare le viglie a chi può; e così di dispensar l'Ufficio a' Sacerdoti infermi, ma che ponno.

6. // 141 // Se non avvisa, o non fa avvisare l'Infermo a far testamento per levare le liti tra gli Eredi; o che lasci quel peccato abituale, potendo la sua ammonizione in tal tempo riuscir utile.

7. Se essendo salariato dal pubblico si fa ancora pagare da' particolari, o se non lo essendo si fa dare più del dovere; o se fa comprare medicamenti inutili e non necessarj perché fa parte collo speciale, pecca ed è tenuto alla restituzione.

8. Pecca se non medica al povero gravemente ammalato, perché non ha come pagarlo; se dice male degli altri Medici acciò non siano chiamati; se contraddice al parere di un altro Medico, che sa esser migliore del suo, ed è obbligato alla restituzione.

9. Se in necessità urgente impedisce che si chiami altro Medico, o se senza necessità ne fa chiamare un altro, acciò questo faccia chiamar lui da' suoi infermi. Se si carica di tanti ammalati, che non può arrivare, essendoci altri Medici ancora più abili di lui. E finalmente se scuopre qualche peccato dell'Infermo, come causa del male; pecca in questi casi, ed è obbligato al risarcimento.

[13]

*Degli Speciali*<sup>12</sup>

Peccano questi:

1. Se non essendo sufficiente o abile esercita l'uffizio. Se non attende sopra a' servi quando manipolano le medicine. E se, senza il parere del Medico, dà medicine gagliarde, e ci è l'obbligo di restituire.

2. Se dà medicine senza ben intendere la ricetta del Medico. Se nell'essenziale varia la medicina contro la ricetta del Medico. O se dà ad occhio quel che il Medico prescrive a peso; o per sua negligenza non si dà a tempo la medicina all'Infermo, per cui non fa // 142 // operazione; pecca ed è obbligato alla restituzione.

3. Se, pensando che il Medico abbia errato in ordinare la medicina, senza consultar[si] con esso la dà, pecca ed è tenuto al danno. Se nella speziaria tiene droghe guaste e corrotte, e le dà per medicine, e se per spacciarle le loda, se a donne gravide o sospette per tali dà medicine senza la ricetta del Medico. [Pecca ed] è tenuto al danno cagionato.

4. E se, nella visita che fa il Protomedico, da altre speziarie si fa imprestare quelle medicine che sarebbe obbligato a tenere, così per ingannare al Protomedico<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> « Degli speciali pochi intendono la chimica e sanno preparare una buona medicina. Questo è un male generale in tutti i paesi di Europa », *Ibid.*

<sup>13</sup> « Il medico ordinario del Re è il protomedico del Regno, il quale esercita giurisdizione sopra tutti i medici, cerusici, speciali di medicine, barbieri e levatrici per causa di mestiere ». *Ibid.*, 210. « Il protomedico visita le spezierie della metropoli e de' suoi casali, ed invia i suoi subalterni a visitare quelle delle provincie, per esaminare i barbieri che salassano e le levatrici, per dare loro le licenze e per riscuotere le prestazioni [...] *Pettitorio* si chiama la nota de' rimedj semplici e com-

[14]

*De' Mercanti*

Questi peccano:

1. Se la mercanzia viziata la vende per buona. Se vende roba più del prezzo rigoroso per darla a credenza. Se compra la roba a men di quel che vale, perché anticipa il pagamento. Se nelle misure e peso usa frode. E ci è l'obbligo della restituzione.

2. Se mostra una cosa e, fatto il patto, la scambia; se nella mercantia della seta, o di altro, la fanno stare all'umido per farla più pesare. Se fa monopolio per vendere più caro. Se comprano cose rubbate, o col dubbio che siano tali. Ci è l'obbligo di restituzione.

3. Se la moneta falsa, che ingannati ricevertero, la spendono per buona, ingannando gli altri. Se vendono le feste senza licenza. Se la mostra che fanno vedere non corrisponde alla roba; se taccio[no] i difetti intrinseci della loro mercanzia per barattarla, o se non dicono il vero. Se le bilance non sono giuste, e se per vendere tutto, co' regali tengono accordati gli Officiali rispettivamente. Peccano, e sono obbligati alla restituzione.

[15]

*De' Padri e Madri di famiglia*

// 143 // Peccano questi:

1. Se non hanno cura che i figli imparino le cose necessarie della nostra S. Fede, se non procurino che si allevino nel santo timor di Dio. E se nelle necessità temporali, potendo, non li soccorrino.

2. Se sopportono e non correggono i figli giocatori, bestemmiatori e viziosi, e se potendo non li levono dalle occasioni peccaminose e cattive pratiche. Se li maledicono, bestemmiano, e se li castigano troppo crudelmente, sicché l'inducano a disperazione, a fuggire di casa, ed a commettere altri disordini.

3. Se sono con essi troppo indulgenti. Se impediscono ad essi la vocazione, e se, fatti religiosi, cercano di farli uscire di Religione. Se per un poco di fastidio o non gli danno essi il latte, o gli espongono agli spedali per farli allevare. Questi, potendo, peccano e son tenuti alla restituzione al luogo pio.

4. Se sforzano a maritare o a farsi monache le loro figlie contro la loro volontà. Questi peccano, e sono scomunicati dal Tridentino<sup>14</sup>. Se sono sboccati, o fanno azioni illecite innanzi a' figli. Se tengono questi nel loro letto, o prima dell'anno o dopo i sette anni<sup>15</sup>, o pure se permettono di dormire in un letto solo fratelli e sorelle di età mediocre.

---

posti, de' quali ogni speciale deve tenere assortita la sua bottega. Se essa si trova a dovere, lo speciale non dovrebbe pagare per diritto di visita che 6 carlini. Quando poi gli agenti del protomedico trovano medicine di cattiva qualità, o vietate, o che abbiano prodotti cattivi accidenti, carcerano il reo, prendono l'informazione e gliela rimettono». *Ibid.*, 211. L'archivio del Protomedicato è conservato in ARCHIVIO DI STATO, Napoli (Inventario n. 129).

<sup>14</sup> CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio XXIV, *De reformatione*, c. 8; Sessio XXV, *De regularibus et monialibus*, c. 18.

<sup>15</sup> Cfr. *Direttorio*, n. 5, note 3 e 4.

5. Se portano i figli in conversazioni scandalose, ne' balli, nelle commedie; e se in loro casa, avendo zitelle, ricevono giovani.

[16] *De' Figli di famiglia*

// 144 // Peccano questi:

1. Se non amano, riveriscono ed ubbidiscono i loro genitori; se nelle necessità non li sovengono; e nella necessità molti Dottori dicono che essi sono obbligati prima di soccorrere i genitori, e poi i figli.

2. Se nelle necessità spirituali non li ajutino, come non chiamando[g]li il Confessore, non facendo[g]li far testamento, o non eseguendolo, e specialmente ne' legati pii delle anime loro.

3. Se pigliano moglie indegna contro la volontà de' genitori; o se non pigliano quella che i genitori vonno darla, essendo degna, di gran bene per la casa, e causa di pace.

4. Pecca quel figlio che si vergogna di avere tali genitori, per cui nega che gli siano tali. Dippiù se accusa di cose criminali il padre o la madre, eccetto il delitto sia di lesa Maestà o di Eresia.

5. Peccano que' figli che sbaragliano<sup>16</sup> la roba della Casa in giuochi, vanità e banchetti, e sono obbligati a ricompensare gli altri fratelli.

[17] *De' Padroni e Padrone di Casa*

Peccano questi:

1. Se non danno vitto sufficiente a' loro servi. Se non gli danno commodità di sentirsi la messa, se non li levano dall'occasione di peccare. E se si fa conto più di un servo che dell'altro, col vilipendio e strappo dell'altro.

2. Se senza giusta causa si palesano i difetti de' servi e serve. E se tengono in casa servi bestemmiatori, ubbriachi, scandalosi. E se non danno a questi la giusta loro mercede, o se li bastonano fieramente.

[18] *Delli Servi e Serve*

// 145 // Questi peccano:

1. Se danno ad altri la roba di casa senza licenza di chi può, o se per sé senza licenza prendono roba, o se perdono qualche cosa alla loro cura commessa, coll'obbligo della rifazione col proprio.

2. Se non hanno il vitto limitato non possono disporre di quel che avvanza senza peccato, e coll'obbligo della restituzione. E se non restituiscono al Padrone quello che avvanza dallo spendere, ancorché sia loro industria di comprare a più [buon] mercato di quello che il padrone credeva.

---

<sup>16</sup> Tale termine sta per « Disperdere, dissipare ».

3. Se le Serve lavorano per loro senza licenza, e tanto più se il padrone gli avesse assegnato il tempo di poter per esse lavorare, e loro lo fanno in altro tempo, e ci è l'obbligo della restituzione.

4. Peccano tutti que' Servi e Serve che non si accomodano ad obedi-  
re e servire come vuole il Padrone, eccetto se fosse peccato, e così danno disgusto e fanno turbare il Padrone. Avvertendo l'Apostolo a' Servi e Serve di obedi-  
re a' loro superiori come alla persona di Gesù Cristo.

[19]

*De' Capitani e Soldati*

Questi peccano:

1. Se vanno a guerre ingiuste. E sono obbligati *in solidum* al danno che si fa. Se fanno aggravio, o usano violenza nelle terre o luoghi per dove passano, e sono obbligati al risarcimento.

2. Se consentono all'estorsioni che fanno i loro Soldati, e se fin-  
gono di dover alloggiare in qualche paese per avere una grossa mangia,  
e sono obbligati alla restituzione.

3. // 146 // Se i Capitani potendo non castigano i Soldati dissoluti,  
indisciplinati, bestemmiatori, ladri e simili. Se pigliano più paghe che  
non hanno Soldati. Peccano e sono obbligati alla restituzione.

4. Se si disfidano al duello, ancorché non vi siano cartelli e Patri-  
ni; ancorché non combattono per esser impediti, ma non manca per essi;  
peccano essi, chi loro consiglia, chi gli ajuta, chi gli favorisce, e chi gli  
va a vedere; dippiù sono scomunicati, e l'assoluzione è riservata al  
Papa, eccetto in punto di morte.

[20]

*Degli Sposi*

Questi peccano:

1. Se il Marito senza giusta causa impedisce alla Moglie di adem-  
pire a' precetti della Chiesa, o ad altre divozioni. O se senza causa lascia  
la Moglie, e così se la Moglie lascia il Marito.

2. Se la Moglie non obedisce al Marito quanto a' buoni costumi, al  
governo della casa e de' Figli. Pecca ancora se senza licenza del Marito  
fa limosine straordinarie della roba di casa. Eccetto se il caso fosse di  
estrema o grande necessità, e che essa non potesse far ricorso al Marito.

[21]

*[Degli Uomini]*

Uomini tutti, esaminatevi sulle bestemmie e sulle ubbriachezze, se  
avete giocato alla bettola con scandalo in giorni di festa ed in tempo  
di benedizione, etc.; se vi siete riempiti di vino in guisa che più non  
discernavate il bene dal male, e che la mattina appresso niente vi ricor-  
davate di quello, che il giorno innanzi faceste; essendo l'ubbriachezza

allora peccato mortale, ol- // 147 // tre gli altri disordini che produce, come la povertà della famiglia, le dissenzioni della casa, adulterj, scandali, etc.

[22]

## [Delle Donne]

Donne, esaminatevi specialmente sulla vanità di vestire, procedere, etc., perché la vanità è quella che porta seco la povertà, furti, discordie, etc.<sup>17</sup>; e facendosi dippiù del proprio stato e col fine di piacere e di tirarsi l'amore altrui per intento pravo, è peccato grave, e però esaminatevi bene.

---

<sup>17</sup> Cfr. A. CIRILLO MASTROCINQUE, *La moda e il costume*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, VIII, Napoli 1971, 789-851.

## B

Esame delle Arti [e dei mestieri] <sup>1</sup>

// 147 // Il vizio comune degli Artigiani è l'ubbrachezza, che è il principale; a questi siegue la bugia e la falsità, per cui muojono tutti di fame. Ma se togliessero questi tre vizj, cioè ubbrachezza, bugia e falsità, sarebbero ricchi di anima e di corpo.

[1]

## [Cucitori]

Si esaminano i Cucitori, che sono i primi tra gli Artigiani, perché Adamo per ricuoprirsi dopo il peccato *fecit sibi peryzomata*. Dunque il ricuoprirsi è effetto del peccato, e pure si va in pazzia per le mode, ma di alcune mode scandalose si esaminano i Cucitori bene. Si esaminano se col prender le misure hanno sonato l'organo. Se hanno fatto la bandiera a S. Omobono<sup>2</sup> colle pezze rubate, filo, seta, etc. I Capi di Bottega [si interrogchino] se han pagato i lavoranti, se han faticato di festa, e specialmente il sabato a notte; se in bot- // 148 // tega han fatto giocare a vino con scandalo de' giovani lavoranti. Se de' loro lavori han preso di più che si doveva, se han tagliato in giorno di domenica, si sono ubbricati.

---

<sup>1</sup> GAGLIARDI, V/I, 147-152, 126-128.

<sup>2</sup> S. Omobono di Cremona († 1197) è patrono dei sarti.

## [2] [Scarpari]

Si esaminano gli Scarpari se hanno vendute le loro scarpe a giusto prezzo, e se date a credenza le hanno alzate assai più di quello che valevano.

Se nel prendere le misure hanno sonato il cembalo, e se le hanno lavorate senza misura, specialmente con tagliarle corte, e poi stirarle con tenaglia<sup>3</sup>, etc.

Se si sono ubbriacati in bottega con giuochi, bestemmie; si esaminano i Capi Mastri se non han tolta la mercede ai lavoranti, e se gli han dato scandalo con bestemmie, etc.

## [3] [Fabbri]

Si esaminano i Fabri se han lavorato ne' giorni di domenica. Se han lasciato nella fornace ferro alieno.

Se, nelle rotture de' loro lavori crepati dalla temprà, han medicato con creta, etc.

Se invece di acciaio han posto ferro, ed hanno alzato un peso per un altro. Se han venduto ferro vecchio per nuovo.

Se si sono ubbriacati in bottega, e se han venduti i loro lavori a prezzo dippiù del dovere.

Se nel medicare gli animali hanno fatto uso di prestigj.

Si esaminano sopra le bestemmie, e se nel ferrare i ferri vecchi se l'han tenuti per loro senza computarli.

## [4] [Falegnami]

Si esaminano i Falegnami se sono rimasti in bottega chiodi e tavole di altri, e se invece di far uso di chiodi e colla si sono serviti o di chiodi vecchi, o pure di legname, ed hanno alzato il dippiù.

Se si sono ubbriacati in bottega, e se han pagato i lavoranti.

Se han faticato, o fatto faticare, in giorno di festa.

Si esaminano sopra le bugie e le bestemmie.

Si esaminano sopra il taglio delle tavole, se essendo padronali han tagliato senza pietà.

Si esaminano sopra i prezzi esorbitanti de' lavori, e se sono rimaste tavole e travicelli in bottega.

## [5] [Fabricatori]

Si esaminano i Fabricatori se mettano ne' muri tutt'arena e niente calce, facendo i lavori a staglio<sup>4</sup> o a cottimo. Se per sparambiare pietre restano le muraglie vacanti.

<sup>3</sup> Cfr. A, nota 5.

<sup>4</sup> Staglio: « Opera e lavoro assegnato altrui. Cómputo, Cóttimo ». PUORI, *Vocabolario* cit., 437.



Si esaminano se han lavorato in giorno di domenica, come a metter travi, alzar ponti, anniti<sup>5</sup>, etc.

// 150 // Se han pagato fedelmente i manipoli<sup>6</sup>, e se han rubato cosa nelle case aperte.

Se si sono ubbriacati, e se andando a far colazione han tardato molto per ritornar alla fatica.

Si esaminano se col salire han posto in pericolo la vita, se hanno bestemmiato, e spartrato innanzi a donne, etc.

[6] [Scardatori e Canapari]

Si esaminano gli Scardatori e Canapari se rubaron lana o canape. Se scardaron bene, e pettinaron secondo l'arte.

[7] [Bottegai]

Si esaminano i Bottegai circa le misure ed i pesi, e circa la roba fracida, e 'l caro prezzo.

[8] [Pecorai, Caprari, Vaccari e Porcari]

Si esaminano i Pecoraj, Caprari, Vaccari, Porcari circa a' danni che fanno co' bestiami.

Circa i dispetti, con portare di notte tempo i bestiami a far danno. Circa il taglio degli alberi fruttiferi.

[9] [Carbonari]

I Carbonari ancora si esaminano circa al taglio [degli alberi fruttiferi].

[10] [Aratori]

Si esaminano gli Aratori se fanno il lavoro a dovere, se profondono l'aratro.

Se lasciano scannelli<sup>7</sup>, e se sciogliono prima del tempo.

Se mandano di notte i buoi ne' prati e ne' seminati.

---

<sup>5</sup> Annito: « ' ànnëto ' s.m. andito, palchetto su cui lavorano i muratori ' ». A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli 1956, 66.

<sup>6</sup> « MANIPOLO s.m. Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare. MANOVALE ». PUOTI, *Vocabolario cit.*, 248.

<sup>7</sup> Questo termine ha forse qualche relazione con « scannellare », che significa: « Diradare i canneti, tagliando le cannuce sottili, che non profiterrebbero e sarebbero di pregiudizio all'altre ». RIGUTINI-FANFANI, *Vocabolario cit.*, ad *vocem*. Ai proprietari terrieri umbri della fine del '700, desiderosi di accrescere la produzione, veniva consigliato: « Si devono obbligare i contadini a dare alla terra tutti li solchi necessary per prepararla e renderla atta alle semenze secondo l'antica consuetu-

[11]

[Zappatori]

// 151 // Si esaminano i Zappatori se hanno grattato, e non zappato.

Se hanno fatto scannelli. Se si sono perseguitati l'un l'altro, ed han tagliato ciocché li veniva innanzi.

Se hanno mangiato a dispetto, e bevuto sovrerchio.

Se hanno mormorato delle spese. Se si han portato il pane in casa per la moglie e figli. Se portano i figli piccioli appresso.

[12]

[Giornalieri]

Sentite, Giornalieri, un bel fatto.

C'era un Cucitore chiamato Mastro Santo, e questi da semplice rappezzatore divenne un uomo ricco e denaroso<sup>8</sup>. E dimandato da uno de' nostri Padri come avesse fatto per divenire così ricco egli diceva: « Io, Padre, viddi che l'arte del Cucitore non la sapeva bene; incominciai a fare il mercantuccio col comprare e vendere vitelli per le fiere. Ma che faceva? La mattina partiva da casa con un tozzo di pane in saccoccia, il quale al ritorno mi mangiava spungiato vicino a qualche fontana, e questo mi bastava. La mattina appresso andava a giornata, e diceva alla mia trippa: « In oggi per chi mangi »? Se diceva: « A conto tuo ». « Stringiti, diceva, alla mia trippa ». Ma se mi rispondeva: « Per gli altri ». « Allargati, diceva, trippa mia ». Così fanno molti de' giornalieri. A casa loro non mangiano che pane e cipolla, e poi in casa degli altri non sono mai sazzj, e non bastando questo stipano<sup>9</sup>, che è il peggio.

---

dine e stile del paese [...] Obbligarli in oltre a preparare a vanga quel terreno che può meritarlo ». TOSTI, *Agricoltura* cit., 248. A proposito delle tecniche agrarie in uso in Terra di Lavoro nella prima metà dell'Ottocento leggiamo: « i grani si sarchiano almeno tre volte: la prima si fa in Febbraio col rastrello; la seconda col sarchiello; la terza si fa con i bovi solcando il getto delle porche, e poi col rastrello si mena la terra sopra le porche, in questo modo le erbe vengono a seppellirsi e così resta il solo grano purgato dell'erbanie ». G. MONTRONI, *Distribuzione della terra, tecniche agronomiche e rese del frumento in Terra di Lavoro nella prima metà dell'800*, in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, v. 6 (1978-1979) 326. Dallo stesso autore si apprende ancora: « Dopo la mietitura del frumento, si pratica il rigrano, il terreno viene subito arato e poi risolcato per ben tre volte, ed una quarta volta al momento della semina. Se, al contrario, deve essere seminato il granturco, a gennaio il terreno viene lavorato con la zappa e la vanga, per essere poi arato e seminato in aprile ». *Ibid.*

<sup>8</sup> Cfr. *App.*, IV, n. 2, nota 4.

<sup>9</sup> « STIPARE, att. Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla. RIPORRE, CONSERVARE, SERBARE ». PUOTI, *Vocabolario* cit., 442. Sulla alimentazione in Terra di Lavoro al tempo in cui scriveva Gagliardi, si legge: « E' però da sottolineare che non solo il mais è ormai sempre e ovunque presente ma anche che [...] è sempre oggetto di maggiori e più assidue cure. Il frumento, al contrario, anche se ricopre estensioni territoriali maggiori di quelle del granturco, è quasi sempre lasciato al caso e coltivato dai contadini al solo scopo di procurarsi, se il risultato dovesse essere positivo, un piccolo reddito integrativo. E' chiaro che il frumento serve quasi esclusivamente ad alimentare la città di Napoli ». MONTRONI, *Distribuzione* cit., 332.

Esami- // 152 // natevi bene che tutto è contro al settimo precetto, che è di non rubare. Oh gran precetto, ma niente osservato. Non parlo poi di quelli che rubano bestiami, come i Pecoraj e Capraj, ed anche di quelli che giungono ad uscire alla strada<sup>10</sup>. Oh gran peccato! Esaminatevi di tutto, e dite tutti i peccati al Confessore.

[13]

## [Venditori e Compratori]

// 126 // L'ultimo contratto oneroso e più usato è la vendita e la compra. Per esser questi contratti senza frode, bisogna mettersi ad un prezzo medio.

Tre sono i prezzi leciti delle cose, che stabiliscono i Teologi, fuori de' quali ci è usura. Ma d'ordinario, quando i contraenti sono capaci, si viene al prezzo medio. E sono prezzo supremo, prezzo medio, e prezzo infimo. Il supremo sarebbe Carlini 12, il medio 10, e l'infimo 8. Questo poi cresce e decresce secondo la stima comune della cosa, e se è pecuniaria numerata. Perché, se fosse a credenza, per ragione del lucro cessante e danno emergente qualche cosa di più si può richiedere.

Dippiù le merci ultronee, o quelle che si vendono all'incanto, si possono vendere o comprare a più basso prezzo. E per vendere presto ed al suo prezzo non è lecito scemare i pesi, le misure, e ancorché la cosa realmente tanto valesse, non si è allora obbligato alla restituzione, ma si pecca per l'infedeltà del contratto.

E' obbligato chi vende a palesare al Compratore i difetti interni della cosa, altrimenti è nullo il contratto, se il difetto entra nella sostanza della cosa. I difetti poi esterni non è tenuto il venditore a palesarli, perché la merce per vendersi sta esposta. Perciò fece bene chi vendendo un cavallo disse che li mancava la sola parola, cioè la lingua, e 'l Compratore non gli aprì la bocca per vederla.

Fanno male que' Venditori che danno il gioglio alle bestie per farle comparire bizzarre, quale digerito restano pannute come prima. Deve informarsi per quanto può se chi vende sia il legittimo Padrone, perché com- // 127 // prando in mala fede, cioè dall'istesso prezzo della merce accorgendosi che non può esser merce legittima, allora o esce il padrone, e perde roba e danaro, o non esce, ed è tenuto l'altro prezzo di darlo a' poverelli, o per bene dell'anima del legittimo Padrone.

Bisogna nel comprarsi e vendere astenersi dalle bugie, le quali sempre sono illecite. E se si dirà che se non si dicessero le bugie, allora non si venderebbe, io rispondo che è meglio non vendere o comprare, che vendere o comprare con bugia.

Non è lecito nel vendere o comprare sgambettare gli altri venditori o compratori dell'istesso genere, come d'ordinario succede nelle fiere e ne' mercati. Ognuno deve cercar il suo, senza interesse del prossimo.

Si devono nel comprare o vendere sfuggire i monopolj, condannati dalla legge. E 'l monopolio non è altro che l'unione de' venditori

---

<sup>10</sup> Si noti questo accenno al « brigantaggio », fenomeno tutt'altro che estraneo al tempo e ai luoghi in cui Gagliardi svolse il suo apostolato.

dell'istesso genere, i quali convengono tra di loro di non vendere o comprare, se non a meno del prezzo infimo o a più del prezzo supremo<sup>11</sup>. Tutti i monopolisti sono tenuti *in solidum* alla restituzione del dappiù, speso da' Compratori o Venditori. Non si devono mai avviliti e disprezzare le merci aliene per vender le proprie, col danno degli altri venditori. Si devono mantenere i patti circa la moneta da pagarsi, come se fu patteggiato in argento, o oro, etc. Come anche di mantenersi il patto del tempo determinato alla soluzione.

Deve esser la mostra simile all'intera cosa, affinché patteggiandosi secondo la mostra sia il prezzo giusto della cosa. E fanno male que' Mercanti, che // 128 // espongono una mostra e poi la cosa è diversa, la quale, se è sostanzialmente diversa può rescindersi il contratto. Il quale solennizzato, o si numera allora per allora il denaro, o pure si dà l'arra del Compratore, la quale perderà se rescinde il contratto, e se sarà il Venditore che rescinderà il contratto, perché ne trovò dappiù, e già solennizzò con altri il contratto, allora almeno almeno è tenuto di dare il dappiù al primo Compratore. [Aggiunta marginale: « Qui si può far parola della vendita e compra de' beni di Chiese, Monasteri, Cappelle, etc. E qui ancora si può parlare del giuoco. Dei giuochi proibiti, pubblici, e con figli di famiglia »]<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfr. G. ALIBERTI, *Economia e Società da Carlo III ai Napoleonidi*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, VIII, Napoli 1971, 119-120.

<sup>12</sup> In queste parole si scorge un'eco delle soppressioni attuate nel periodo giacobino e in quello napoleonico. Per quanto riguarda in particolare il Regno di Napoli, nel decennio 1806-1815 vennero soppresses circa 1500 case religiose. Cfr. M. MIELE, *Ricerche sulla soppressione dei religiosi nel Regno di Napoli (1806-1815)*, in *Campania Sacra*, 4 (1973) 1-144.

## IV

### I PROBLEMI DI ALCUNE CATEGORIE NELLA VALUTAZIONE DEL P. GAGLIARDI

Scorrendo le pagine del *Direttorio*, ci si può già fare un'idea dell'approccio del Gagliardi — nella sua veste di predicatore di missioni e di esercizi spirituali — con i problemi di quei settori della società che costituivano il suo uditorio abituale. Tuttavia riteniamo utile soffermarci su alcuni argomenti da lui trattati in altre parti del suo repertorio. Non già che nel modo di affrontarli si voglia scorgere un'originalità che francamente non hanno e non pretendono, ma proprio perché sono una testimonianza di come — tra Sette e Ottocento — i predicatori itineranti erano soliti valutare la vita del loro tempo.

#### 1. Scienza ed impegno apostolico necessari agli ecclesiastici

P. Gagliardi, come tutti i missionari, desiderava suscitare degli imitatori e dei continuatori tra i numerosissimi ecclesiastici che vivevano nelle località in cui le missioni avevano luogo<sup>1</sup>. Perciò si preoccupava di far loro comprendere il grave obbligo che avevano — anche come percettori di rendite fornite dalla collettività — di abilitarsi al ministero pastorale. Troppi ecclesiastici erano praticamente inutili, perché sforniti di preparazione specifica. Soprattutto di preparazione teologica, assolutamente indispensabile ad ogni ministero pastorale. Alla predicazione, anzitutto, veicolo primario per la trasmissione e il consolidamento della fede nel popolo. Come pure all'amministrazione dei sacramenti. In particolare di quello della penitenza, in cui bisognava sfuggire ogni tentazione rigorista. E con ciò il Gagliardi si confermava ancora una volta fedele seguace del suo padre e maestro S. Alfonso. Nel corso delle sue peregrinazioni apostoliche, egli si sarà certo imbattuto in ecclesiastici del tipo suddetto, incapaci cioè di rendersi idonei a qualsiasi tipo di ministero. Anche per loro sussisteva una possibilità di adoperarsi in favore della comunità cristiana: con l'apostolato del buon esempio, cioè con la testimonianza di una vita improntata ai principi del vangelo.

---

<sup>1</sup> Galanti faceva ascendere il numero degli ecclesiastici del Regno di Napoli, escluse le religiose, a 73.000 unità. GALANTI, *Nuova descrizione* cit., I, 382.

[*Scienza necessaria agli Ecclesiastici*]<sup>2</sup>

Lo vedeste, miei cari, quanto è gravoso in noi Ecclesiastici il peso della scienza, in guisa che in noi non trovandosi, non possiam chiamarci Sacerdoti. Ci credereste? E pure l'è così. Or ditemi, Ecclesiastici ignoranti, quali sono le vostre scuse per non restar convinti? Mi direte forse, che di scienza non siete capaci, perché dalla natura non sortiste un talento intendente. Dunque, e perché vi faceste Ecclesiastici, che non pren- // 120 // deste altra strada? Che nol sapevate? Non vi fu detto forse, che gran sapere eravi necessario per quello stato, inverso del quale v'eravate incaminati? N'è indegno di certo del carattere sacerdotale chi è ignorante, o trascura, quantunque capace, di sapere il necessario del proprio stato, e come di sopra l'udiste, è indegno anche del nome di Sacerdote. [...]

[S. Girolamo] scrisse che un Ecclesiastico santo, ma ignorante, quanto giova col buon esempio, tanto nuoce col silenzio. Perché si deve, e specialmente ne' tempi nostri, col sapere, e sapere profondo, far argine e chiuder la bocca a tanti mastini feroci, che cercano dilaniare e disfamarsi colla povera Chiesa. Che ve ne pare, stimate in voi necessaria la scienza? E non sapete che per averla bisogna studiare e conviene esser amante non del tavolino da gioco<sup>3</sup>, ma da studio, bisogna leggere e studiare non novelle e romanzi, ma Teologia e Scrittura. La Sagra Scrittura è il libro de' libri, questo dovete tenere sempre fra le mani, per quivi ricavarne cibo sostanzioso, e per voi medesimi, e da somministrare agli altri. *Lectio S. Scripturae*, è l'avvertimento del dotto Alcuino, *saepius tuis reperiatur in manibus, ut ex illa te saturare et alios pascere valeas*. Anche spendere il tempo in tante ciance e trastulli, in tante conversazioni e ridotti, devesi spender da voi per obbligo del vostro stato allo studio [...] E di fatti, se quel Ecclesiastico è ignorante, per cui non sa aprir bocca, stenta ad unire quattro parole insieme, si farà del male, ed esso tacerà [...]

Oh! E che dirò forse, che tutti gli Ecclesiastici sono ignoranti? Questo no, perché so bene che vi sarà taluno che sarà bravo mattematico, altri eccellente poeta, altri buon cantore, altri portato per l'agibile, per cui è un buon meccanico. Ma questa scienza, ditemi in fede vostra, a che vi giova? A che giova alle anime, che tu sei un Metastasio de' tempi nostri, che sai ben parlare francese e greco, se poi non sai la lin-

<sup>2</sup> GAGLIARDI, IV/I, 119-125.

<sup>3</sup> Il lamento di Gagliardi aveva un fondamento nella realtà. Ecco come era la situazione in un paese del basso Lazio verso il 1820: «Decine e decine di preti sfaccendati, in paesetti di mille o duemila anime; passano il tempo giuocando e bevendo nelle osterie. A Vallecorsa c'è addirittura una bettola riservata ai sacerdoti: una specie di cooperativa. Il locale è dominato da una botte panciuta, da cui si spilla in continuazione un buon vino rosso. A mezzogiorno giungono le serve o le sorelle dei "reverendi" con l'involto del pranzo. E l'ozio continua». COLAGIOVANNI, *Giovanni Merlini* cit., 67. Cfr. anche la lettera di S. Gaspare del Bufalo a mgr Belisario Cristaldi, Frosinone 20 VI 1825. AGCPPS, *Scritti del Fondatore*, vol. XI, f. 267; A. REY, *Gaspare del Bufalo*, II, Albano 1979, 97.

gua latina che molto più ti servirebbe per lo studio al tuo impiego necessario? *Nihil*, sono i detti di S. Girolamo posti in bocca del popolo, *nihil nobis prodest tua omnium rerum eruditio, nisi scientia Dei coronemur*. Volete sapere la scienza di Dio qual sia? E' il sapere ben spiegare al popolo i dogmi della nostra Santa Religione, con quella chiarezza specialmente, affinché siano da tutti capiti; l'esser ben versato nelle questioni teologiche, ed il sapere ben decidere i casi spettanti alli costumi ed alla coscienza. Oh! Dio volesse che in tali studj si applicassero gli Ecclesiastici nostri, ma egli è uno studio seccante, sì, ma è necessario. Di, a che ti giova, a che giova all'anime che tu sappi verseggiare, che tenghi Virgilio a memoria, che sai ben comporre e cantare ariette amatorie? Ah! [Chi] di voi non può trattenersi di non farsene le più alte meraviglie, e di non esclamare in verso voi con un dire il // 124 // più enfatico che avesse il lodato Santo Dottore: *Sacerdos Dei, omissis Evangeliiis, videmus comoedias legere, amatoria verba canere, Virgilium studere, et quod in pueris necessitatis est, crimen voluptatis facere in se*. L'intendeste?

E però deve l'Ecclesiastico, se vuol esser vero Ecclesiastico, valersi degli studj e de' libri sagri per potere annunziare la divina parola, per correggere gli abusi, per saper convincere ed estirpare gli errori, per dare savie ammonizioni, e salutari consigli alle povere anime, che a' dì nostri *quaerunt panem, et non inveniunt qui frangat eis*. Si sazieranno forse esse con quell'elegia, con quel poema? Forse con quell'iscrizione, con quel parlar rotondo e conciso; ah! questi sono bocconi per esse inutili, perché troppo grossi e perché indigeribili, però tante volte ancor nocivi. *Non sufficit*, è l'avviso del dotto Origene, *non sufficit habere hanc sapientiam, nisi possit populo ministrare quae novit*. No, non basta l'esser dotto grammatico, poeta eccellente, esperto antiquario, se non si sa quello che sapere si deve per istruire i popoli.

Sentite come desiderava che fossero gli Ecclesiastici della sua Chiesa il zelante e dotto Cardinale S. Carlo; li voleva: *Divini cultus zelo accensi, animarum salutis cupidi, et omnis sanctae Doctrinae periti*. Questo è quanto agli Ecclesiastici è necessario, perché senza di queste doti e qualità, come potrà interpersi ad estinguer discordie, comporre liti, incoraggiare ed animare i buoni al servizio di Dio, ed i discoli indurli all'osservanza della legge santa? Nol potrà di certo. Dunque non adempirà al suo dovere, dovere che è pur troppo indispensabile [...]

Ma io non son capace a predicare, a confessare. Queste sono le scuse di non pochi Ecclesiastici de' nostri tempi. Ed io rispondo a questi: e perché? // 125 // Al tuo stato non ci fosti chiamato da Dio? Sì. E bene, dunque, non dubitare che basta che porrai dalla tua parte quello che potrai, che Dio compirà il resto. Se tu studierai, penserà Iddio ad illuminarti [...]

Dunque, a che temere? Applicatevi di buon animo allo studio, specialmente delle Sacre Lettere, e se foste per l'innanzi un po' disaffezionati e negligenti, imprendetelo con affetto e con impegno.

[*Obbligo che ha l'Ecclesiastico di aiutare le anime*] <sup>4</sup>

Oh, che miseria! Oh, che miseria! Tanti lavoratori nella vigna del Nazareno, e tutti in un ozio stomachevole. Io temo, che voi non siate di professione lavoratori, perché non chiamati a tal ministero. E sì giusta riflessione me la fa fare il dotto Iansenio, il quale è di parere che Iddio nella sua vigna non chiama mai operarj oziosi e sfacendati. *Notandum, quod in vineam Domini nemo vocatur, nisi ut in ea sit operarius.*

[*Ricordi agli Ecclesiastici*] <sup>5</sup>

Quanti Ecclesiastici sono amanti del tavolino? Distinguo, di quello dello studio pochi, pochissimi; di quello da gioco molti, moltissimi. Ecclesiastici miei, io vi considero tutti pieghevoli a' miei ricordi, e però mi comprometto che per l'innanzi vogliate attendere di proposito allo studio. E specialmente a quello della Sagra Moral Teologia, affinché, ben di essa istrutti, possiate aiutare tante povere anime, che fameliche accorrono alla ricezione de' SS. Sacramenti, e non trovano le meschine chi glieli somministri, *petunt panem, et non est qui frangat eis*. Se io, vi dico il vero, non adempissi a tali doveri, di certo che non saprei con qual giusto titolo esigermi le prebende, le tasse. Perché direi tra di me stesso: se deve un giornaliere faticar per un carlino un'intera giornata<sup>6</sup>, ed io qual fatica mai feci, che tanto mi meriti? // 221 // Gli Ecclesiastici sfaccendati mi risponderanno che si meritano la tangente pel canto. E bene, verrete sì con esso a formar il decoro della chiesa materiale, ma in quanto alla formale, che richiede il pascolo della divina parola e l'amministrazione de' SS. Sacramenti, ne formate senza scienza il decoro? Lascio a voi, miei cari, il decidere un tal punto, che forse più di me saprete gl'inconvenienti che ne vengono, dacché manca ne' ministri del Santuario la dote necessaria della scienza. Dunque applicatevi, Ecclesiastici miei, allo studio, applicatevi alla composizione delle prediche, delle quali dovete servirvi per richiamare le anime traviate dalla colpa allo stato di grazia. E già di sopra vel dissi, che l'obbligo di salvare le anime non è de' soli parrochi<sup>7</sup>, ma vostro ancora [...]

<sup>4</sup> GAGLIARDI, IV/I, 145.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 220, 223-224.

<sup>6</sup> Si noti la sensibilità di Gagliardi per la vita grama degli umili. Cfr. anche *infra*, nota 8.

<sup>7</sup> Altrove Gagliardi scrive: « Si confessa dagli Ecclesiastici? Sentite, voglio parlarvi con sincerità, dalla massima parte di essi non si esercita tal ministero, e ciò, o perché non sono abili, o perché non vogliono abilitarsi, o perché abili si esimono da tal carico colla fredda scusa di non volersi impicciare ne' fatti altrui. Se ne impicci pure il Parroco, dicono essi, che si prende la quarta. Oh interesse maledetto! Ma ditemi, e che vi pare in questo paese sì popolato può arrivare a soddisfare a tutti il solo Parroco? ». GAGLIARDI, IV/I, 144. Poco oltre (*ibid.*, 150) il nostro autore redarguisce ancora gli ecclesiastici in questi termini: « invece di spendere il tempo allo studio delle scienze morali, tanto a voi necessarie per la guida delle anime, alla lezione de' Sagri Canonici, tutto lo spendete a' giuochi, a' festini, a calcate, ed i poveri confessionali sono impolverati e pieni di ragnatele ».



[Chi non sa né predicare né confessare dia almeno il buon esempio]. Ma questo buon esempio, questa vita morigerata si ritrova negli Ecclesiastici e specialmente de' tempi nostri? Oh, quanto è più virtuosa, morigerata ed esemplare la vita di un povero contadino<sup>8</sup>! Ed in tal guisa, risponderemi, si aiutano le anime, o si cercano di vie più mandarle in rovina? Povere anime! Povera Chiesa! Povera navicella di Pietro in mano a piloti inesperti, sonnolenti, e viziosi, sì che di giorno in giorno andrà in rovina, e di fatti non v'è più religione, più fede, e forse non vi sarà più salute [...] <sup>9</sup>.

Che non vi siano fra gli Ecclesiastici taluni, che qualche sorta di zelo dimostrano d'averne per la salute delle anime, questo negar non si può. Per cui attendono sopra tutto ad amministrare il gran sacramento della penitenza, ma come lo amministrano? Lo amministrano con tanto rigore, che quasi si dimenticano che in quel ministero fanno essi l'ufficio di Padre<sup>10</sup>. Questi tali confessori parmi di doverli assomigliare a' Farisei, che erano tutto intenti a scovire la picciola festuca negli altrui occhi, e che nulla si curavano o badavano al grosso trave, che stava negli occhi loro. Si usa rigore e zelo indiscreto in correggere alcuni piccioli mancamenti del penitente, ed i peccati proprj che sono pur troppo grossi, no, non si curano. Confessori austeri, confessori non padri, ma tiranni; non medici, ma carnefici. Carità, carità ci vuole nel confessore, e spessa considerazione che se Dio non le assistesse colla sua divina grazia, egli si troverebbe in uno stato forse peggiore di quello nel quale si trova il penitente<sup>11</sup>. Ma mi si dirà: ed io come giudice non devo bilanciare il peso della colpa per dare la sentenza giusta e la pena proporzionata alla colpa? Sì, // 224 // e chi mai può dirtene il contrario? Il chirurgo deve tagliare la postema per farne uscire la materia piccante, ma può farlo con minore o maggior delicatezza. Il giudice deve giudicare secondo le leggi, ma sapendo che il Principe seco lui si è più volte protestato che nel giudicare penda più in favor de' rei, che della stessa legge; il non farlo è rigore, è crudeltà. Gesù, Principe supremo, protestato si è più volte che egli per avere un'anima salva no, non bada a legge.

<sup>8</sup> Cfr. *supra*, nota 6.

<sup>9</sup> Cfr. *Introd.*, III, n. 3, nota 18.

<sup>10</sup> Cfr. *Introd.*, III, n. 1, nota 26.

<sup>11</sup> Gagliardi scrive ancora a proposito della misericordia con cui il confessore deve trattare il penitente: «Ed un uomo che in se stesso scorge la miseria umana non sa compatirla, miseria le più delle volte minore della sua?». Se non si usa misericordia «il Sacramento si rende odioso, e come carnificina delle anime», tanto «che queste vedendosi non poter esser curate si lasciano in preda di una dannata disperazione». GAGLIARDI, IV/I, 192.

## 2. Gli « artisti »

Quella degli « artisti » — termine che comprende, oltre agli artigiani veri e propri, anche i negozianti e i commercianti — costi-

tuisce una delle categorie che attirano maggiormente l'attenzione del Gagliardi<sup>1</sup>. Il suo repertorio contiene un corso di esercizi, da predicare a loro durante o fuori della missione<sup>2</sup>. Si ha anzi l'impressione che gli « artisti » godano della particolare simpatia del Gagliardi, che scorge in loro una delle più vivaci ed attive componenti della vita economica e sociale. A differenza dei contadini, il cui ruolo nel corso della missione appare piuttosto passivo<sup>3</sup>, gli « artisti » erano preziosi collaboratori dei missionari. E non soltanto nel far fronte ai tanti problemi di carattere organizzativo che si presentavano nel corso della missione: a cominciare dall'erezione del palco del predicatore, fino alla costruzione e alla messa in sito del calvario posto a ricordo della missione. Ma proprio perché li conosce a fondo, il Gagliardi è in grado di mettere a nudo e di deplorare i vizi degli artigiani. Uno di questi è l'avarizia, con il conseguente eccessivo attaccamento al lavoro. « Padre, mi dirà qualche artigiano, io grazie a Dio ho il mio negozio, il capitale è mio, e mi contento, né ho robe di mal acquisto, spero dunque di godermelo in pace. Sì, se starai in pace con Dio. Anche vi sono di quegli artigiani, i quali sono retti e giusti ne' loro negozj, e faticano senza inganno nelle giornate che fanno, e non fanno come quel sartore che si chiamava Mastro Santo [nota marginale: « qui si può riportare questo fatto »]<sup>4</sup>, e pure non si godono della loro roba, e perché? Eccone la ragione. Essi è vero che saranno divoti e giusti, attenti a' loro doveri sì verso Dio, che verso del prossimo e della famiglia, ma l'affetto sviscerato che ha a quel fondaco, a quel negozio, a quell'industria, considerando quanto gli costò in mettersi assieme quella Capitania, il fabbricarsi quella bottega e fornirla di tutto, e perché per esperienza sa quanto gli costa di veglia, di diligenza, di raggiri e di sollecitudine, per cui in quel negozio si seppellisce di giorno, e per sin di notte, che non dà di tempo alla pover'anima di pensar per poco a se stessa, non fa una limosina, perché ad ogni quattrino che l'esce di borsa, sembra

<sup>1</sup> GALANTI (*Nuova descrizione* cit., I, 383) distingue i veri produttori di ricchezza — e autentico nerbo dello Stato — in agricoltori, artisti e negozianti: « Gli agricoltori, gli artisti, i negozianti sono quelli che lo sostengono [= lo Stato], che lo arricchiscono, che danno da vivere a tutti gli altri esseri che non producono ».

<sup>2</sup> GAGLIARDI, I/II, 127-258.

<sup>3</sup> GALANTI (*ibid.*) scriveva ancora: « le nostre leggi, per le massime del governo feudale, hanno riputata a vile la condizione dell'agricoltore, ed hanno privilegiato le classi degli uomini oziosi ». A proposito della composizione sociale del Regno, egli scrive ancora (*ibid.*, 386): « Io sono portato a credere, che di 960 mila famiglie, un terzo ne occupino la nobiltà, le professioni che vivono d'inchiostro, e le arti nobili e meccaniche, e due terzi gli agricoltori ed i pastori ».

<sup>4</sup> Cfr. App. III/B, nota 8.

cavarsi un occhio, e come il polpo sta attaccato allo scoglio, così questi sta attaccato al guadagno, e questi abbenché sii sincero e fedele di mano, pure non godrà del suo, perché troppo attaccato all'interesse »<sup>5</sup>.

Il vizio più diffuso tra gli artigiani non è però lo smodato attaccamento al lavoro, ma il suo contrario. Cioè l'ozio, che il Gagliardi infatti ritiene « vizio comune agli artisti ». Contro di esso non esita a scendere in campo: « A farvi dunque sfuggir quest'ozio, che è la sentina d'ogni vizio, vo' dimostrarvi: che quell'artista che ama l'ozio si rende quasi impossibile di fuggir il peccato, prima dottrina; che chi ama l'ozio è impossibile che risorga dal peccato, seconda dottrina; e che finalmente chi sta nell'ozio non mai soddisferà a Dio pe' suoi peccati »<sup>6</sup>.

Da quello dell'ozio proviene un altro vizio, che il Gagliardi giudica « massimo vizio degli artisti ». Anzi una coppia di vizi: la crapula e l'ubriachezza. Quanto alla prima, bisogna ammettere che « è la crapola, cioè il lusso nel mangiare, trama così potente, che abbatté le prime colonne della santità »<sup>7</sup>. Ne sono succubi « quelli artisti, che non han posto ancora il pie' a terra dal letto, e subito voglion far colazione, e non già per la fame che sentissero, ma solo per dar genio al palato, e quivi sono diretti tutti i loro primi pensieri, e Dio non voglia che non trovassero con che far colazione. Da [qui] i massimi disturbi che si sentono per casa, i lamenti, i borbotti, le bestemmie, le critiche de' padroni dove stanno alla giornata; ma ditemi, la colazione è un rinfresco che si dà al corpo dopo la fatica, ma quale è stata la fatica che faceste sinora? No, no, è il solo affetto alla ghiottoneria. Una volta il beverino o la colazione si dava dal padrone per un'attenzione e bontà di lui, e si faceva lavorando, lavorando; oggi si passa per un altro pranzo, in cui si perde e si spende un'ora di tempo; un'altr'ora si spende alla cena, un'altra al pranzo, ed un'altra alla merenda. Onde ne siegue che la giornata se ne passa la metà a mangiare, e il restante a faticare, e Dio sa come in ciarle, in prender tabacco ed in altro. E quale fu la fatica che si fece? Ma non fu questo il mio scopo, ed i vostri Confessori ci penseranno »<sup>8</sup>.

Questi « ghiottoni golosi [...] vanno appresso a' bocconi sin-

<sup>5</sup> GAGLIARDI, I/II, 158.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 233.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 188.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 190.

golari e più squisiti, e per aver questi spendono più di quello che comporta la loro borsa, col far digiunare tutta la famiglia »<sup>9</sup>. Accanto a questi raffinati che sono attratti soprattutto dalla qualità dei cibi, vi sono coloro che badano invece alla quantità: « certi ghiottoni non sono mai sazi, mangiano sin presso a crepare, non sapendo essi che il cibo è stato da Dio ordinato per alimentar la natura, per mantenerla in forze con somministrar materia al calor naturale. Come per mantener il lume alla lucerna ci si mette di tanto in tanto l'olio, ma se di questo se ne mette sovrachio allora siccome si smorza per mancanza, così succede che si estingue pel sovrachio. Così la nostra vita può mancar per l'inedia, e può mancare pel sovrachio cibo. Ma chi è tirato dal solletico della gola a tanto non considera, e quel cibo che dovrebbe sostenerlo, o perché sovrachio, o perché nocivo lo ammazza. Quindi si vedon taluni, se infermi, tutti impegnati per guarire, ma sani, far tutti i disordini nel mangiar per ammalarsi. Che disordine è mai questo contro la legge di Dio e della natura? Cambiar un picciol gusto coll'infermarsi per mesi e mesi, e la famiglia *petit panem, et non est qui frangat eis*. Non parlo qui delle spese e degl'interessi, che cagionano alle famiglie questi mangioni, i quali non si vedon mai satolli, per cui quanto si guadagnano non gli basta nemmeno pel sale, e il resto donde deve uscire? O da debiti, o da inganno, o da lestezza e gioco di mano »<sup>10</sup>.

Pur di conseguire l'intento, il ghiottone ricorre a qualsiasi mezzo, anche a rischio di diventare « cimentoso »<sup>11</sup>. Proprio come « si dice del gatto, che avvezzo al lucigno non si cura se si scotta l'ugne, così il goloso e il crapolone per strappar un pranzo che non fa? Invento pretesti, scuse, adulazioni e non si cura del proprio onore, basta che si riempie il ventre; per sin di assoggettarsi a villanie ed a bastonate, basta che si empia il ventre, verificandosi quel detto *Frustami le gambe, ma riempimi la gola*<sup>12</sup> [...] Tali ardimentose maniere sono contrarie ad ogni galateo, dice S. Tomaso, ma una gola lunga bisogna che per goder di un buon pranzo abbia un buono stomaco da digerire ripulse, strapazzi, ingiurie, e per sin le bastonate. Gli artisti poi con niente s'intromettono »<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> *Ibid.*, 192.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> *Ibid.*, 193.

Alla crapula che consiste nell'abuso del cibo, si accompagna spesso l'ubriachezza, cioè l'abuso delle bevande alcoliche. Si tratta di un vizio assai insidioso, anche perché c'è chi ritiene « che l'ubriachezza non sia un peccato tanto grande ed enorme, quanto si dice ». Anzi, c'è persino chi sostiene « che in certe occasioni, ed in certo tempo sia un onesto divertimento »<sup>14</sup>. Gagliardi però non esita ad affermare che « l'ubriachezza è quel peccato, che trasforma l'uomo in una bestia, facendogli perdere ragione, senno, e per sin la forma da uomo [...] E di fatti un ubbriaco giugne a camminar carpone, come la bestia. Un ubbriaco arriva a perder la favella come la bestia. Un ubbriaco giugne a far le azioni più turpi in paese, come una bestia. Un ubbriaco giugne a rivoltarsi ne' suoi vomiti, come un porco si rivolge nel suo lezzo »<sup>15</sup>. Non a caso i Santi Padri hanno definito l'ubriachezza « Demonio volontario, madre dell'iniquità, nemico della virtù, peccato inemendabile, ed ignominia del genere umano »<sup>16</sup>. Conseguenza quasi inevitabile di questo vizio è la trascuratezza dei doveri di assistenza verso la famiglia: « mi dirai: io son padrone del mio? E non hai figli, moglie, a cui sei tenuto alimentare, ed a' quali levi il sostentamento per ubbriacarti »? Lunga è la serie degli effetti negativi prodotti da tale vizio: « Il secondo peccato è la discordia, le liti, le risse che continuamente sono in casa degli ubbriacconi, da cui ne vengono poi bestemmie, disperazioni, imprecazioni, odj e male volontà. Il terzo peccato è lo scandalo di tutto il paese, della famiglia che sente tante parolacce, bestemmie, imprecazioni, spergiuiri, e s'imparano. Il quarto è la profanazione delle domeniche, delle feste, delle chiese e di tutto quello che v'è di santo, perché l'ubbriaco non conosce Dio, Santi, legge, precetti. Il quinto, che è il massimo de' peccati, [è] che l'ubbriaco *est paratus ad omnia*. Mi spiego. Si è ubbriacato quell'artigiano, ed eccolo pronto a commettere qualsiasi altra iniquità, allora va in quelle case che voi ben m'intendete, allora fa brigata colla feccia del paese, allora va inquietando quella gente dabbene, allora spara di Dio, della Chiesa, de' sagri ministri, delle oneste zitelle, del Sovrano, e di tutto: la lingua ed ogni altro senso dell'ubbriaco non conosce più legge »<sup>17</sup>.

Quali gli argomenti addotti a propria discolpa dagli « artisti » dediti all'ubriachezza? « La prima scusa che affacciano gli ubbriachi

---

<sup>14</sup> *Ibid.*, n. 201.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 205.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 206.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 206-207.

si è l'occasione, dicendo: « mi venne a trovare un amico e non potei dir di no. Un parente mi forzò al giuoco, e che doveva io farci »? Sì, dite bene, la buona creanza, l'amicizia, la parentela voleva che lo teneste a pranzo con voi, ma non già che vi ubbriacaste. Sì, anche i primi Cristiani andavano a trovar i loro amici, bevevano e mangiavano insieme, ma dove? Nelle proprie loro case, insieme colla famiglia, e non già nelle osterie, luoghi proprj per le ubbriachezze »<sup>18</sup>.

Ed ecco la seconda scusa: « Padre, mi dirà quell'artista ubbriaccone, io ho travagliato tutta la settimana, egli è giusto che mi diverta nel giorno di domenica e nella festa. E' giusto »? Ma ditemi da chi imparaste questa sorta di morale? Forse da Dio, che vuole che si santifichi la festa? E che, se vi lascia liberi dal lavoro, lo fa affinché solo attendiate a lui colle orazioni, coll'intervenire a' Divini Officj, e coll'accostarvi a SS. Sagramenti. E poi egli è ben giusto che dopo la fatica di una settimana vi divertiate, sì, ma senza peccato »<sup>19</sup>.

« Mi diranno gli altri, che è la terza scusa »: « noi lo sappiamo che facciam male ubbriacandoci, ma questo è un vizio di gioventù, ed è un male ed un abito già contratto da lungo tempo, né possiamo, né sappiamo come potercene liberare »? Ma anche questa motivazione è insussistente: « Nol potete, perché nol volete efficacemente. Chi lo vuole da vero prende i mezzi, che sono la fuga dall'occasione, la preghiera a Dio, la frequenza de' SS. Sagramenti »<sup>20</sup>.

Ed ecco la quarta ed ultima scusa degli ubriachi: « Non è possibile potersi astener dal vino, perché noi andiam pe' mercati e per le fiere, e l'uso si è di bere assieme co' compratori e co' venditori. E perché dovete bere con essi, è necessario che vi ubbriachiati »<sup>21</sup>?

In realtà crapula ed ubbriachezza causano la rovina degli individui e delle famiglie: « Egli dunque è stato il Demonio che vuole con queste frequenti crapole ed ubbriachezze le scissure e decadenze delle famiglie, le risse, le bestemmie, gli omicidj, e il disonore e svergogno di tanti ubbriacconi, che per le loro ubbriachezze han perduto il bel carattere di Cristiani, e sono diventati uomini di burla, di scherno, senza credito, senza onore, e sono considerati da' savj la feccia del paese, e dannosi all'istessa civile società, perché infedeli nelle promesse, e mancatori di parola: onde basta che si dica l'ha

---

<sup>18</sup> *Ibid.*, 209.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 210.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 211-212

<sup>21</sup> *Ibid.*, 212.

detto il tale artista, che subito si dice, è un ubbriacone, non è degno di fede »<sup>22</sup>.

Altri vizi caratteristici degli « artisti » sono le mancanze contro la « sincerità di bocca », e la « sincerità di mano e di cuore »<sup>23</sup>, cioè bugia<sup>24</sup> e turpiloquio<sup>25</sup>, furto<sup>26</sup>, e smodato attaccamento a persone e cose<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> *Ibid.*

<sup>23</sup> *Ibid.*, 128-129.

<sup>24</sup> *Ibid.*, 129.

<sup>25</sup> *Ibid.*, 141.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 151.

<sup>27</sup> *Ibid.*, 161.

### 3. Le donne sposate

Il repertorio di Gagliardi conteneva tre istruzioni da riservare, nel corso della missione, alle donne sposate<sup>1</sup>. Temi di tali istruzioni erano l'ubbidienza, la pazienza e la carità: « Tre virtù molto necessarie ad una donna maritata, e dalla mancanza di esse ne siegue, che non vi regna pace nelle famiglie ». Rivolgendosi alle maritate, Gagliardi chiede: « sapete voi che cosa è il matrimonio? S. Paolo [lo] chiama *maximum Sacramentum*, perché lo stato matrimoniale preso al suo verso può esser il principio di tutte le felicità temporali ed eterne. E non vi pare dunque che questo sia un argomento degno da trattarsi a voi in questo tempo di S. Missione? Gli Eretici, dico i Gnostici, i Manichei, e Simon Mago han sparato maledettamente del S. Sacramento del Matrimonio, giugnendo a dire esser stato esso un'invenzione diabolica. Ma quest'Eresia fu mirabilmente confutata dai Santi Dottori Epifanio, Girolamo ed Agostino, dicendo questi che il matrimonio fu istituzione di Dio fin dal principio del Mondo nel Paradiso Terrestre, e che poi nella nostra Cattolica Religione da Gesù Cristo fu innalzato alla dignità sacramentale. Era prima un semplice contratto, ma oggi è ancor Sacramento, o sia un segno esterno dell'unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa, autenticato e confermato da Gesù Cristo medesimo assistendo alle nozze di Cana Galilea. Onde debbon chiuder la bocca Occhino e Lutero, i quali per distrug-

---

<sup>1</sup> GAGLIARDI, I/II, 95-126.

ger questo Sacramento insegnarono la poligamia simultanea, e Melan-  
tone ebbe l'ardimento di scrivere ad Errico VIII dicendo, che senza  
scrupolo poteva tenersi due mogli, e Martin Bucero disse che se la  
moglie non piaccia all'uomo, la mandi con Dio, e se ne prendi un'altra.  
Ma la Chiesa Cattolica insegna ciocché disse Dio di Adamo ed Eva:  
*Erunt duo in carne una, et quod Deus conjunxit homo non separet.*  
Sicché indissolubile è il vincolo del matrimonio, e però per non farlo  
pesante come lo è di fatti, siate donne maritate ubbidienti, pazienti  
e caritative, e Dio benedirà voi e la vostra progenie »<sup>2</sup>.

Di questa categoria Gagliardi tratta anche altrove, allorché  
parla delle « persone benestanti e commode », che — non avendo  
« alcun'occupazione onesta per le mani » — sono spesso vittime del-  
l'ozio e del suo triste corteggio di vizi (« Pensieri laidi, toccamenti  
impuri, gelosie, scandali, furti nelle famiglie per far regali, ed altri  
sconcerti che voi già li sapete »). « Sento però dirmi da questa con-  
dizione di persone: “ Padre, non mi dite altro dell'ozio, perché noi  
grazie a Dio stiam sempre occupati, anzi ci manca il tempo ”. Ma in  
che state occupati? “ Tutta la santa mattina in vestirci, pulirci, con-  
ciarci per uscire. Dopo acconciati e puliti si va alla S. Messa, e  
questo è occupar santamente il tempo. Dopo la Messa si va a tavola,  
e questo è occuparsi in una necessità di natura. Dopo tavola per  
assettar [?] il cibo ci bisogna qualche ora di conversazione. Dopo  
questa un po' di riposo è necessario, dopo questo qualche visita di  
complimento e poi al passeggio. Dopo questo alla conversazione per  
sin alle quattro e cinque ore della notte, dopo la cena, indi un po'  
di Rosario, se pure, e poi al dormire per sin a due o tre ore fatto  
giorno. E qual ozio vi è in questa sorta di vita ”? Tutto è ozio, e  
questa appunto è la vita oziosa, perché si occupa il tempo inutilmente.  
Ma si sente la Messa, si dice il Santo Rosario. Sì, ma all'anima non  
si pensa, e perciò tutto è ozio »<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *Ibid.*, 96-97.

<sup>3</sup> GAGLIARDI, V/II, 302-303.

#### 4. Le zitelle

Durante la missione erano previste tre istruzioni riservate alle  
« zitelle »<sup>1</sup>, termine che indicava le nubili di qualsiasi età, dalla

---

<sup>1</sup> GAGLIARDI, I/II, 5-95.



pubertà in poi<sup>2</sup>. Gli argomenti da sviluppare riguardavano le seguenti virtù: la modestia<sup>3</sup>, la purità<sup>4</sup> e la pietà<sup>5</sup>.

Riguardo alla prima virtù, Gagliardi si propone di illustrarne alle sue ascoltatrici i seguenti aspetti: « Che cosa è la modestia degli occhi e di ogni altra parte del nostro corpo, e quanto cosa nobile sia ed eccellente il custodirli, ed osservarla »<sup>6</sup>. Le zitelle dovranno evitare gli atteggiamenti procaci e le mode audaci: « zitelle mie, da un vostro sorriso, da un'occhiata vostra, da una vostra nudità resta deturpata la santità del cristiano; ed al contrario una vostra sostenezza, quel vostro portamento composto e cristiano, o come edifica, e richiama le anime de' vostri prossimi alla salute eterna »<sup>7</sup>. Un contegno modesto, oltre tutto, è nel loro stesso interesse: « Dal rivolgere o fissar quegli occhi, da que' vostri sorrisi, da quel camminar molle ed affettato si conosce molto bene, e specialmente da quelle mode oscene, impure, chi voi siete. Onde la modestia è quella virtù che vi qualifica, se siete oro puro o falso, o orpello, cioè indorate, ma poi non avete al di dentro che vile metallo »<sup>8</sup>. Le zitelle rammentino che un nonnulla basta ad eccitare la concupiscenza di chi le osserva: « Oh quanto è vero che l'amore è cieco, perché s'attacca ad un gesto, ad una bianchezza, ad una cappellatura, ad un piede »<sup>9</sup>. Nulla lascerà di intentato la zitella cristiana per meglio custodire « il più bel tesoro »<sup>10</sup> che possiede, cioè la « santa virginità »<sup>11</sup>. Perciò Gagliardi le rivolge il seguente monito: « Vuoi tu vincere il Mondo, il Demonio, la carne? Prima osserva una somma custodia di occhi, che è la modestia inverso degli altri, e specialmente inverso di persone di sesso diverso, e poi con te stessa, ancorché stassi sola, ed alcuno non ti vegga [...] e poi ci vede Dio, onde la notte istessa sempre con camicia, perché Dio ci vede »<sup>12</sup>.

Della seconda virtù della zitella il Gagliardi mette in evidenza

<sup>2</sup> *Selva*, III, 40. Naturalmente la « zitella giovine » aveva problemi particolari. Cfr. *Direttorio*, n. 114.

<sup>3</sup> GAGLIARDI, I/II, 6-32.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 33-64.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 65-94.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 7.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 9.

<sup>8</sup> *Ibid.*

<sup>9</sup> *Ibid.*, 11.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 12.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 13.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 14.

un triplice aspetto: « La purità dell'anima, la purità del cuore, la purità del corpo »<sup>13</sup>.

Ogni zitella dovrà esaminarsi, anzitutto nell'intimo della sua coscienza, se ha sempre saputo essere fedele a tale virtù: « Ditemi in fede vostra, cosa vi dice la vostra coscienza? Vi dichiara pure ed innocenti, o vi condanna per macchiate e ree? Temo del secondo, e non doveva essere altrimenti. Poiché, permettetemi che vi parli con libertà, e come potevate mantenervi innocenti, se a mille pericoli di cadere vi esponeste? Se viveste a capriccio senza conoscere soggezione, ubbidienza, dipendenza. Se trattaste quelle persone, che come il basilisco ammazzano coll'occhio; se entraste in quelle case, che come tane dell'inferno non contengono se non scandali e mille incitamenti al peccato. Se amaste di comparire, e di comparire alla moda, scomposte e scoverte. E come volevate esser pure, come non avvampare in mezzo ad un incendio? Ci avrebbe voluto un miracolo di Dio, quale miracolo Dio non è obbligato ad operare. Nol fece con S. Pietro, che si cimentò nel cortile di Pilato; nol fece con tanti altri, che pure come te si esposero al pericolo; e lo farà poi con te? Sono speranze vane. *Vis obtinere victoriam? Arripe fugam.* Fuggi, fuggi. In tali guerre vincono i poltroni, diceva S. Filippo Neri. Temi dell'ombra tua, sii circospetta, ricorri a Dio, frequenta i Santi Sacramenti, sii divota speciale di Maria, e l'anima tua sarà pura. Risolviti dunque »<sup>14</sup>.

La pietà o « divozione », terza virtù raccomandata dal Gagliardi alle zitelle, è il migliore antidoto contro le seduzioni del mondo, e il mezzo più idoneo a realizzare un'autentica unione con Dio. Perciò le zitelle dovranno procurarsene una viva ed autentica: « qual utile potete mai voi sperare da certe vostre divozioni bizzarre ed alla moda, piene d'ippocrisia e di superbia<sup>15</sup>? [...] Esse saranno inutili, di nessun vantaggio, anzi nocive e dannose per voi. Poiché qual pro ritrarrete da tante vostre preci masticate con tanta fretta e col cuore lordo di peccato, da tante Messe ascoltate col corpo e coll'anima divagata, e con pensieri impuri per mente? Non parlo qui di tante Messe cantate, alle quali interveniste per solo fine, come se vi cacciaste ad un mercato e fiera, per esser veduta e comprata »<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> *Ibid.*, 34.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 42.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 86.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 87.

La pietà della zitella deve alimentare in lei una genuina vita cristiana. Altrimenti che le gioverà? « Sì, la sua divozione a primo abbordo ci edifica, ma la sua vita vana, inquieta, sensuale ci scandalizza. Ci piace di vederla in chiesa divota, e stare una mattinata intera intorno a quel confessionile, aspettando il luogo per confessarsi, ma mi piacerebbe dippiù se meno si trattenesse a quella finestra o loggia, per vedere ed esser veduta »<sup>17</sup>. Le apprensioni di Gagliardi sono alimentate ed accresciute dalla malvagità dei « corruttissimi tempi »<sup>18</sup> in cui si trova a vivere: « Una volta una parola sospetta, equivoca faceva arrossire una zitella che la sentiva, e soleva dirsi: « Quietò, perché ci sta una zitella ». Ed oggi e ne' tempi nostri le zitelle sparlano e dicono cose, che si arrossirebbero i primi uomini sboccati e scandalosi dell'Universo. E dov'è mai oggi quel santo virginal contegno nelle zitelle? Diro dippiù. Oggi siam in un tempo che le zitelle si recano a gloria il vedersi d'intorno una folla di cicisbei, ed adoratori delle loro vanità. E come l'avrebbon, se esse non gli corrispondessero e tenessero a bada co' loro sguardi, occhiate, immodestie? E queste tali zitelle, che amano il Mondo e non Dio, si salveranno »<sup>19</sup>?

A dire il vero, su questo punto Gagliardi era di una severità che ai nostri occhi appare francamente eccessiva. Se possiamo dividerne la valutazione negativa del fenomeno dei cicisbei, più difficile riesce seguirlo nella condanna indiscriminata dei cosiddetti amorgeggiamenti<sup>20</sup>. Non si riesce infatti a capire come la zitella docile ai suoi insegnamenti avrebbe potuto realizzare il desiderio di convolare a nozze — sulla cui legittimità Gagliardi nulla trovava da eccepire —, salvaguardando un minimo di libertà nella scelta del partner. Il suo maestro non ha dubbi sulla pericolosità del fidanzamento, che ritiene addirittura un'occasione prossima di peccato. « Chi fa l'amore, non mette come Giuditta in sicuro la sua pudicizia, ma la espone nel cimento e nel pericolo. L'amore fu la causa che prevaricasse il primo uomo, e con lui tutto il genere umano. Era Adamo da Dio stato creato nella giustizia originale, ma come cadde? Per causa di Eva, per l'amore che le portava fu allucinato, e difatti riflette S. Agostino che Eva si scusò con Dio d'esser stata la causa, il serpe. Ma Adamo come disse? *Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et*

---

<sup>17</sup> *Ibid.*, 88.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 17.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> GAGLIARDI, V/II, 84.

*comedi*. Non parlò d'inganno Adamo, perché non l'ingannò la donna, ma lo sedusse e l'allucinò l'amore alla donna. E pure l'amore che portava Adamo ad Eva non era sensuale ma solo di amicizia, perché non vi era ribellione di passioni, non essendoci stato ancora il peccato. Or che si dirà di certi amori carnali, impuri, che portano il peccato in fronte? Che danno non arrecheranno alla S. Verginità. E poi come si fanno questi amori? Con giornate intiere di discorsi, con regali a vicenda, con biglietti amorosi, con imbasciate di ruffiane, e volete che non si cadi »<sup>21</sup>?

Ma il danno prodotto dagli amoreggiamenti non si limita a quello sopra indicato. Completando la sua analisi, Gagliardi scrive: « Dal far l'amore ne viene in groppa il peccato disonesto. Indi ne sieguono gli aborti intentati almeno, se non effettuati. Ne sieguono le inimicizie, le discordie, e ne sieguono le risse, gli omicidj, e finalmente le distruzioni delle famiglie. Ed ecco l'esito infelice dell'amore, e non sarà questi un grave peccato?

« Ma, Padre, oggi il far l'amore è in costume »? Sì, è un costume inventato dal Diavolo per trascinar infinite anime nell'inferno.

« Ma, Padre », mi direte, « è necessario che i giovani facciano l'amore, se si vogliono maritare ». E come è possibile che Gesù Cristo, nell'istruire questo Sacramento del Matrimonio, non vi abbia poi istituito altro mezzo per effettuarlo, che il peccaminoso uso di amoreggiare? No, che non è necessario quest'uso che fa dannare tante anime. Nella Cina pure si maritano, ma non si permette mai che lo sposo veda la sposa. E poi quanti vi sono di giovani che amoreggiano, ma non han pensiero di prender moglie, o di prender quella, perché non avrà dote o non sarà sua pari. E poi, se mi si dice che l'amoreggiare serve per maritarsi, ma ditemi, maritandovi quanti mariti e quante mogli pretendete voi di prendere? Una e non più. E perché dunque fate l'amore con tante, che poi, prendendone una, seguitate a tener traccia colle altre? Donde le gelosie, le discordie, ed ancora gli adulterj e gli omicidj »<sup>22</sup>.

Dopo questo brano in cui il Gagliardi si rivolge anche ai giovanotti, concludiamo con un suo ulteriore monito alle zitelle: « La verginità è un bianchissimo giglio, ma questo giglio dice lo Sposo de' Cantici deve stare tra le spine per mantenersi puro, bianco, immacolato. *Sicut lilium inter spinas*. [...] Queste spine sono la fre-

<sup>21</sup> GAGLIARDI, I/II, 62.

<sup>22</sup> GAGLIARDI, V/II, 83-84.

quenza de' Santi Sacramenti, sono le continue preghiere, sono i digiuni, e specialmente l'abbattere quello spirito di comparir bella, per cui si usano tante vanità nel vestire, tanti vezzi, tante attillature, quello spirito di esser corteggiata, e di far l'amore con tanti per timore di non maritarsi »<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> GAGLIARDI, I/II, 61-62.



## INDICE ANALITICO \*

- Abacuc, 143  
 Abbandono di Dio, 42  
 Abigeato, 239  
 Abitino, 170, 174, 181  
 Abituati, peccatori, 231  
 Aborto, 230, 231, 256  
 Abramo, 64, 72  
 Abramo, Filippo, 208  
 Abruzzo, 49, 169  
 Accademia delle rubriche, 46 n  
 Accademie e società georgiche, 223  
 Accento, 48  
 Aceti, D. Costantino, 209  
 Aceto, D. Marcantonio, 209  
*Acquafondata*, 204 e n  
 Acquisto incauto, 239  
 Adamo, 73, 74, 235, 252, 255, 256  
 Adattamento, 31, 32, 43, 45-46  
 Addolorata, Maria SS. ---:  
 - coronella (coroncina), 109-115, 171,  
 185; durata, 109; si recita il ve-  
 nerdi, 110, 115  
 - predica, 199  
 - settenario, 92  
 - statua, 109, 174, 175  
 - triduo, 210  
 Adulterio, 235, 256  
 Afonia, 52  
 Agostiniani, 9  
 Agostino, S. ---, 38, 59, 60, 65, 102,  
 106, 141, 143, 149, 153, 159, 251,  
 255  
 Agraria, Congregazione --- di Peru-  
 gia, 223  
 Agricoltori, 246; cfr Contadini  
 Agricoltura, 223, 237-239
- AIRAGHI, C., 16 n  
 Alano, B. ---, 93 e n, 94, 96  
 Alatri, 21, 210 e n, 211, 220 n  
 Albi, 93  
 Albigesi, 47, 93  
 Alcuino, 242  
 Alena, famiglia, 206 n  
*Alessandria*, 14 n  
 Alessandro Magno, 84 n  
 ALFANO, G.M., 201 n, 203 n, 206 n,  
 207 n, 209 n, 210 n, 217 n  
 ALFONSO DE LIGUORI, S. ---, 12, 13 n,  
 15 n, 16, 18 n, 22, 30 e n, 31, 34 n,  
 35 e n, 36 e n, 38, 40 e n, 41 e n,  
 42 e n, 44, 45 e n, 46 e n, 47 n,  
 48 n, 50 n, 51 e n, 52, 55 e n,  
 62 n, 76 n, 77 n, 78 n, 79 n, 80 n,  
 82 n, 83 n, 85 n, 86 n, 88 e n, 101,  
 107, 115 n, 127 n, 128 n, 137 n,  
 138 n, 140 n, 171 n, 172, 180 n,  
 181, 185 n, 241, 252 n  
 - beatificazione, 35 n, 55 e n  
 - canzoncine spirituali, 50 n, 77 n,  
 95 n, 122 n, 172 n, 190 n; cfr Can-  
 zoncine spirituali  
 - metodologia missionaria, 30-31, 41,  
 42, 43, 44, 45, 46, 50 n, 88 e n, 101,  
 171, 200, 241  
 - moderazione, 44 e n, 45  
 - teologia morale, 40 e n, 241  
 ALIBERTI, G., 240  
 Allattamento, 232  
 ALLEGRA, L., 222 e n  
 Alloggio dei missionari, 56, 57, 200  
 ALTAMURA, A., 237 n  
 ALUNNO, L., 16 n, 33 n

---

\* Per facilitare l'utilizzazione dell'indice, i nomi degli autori sono stati stampati in maiuscolo, quelli dei luoghi in corsivo, e quelli delle persone e delle cose in tondo. Si noti inoltre che, per ovvi motivi, nell'indice medesimo non compaiono voci come « Cristo », « Dio », « Direttorio Apostolico », ecc.

- Alvito*, 212 e n, 214  
*Amalfi*, 218  
 Amato, P. Nicolò, 219 e n  
 Ambasciatori di Cristo, 58  
 Ambiente, 31  
 Ambrogio, S. ---, 65  
 Amministratori:  
 - pubblici, 224-225  
 - degli ospedali e luoghi pii, 229  
 Amore, 35, 43  
 - di amicizia, 256  
 - di chiamata, 42-43, 80-81  
 - di concupiscenza, 256  
 - crocifisso, 59, 64, 72  
 - di Dio, 158, 167, 179  
 - dei nemici, 161, 224 n  
 - del prossimo, 158  
 - risposta, 42  
 - sensuale, 256  
 Amore, P. ---, 6.  
 Amoreggiamento, 60, 61, 66, 144, 145, 147, 150, 167, 172, 173, 233, 255, 256  
 Analfabeti, 50  
 Anassagora, 64  
 « Ancien Régime », 18, 19  
 Angelo:  
 - cori angelici, 55  
 - custode, 27  
 - putti vestiti da ---, 174  
 - sterminatore, 67  
 Anima:  
 - abbandonate, 157  
 - campana delle --- abbandonate, 157 n  
 - dannata, 44, 140-141; quadro dell' --- dannata, 140  
 - bene delle ---, 57  
 - immortalità dell' ---, 43  
 - salvezza delle ---, 52 n, 55, 56, 58, 68, 198, 244  
 - vendita dell' --- al demonio, 96-97, 110-111  
 Anna, Sommo Sacerdote, 165  
 Annali:  
 - Benedettini, 39  
 - Cappuccini, 39  
 - Gesuiti, 39, 112  
 - Francescani, 39  
 - Servi di Maria, 39, 113  
*Annecy*, 161  
 Annuale:  
 - sabatico mariano, 199  
 - dei santi, 199  
 Annunciazione, 95-96  
 - predica dell' ---, 199  
 Anticoncezionali, 230-231  
 Antonino, S. ---, 142  
 Antonio, S. ---, 142, 147, 167  
 Apertura della missione, cfr Missione popolare redentorista  
 Apologisti, 17  
 - prediche apologetiche, 43  
 Apostolico:  
 - coraggio ---, 51  
 - predicazione all' ---, 30 e n, 33  
 - uomo ---, 56  
 - vita ---, 70  
 - vocazione ---, 40  
*Aquino*, 208 e n, 207 n, 213 e n, 214  
 Aratori, 237  
*Arce*, 209 e n, 217, 219  
 Archivio, 17, 18  
 ARDIA, A., 37 e n  
*Arpino*, 223  
 Arquati, D. Gaetano, 211  
 Arti e mestieri, 222, 223, 235-240, 245-251; cfr anche Aratori, Bottegai, Canapari, Caprai, Carbonai, Compratori, Cucitori, Fabbri, Fabbri, Falegnami, Giornalieri, Pecorai, Porcari, Scardatori, Scarpai, Vaccari, Venditori, Zappatori  
 Artifici scenici, cfr Drammaticità  
 Artigiani (Artisti), 50, 222, 223, 235-240, 245-250  
 - chi sono, 245  
 - comunione generale, 49 n, 130, 164, 169 n, 171, 174-181, 184, 185  
 - confessione generale, 168 n, 170, 173  
 - congregazione degli ---, 179  
 - esercizi spirituali, 50, 138, 144, 157, 179, 180, 197, 246  
 - simpatie di Gagliardi per gli ---, 246  
 - vizi, 246-247, 251  
 Artisti, cfr Artigiani  
 Asilo, diritto di ---, 225  
 Assalonne, 152, 186  
 Assoluzione:  
 - differita, 35 n, 153  
 - negata, 26, 50 n, 92, 109, 116, 119  
 - riservata, 234  
 Astinenza dalle carni, 231  
 Atticelli, cfr Atti piccoli  
 Atto:  
 - di amore, 136, 155  
 - di contrizione, 42, 168



- cristiani, 46 e n, 116
- di desiderio, 155, 178
- di dolore, 58, 65, 76, 81, 118, 119, 121 n, 126, 135, 136, 148, 168, 170, 172, 174, 177, 180, 184, 193; in canto, 122, 124, 125, 152
- di fede, 172
- piccoli (Atticelli), 46 e n, 116-118, 132; cosa sono, 116, 132
- di preghiera, 172
- di proposito, 184
- di ringraziamento, 136
- di speranza, 155
- di umiltà, 172
- Attori, 226-227, 228
- Attuari, 225
- Auberti, P. Placido, 22 n
- Ausonia*, 215 n
- Autorità, preghiere per le ---, 137, 147, 156-157, 167, 168, 180
- Avarizia, 101-102, 246
- Aversa*, 28
- Avvento, 58, 63, 66
- Avvertimento, sua importanza, 33
- Avvisi, 119
- Avvocati, 226, 228
  
- Babilonia*, 65
- BAGNATI, S., 40 e n, 197, 226
- Baldassarre, 126
- BALLARDINI, V., cfr VALERIO DA VENEZIA
- Ballo, 233
- Balsorano*, 218
- Bambino Gesù, 68, 69, 130, 133, 134, 135, 136, 137, 144, 145, 170
- benedizione del ---, 137, 170
- Banchetti, 233
- Barberini, famiglia, 201 n, 202
- Barbieri, 231 n
- Barcellona*, 102
- Barcia y Zambrana, mgr José, 37 n
- Barrea*, 206 e n
- BARTOLI, D., 57 n
- Bartolomei:
  - D. Eleuterio, 217
  - D. Nicola, 217
- Basiliani, 9
- Basilio, S. ---, 38, 74
- Battesimo, 43, 71
- rinnegare il ---, 97
- Battisti, D. Fortunato, 209
- Bellino, Fr. Giuseppe, 216 e n, 219
- Belmonte*, 204 e n
  
- Bene pubblico, 228; cfr Comunità, Manutenzione
- Benedettini, 9, 159
- Benedizione, 121 e n, 122, 123, 125, 126, 128, 162, 164, 170, 176, 181, 184, 185, 189
- del Bambino Gesù, cfr Bambino Gesù
- eucaristica, 147, 151, 160, 168, 193, 194
- dei genitori, 128 e n
- impartita dal missionario con la mano, 58, 61, 69, 75, 76, 119, 157, 168, 180
- papale, 15 e n, 16, 50 n, 51 e n, 109, 115, 180, 181, 185, 188, 193, 194
- Benefattori:
  - dei carcerati, 181 e n, 184, 185
  - dei missionari, 51 n, 137 e n, 147, 168 e n, 197 n, 200, 201-221
  - preghiere per i ---, 51 n, 137, 147, 168
- Benevento*, 20, 206 n
- Beni ecclesiastici, 225, 228, 240
- Berardi, D. Pietro Paolo, 212, 213
- Beraud, P. Giovanni, 211 e n, 212, 213
- BERLIOZ, J., 34 n
- Bernardino da Siena, S. ---, 38, 99
- Bernardo, S. ---, 38, 92, 96, 97, 98, 100, 102, 104, 110
- Berretta, 61, 76, 81, 116, 118, 119, 140
- BERRUTI, C., 31 e n, 35 n, 45 e n, 46 e n, 56 n, 62 n, 91 n, 94 n, 137, 138, 200
- Bersabea, 111, 176
- BERTHELOT DU CHESNAY, C., 13 n
- BERTI, S., 37 e n
- Bertoni, D. Angelo, 207
- Bestemmia, 49, 61, 66, 103, 118, 131, 132, 134, 137, 142 e n, 154, 156, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 177, 179, 183, 232, 233, 234, 236, 237, 247, 249, 250
- espressioni sostitutive, 118
- Betlemme*, 66, 146
- Bevilacqua, Signor ---, 212
- BEYERLINCK, L., 36 n
- Bibbia, cfr Scrittura
- Biblioteca:
  - Frosinone, 36
  - Scifelli, 36 e n, 37 n, 40

- Spello, 36 e n, 37 n
- Bionda, B. ---, 113 e n
- BRONDI, A., 7 n
- BIZZOCHI, 50 n
- BOAGA, E., 8 n, 9 n, 10 n
- BOCCINI, F., 223 n
- Boemia*, 99
- Boiano*, 207 e n
- Bolla « In coena Domini », 71 e n, 86 e n
- Bonaparte, Giuseppe, 208 n, 230 n
- Bonaventura, S. ---, 38, 100, 103
- Boncompagni, famiglia, 203 n
- Bonvisi, Girolamo, 14 n
- Borsa:
  - D. Nicola, 208
  - D. Pietro, 208
- Bossuet, Jacques Bénigne, 37
- Bottegai, 237
- Botteghe artigiane:
  - luoghi di gioco, 235, 236
  - luoghi di ubriachezza, 235, 236
- Bourdalou, Louis, 37
- BOVIO, C., 38, 97 e n
- BRESSANVIDO, I. DA ---, 37 e n, 39
- Brigantaggio, 214, 239 e n
- Brigida, S. ---, 38, 104, 110, 111
- BRISCIONE, L., 36 n, 37 e n
- Bruno, D. Lorenzo, 212
- Bucciano*, 207 e n
- Bucero, Martino, 252
- Bugia, 179, 235, 236, 239, 251
- BUGNINI, A., 14 n
- Buonomo, mgr Francesco, 217 e n
  
- Caccia, 179
- CACCIATORE, G., 34 n, 36 n
- Caducità dei beni terreni, 42
- Caira*, 204 e n
- Cairo, famiglia, 213
- D. Gianfelice, 214
- Calabria*, 10
- CALAMATO, A., 37 e n
- Caldarelli, Pasquale, 210
- Calvario*, 99, 114, 192
- Calvario, 50-51, 180-181, 185, 187, 189-193, 246
- Calvi*, 205
- Calvino, Giovanni, 98
- Calzolai (Scarpari), 226, 236
- Camerota, D. Raffaele, 216
- Campagna*, 220
- Campagna, 7, 8, 10, 12
- Campagna missionaria, 22, 29, 32 n, 51
- durata, 32 n
  
- elenco di quelle di Gagliardi, 200-221
- Campagnoli (Villani), 26, 50, 78, 115 n, 160
- rispetto per i ---, 115
- Campana, 56, 57, 65, 78, 88, 128, 135, 136, 146, 153, 155, 157, 160, 166, 168, 170, 174, 175, 176, 178, 193
- delle anime abbandonate, 157 n
- degli ostinati, 157, 160
- Campanella, 92, 157
- Campanello, 6, 76, 88, 91, 120, 122, 124, 130, 135, 136, 146, 155, 156, 165, 166, 168, 174, 175, 176, 178
- Campobasso*, 223
- Campochiaro*, 207 e n
- Campoli Appennino*, 26, 208 e n, 210
- Cana*, 101, 251
- Cananea, 70
- Canapari, 237
- Candela, cfr Torcia
- Cantica, 199
- Cantine, cfr Osterie
- CANTINI, G., 15 n
- Canto, 34 n; cfr Atto di dolore, Rosario
- Canzoncine spirituali, 50 n, 124, 171, 193
- libretto, 50 n. 109
- sostitutive delle canzoni profane, 116
- Canzoncine spirituali contenute nel « Direttorio Apostolico »:
  - « Contento e contento », 138
  - « Dell'inferno le gran porte », 87
  - « Dimmi tu, confessa il vero », 81
  - « Dio ti salvi, o Regina » (« Salve Regina »), 95
  - « Gesù mio, con dure funi », 172, 180, 182, 186
  - « Gloria a voi, o Padre Eterno », 94
  - « Hai un Dio che tanto t'ama », 80
  - « Il mio Dio mi manda qui », 77
  - « Io ti adoro o Santa Croce », 190, 191, 192
  - « La tua vita ha da finire », 85
  - « Maria, o Maria, tu sai i miei guai », 94
  - « Offesi te mio Dio, caro Signore », 122, 127, 129, 140, 141, 149
  - « O fieri flagelli », 184
  - « Peccator, che fia di te », 86
  - « Perdono mio Dio, mio Dio perdono », 91, 133, 174
  - « Sei nemico al tuo Signore », 82

- « Sia lodato », 180, 193
- « Stai in peccato e puoi gioire », 83
- « Viene un Dio tutto pietà », 79
- Canzoni profane, da non cantarsi, 116
- Caparra, 240
- Capi di università, 224-225
- Capitani, 234
- CAPONE, D., 40, 181
- Cappelle serotine, 12
- Cappelli, D. Pasquale, 201
- Cappuccini, 9, 40, 48
  - annali, 39
  - metodo missionario, 33 n
- Caprai, 237
- CARACCIA, A., 38, 98 e n, 102
- Caracciolo, famiglia, 202 n, 205 n
- Caravita, P. Pietro, 15
- Carbonai, 237
- Carcerati, 227
  - assistenza materiale e spirituale, 225
  - benefattori, 181, 184
  - comunione generale, 130, 180, 181, 184, 185, 186
  - confessione generale, 180, 184, 185
  - esercizi, 138, 185
- Cardi, D. Ivonne, 212
- Carestia, 224
- Carità, 43, 251
  - di Dio, 60
- Carli, D. Francesco, 202
- Carlo Borromeo, S. ---, 243
- Carlo da Motrone, Ven. ---, 18 n, 40 n
- Carlo da Sezze, S. ---, 10 n
- Carmelitani, 9
- Carnevale, 71, 213 n
- Carocci, D. Gaetano, 218
- CARTAGENA, F., 38, 103
- CARTAGENA J., 38, 103
- Cartelle per la prima confessione e comunione, 91, 135
- CARTUSIANO, D., 38, 74, 104
- Casale, 210 e n, 214
- Casalvieri, 203 e n, 212, 214, 215, 216; arciprete di ---, cfr Monti
- Casciola, D. Dario, 202
- Case di malaffare, 249, 254
- Case religiose, loro numero nel sec. XVII, 9
- Casentino, 202 e n
- CASERTA, A., 47 n
- Caserta, 219 e n
- Casi:
  - morali, 199, 243
  - riservati, 60, 71 e n, 83
- Casini, card. Francesco Maria, 37
- Casolla, D. ---, 219
- Cassese, P. Felice, 28 e n
- Cassino, 203 n
- Castelforte, 216 e n
- Castellammare, 214
- Castelliri, 203 n
- Castello di Fagnano, 201 e n
- Castelluccio, 23, 203 e n, 209, 210, 213, 217, 219
- Castelnau, Pierre de ---, 93 n
- Castelnuovo Garfagnana, 142 n
- Castel Petroso, 207 e n
- Castelvetero in Val Fortore, 20 e n
- Castigo di Dio, 60, 63, 77, 89, 90
- Castrocielo, 209 n
- Catalozzi, D. Giuseppe, 204
- Catechismo, 17, 43, 60, 68
  - Grande (Istruzione), 41, 46, 68, 115-116, 196, 197; durata, 115; importanza, 115; svolgimento, 115
  - Piccolo (ai fanciulli), 91, 127, 130-133; cfr Dottrina ai fanciulli, Educazione cristiana, Istruzione religiosa
  - Romano, 39
- Catechista, 35, 115
- Catene, 44
- Caterina la Bella, 101-102
- Cattalozzi, D. Giuseppe, 204
- Cattedra, cfr Palco
- Cavacci, D. Francesco, 209
- Cavalcatura, 29, 195
- Cecchini, D. ---, 19 n
- Cecchini, D. Paolo, 202
- Cedronio, famiglia, 204
- Celli, D. Gregorio, 211
- Cenere, 44
- Censure, 60, 78, 83, 86
- Centore, P. Domenico, 52 n
- Cerreto, 11, 12
- Cerro al Volturno, 211 e n
- Cervaro, 203 e n, 211
- Ceti, 175, 222
- Cetona, 18 n
- Chiamata di Dio, 42, 119
- Chiauci, 207 e n
- Chierici, 56, 88, 119, 124, 130, 144, 158, 162; cfr Beni ecclesiastici
  - loro arresto, 225
- Chiesa:
  - preparazione logistica per gli eser-

- cizi spirituali, 145, 151; per la missione, 56; per le quarantore, 194  
 - restauro delle ---, 225
- Chiesa, S. ---, 7, 17, 20, 43, 44, 66, 70, 73, 92, 93 105, 106, 110, 137, 147, 156, 167, 180, 252  
 - suoi nemici, 242
- Chieti, 202 n
- Chirurgi, 104, 126, 230-231, 245
- Cialone, Domenico, 211
- Cianfogni, Marco Antonio, 142 n
- Ciaraldi, D. Stefano, 204
- Cibo, 247, 248
- Cicero, P. ---, 6
- Cicisbei, 255
- Cidonio, D. Egidio, 202
- Cilei, D. Mattia, 212, 213
- Cilicio, 27
- Cimitile, 219 e n
- Cina, 74, 256
- Cione, Filippo, 205 e n
- Cioni, D. Beniamino, 217
- Ciorani, 219
- Ciraldi, D. Stefano, 204
- CIRILLO MASTROPASQUA, A., 235 n
- Cisterciensi, 9
- Città, 7, 9, 10, 120, 130
- Cittadino, 8
- Ciuffi, D. Gaetano, 216
- Civale, Fr. Francesco Antonio, 216 n, 218 e n, 219
- Civitella Roveto, 211 e n
- Classe:  
 - dirigente, 222  
 - improduttive, 246 n, 252  
 - popolari, 9  
 - sociali, 246 n
- CLAUDIO DALLA PIEVE D'ALBENGA, 37 e n
- Clemente XI, 40 n, 96
- Clemente M. Hofbauer, S. ---, 22, 31
- Clero, 17, 56, 75, 133, 135, 136, 137, 195  
 - alto, 17  
 - assistenza culturale al ---, 46; assistenza spirituale al ---, 50 e n  
 - basso, 17  
 - cultura profana, 242-243; cultura teologico-scritturistica, 242  
 - doveri pastorali, 241-245  
 - esercizi spirituali, 29, 50, 138, 144, 170 e n, 198  
 - inutile, 241  
 - locale, sua collaborazione con i missionari, 57, 76, 124, 135, 143, 147, 156, 160, 162, 167, 168, 174, 188, 189, 194, 200, 212, 215, 241-243; suo zelo, 11, 58, 241-245  
 - preparazione culturale, 11, 12, 241-242  
 - vizi: avidità, 51; odio, 161; ozio, 11, 242, 244
- Cocchi, D. Croce, 202
- COLAGIOVANNI, M., 217 n, 242 n
- Colazione, 237, 247
- Coletti, D. Alessandro, 201
- Collaborazione:  
 - del clero, cfr Clero  
 - dei fedeli, 76
- Colleberardi, 209 e n
- Collegi, 50  
 - esercizi nei ---, 198  
 - --- Romano, 15
- Colli al Volturmo, 211 e n
- Colloquio, 56, 133-134, 135, 144-146, 153-154, 164-166, 169, 176-178; cfr Fervorino  
 - dei figlioli, 133-134
- Colonna, famiglia, 208 n
- Commedie, 233
- Commercianti, 245
- Commozione, 72  
 - il predicatore deve provocarla, 121, 123, 174
- Compagnia:  
 - di missionari, 33 n, 181 n  
 - per lo svegliarino, 62, 120
- Compagnia di Gesù, cfr Gesuiti
- Compra, contratto di ---, 239
- Compratori, 239-240
- Compunzione, 13, 44, 68, 69, 127
- Comunione:  
 - buona, 130  
 - generale, 47, 129-130; ai ceti, 130 (cfr Artigiani, Carcerati, Contadini, Fanciulli, Galantuomini, Infermi, Maritate, Signore, Uomini, Zitelle); numero, 115, 130; scopo, 130  
 - prima ---, 91, 127, 130, 135-138, 143; preparazione, 91, 127; tempo, 91, 127
- Comunità, danni arrecati alla ---, 224, 225, 227. Cfr Università
- Concorrenza sleale 239, 240
- Concupiscenza, 253
- Concussione, 225, 226
- Confessione (Penitenza), 35, 42, 43, 79, 81, 119  
 - buona, 87, 89, 90, 115, 116, 130, 222

- generale, 15, 41, 42, 61, 78, 82, 83, 86, 126, 143; dei vari ceti, cfr Artigiani, Carcerati, Contadini, Galantuomini, Infermi, Maritate, Uomini, Zitelle; orario, 45, 65, 71, 78, 91
- istruzione sulla ---, 65
- nulla, 115
- prima ---: cartelle, 91; età, 91; preparazione, 130-133
- sacrilega, 11, 41, 42, 82, 115, 126, 132
- straordinaria, 15
- Confessori, 34, 35, 40 e n, 47, 185, 228, 239
- forestieri, 15 n, 34-35, 60, 185
- manuali per i ---, 222 e n
- preghiere per i ---, 181
- scarsità, 11, 241, 244 e n
- Confraternite, cfr Artigiani
- esercizi spirituali, 197
- S. Rosario, 96
- SS. Sacramento, 193
- Congregazione del SS. Redentore, 12, 16 n, 21, 22, 25, 27, 30, 31, 32, 36, 47 n, 48 e n, 54, 137, 147, 180
- affiliazione, 213
- divisione (1780-1793), 31, 32, 40
- metodo missionario, 30-32, 34, 44, 46; cfr Missione popolare redentorista
- preghiere per la ---, 137, 147, 168
- studi, 40
- ubicazione delle case, 12
- Congregazione dei Vescovi e Regolari, 11 e n, 12
- Congregazioni:
  - degli artigiani, 179; loro padre spirituale, 180
  - religiose, 10
- Coniugi, doveri dei ---, 226 n; cfr Genitori, Madri, Maritate, Signore, Spose, Sposi
- Consolazione, 75, 80
- Contadini (Faticatori), 7-8, 20, 50 n, 78, 88, 207, 245, 246
- comunione generale, 160, 162
- confessione generale, 160, 162
- esercizi spirituali, 207
- ruolo nella missione, 246
- vita dura, 244
- vita morigerata, 245
- Contanti, vendita in ---, 239
- Conti:
  - D. ---, 210
  - P. Beniamino, 48 n
  - D. Francesco, 210
- Conti, revisione dei ---, 225
- Contratti, 129, 179, 239
- Contrizione, cfr Atto di contrizione
- Conventi, loro numero nel sec. XVII, 9, 10
- Conventini, soppressione dei ---, 8 e n, 9, 10 e n, 11, 12
- Conventuali, Frati Minori ---, 9, 12
- Conversazioni:
  - da evitare, 117, 242
  - scandalose, 72, 233
- Conversi, 9
- Conversione, 34, 41, 42, 43, 51, 56, 63, 64, 68, 70, 71, 78, 79, 89, 90, 96, 99, 102, 104, 198
- Coreno Ausonia, 215
- Coreografia, cfr Drammaticità
- Cori di uomini e di donne, 95
- Corinto, 142, 152
- Corio, Signor ---, 212
- Corona, cfr Fiori, Spine
  - del Rosario, 93, 97, 99, 174, 181, 186
- Coronazione di spine di Cristo, 191
- Corpo mistico, 43
- CORRADINI, U., 223
- Correzione, 230, 232, 233
- Corruttela dei tempi presenti, 8, 245, 255
- Corruzione di pubblico ufficiale, 225
- Corte, preghiere per la ---, 180
- Coscienza, 67, 72, 78, 84, 254
- Cottimo, 236 e n
- Crapula, 247, 249, 250; cos'è, 247
- CRASSET, J., 38, 111 e n
- Creazione, 6
- Credito, 232, 236, 239
- Crisci:
  - D. Angelo, 207
  - D. Pasquale, 207
- Crisi, D. Pasquale, 201
- Crispi, mgr Girolamo, 14 n
- Cristaldi, mgr Belisario, 242 n
- Cristianizzazione, 7 n, 8
- Cristo Morto, 174, 175
- Croce di legno, 124; cfr Calvario
- Crocette, 174, 181, 186, 189
- Crociata, bolla della ---, 47 e n
- Crociferi, 9
- Crocifissione di Cristo, 188
- Crocifisso, 44, 57, 61, 62, 76, 81, 88, 91, 119, 120, 124, 128, 130, 133, 135, 136, 145, 154, 155, 158, 162, 163,

- 165, 168, 172, 174, 182, 184, 188  
 - benedizione col ---, 81, 120, 139, 141, 148, 174, 176  
 - in tela, 181 e n, 184, 185  
 Crudeltà, 230  
 Cucitori, cfr Sarti  
 Cucuruzzo, 205 e n  
 Cugini, Isabella, 210  
 Cura d'anime, 13  
 Curiosità, 69
- Damaso, S. ---, 150  
 Daniele, 60  
 Dannazione, 78, 79, 82, 89, 152  
 Danno dei terzi, 224  
 D'Antuono, D. Giovanni, 204  
 D'Arcadia:  
 - D. Angelo, 208  
 - D. Clementina, 208  
 - D. Giambattista, 208  
 D'Ascenso, D. Giacomo, 202  
 Davide, 19 n, 59, 63, 64, 68, 73, 75, 111, 112, 122, 129, 176, 178, 186  
 De Andreis, P. Ambrogio, 219 e n  
 Debiti, 229  
 Decalogo, 224 n, 239  
 De' Carolis:  
 - D. Anacleto, 211  
 - Carluccio, 211  
 De Falco, P. Carmine, 205 e n  
 Defunti, preghiere per i ---, 147; cfr Purgatorio  
 Del Giudice, D. Francesco, 210  
 D'Elia, D. Nicola, 217  
 Della Casa, mgr Giuseppe, 210 e n  
 DEL MONTE, G., 38, 108 e n  
 De Longis, D. Pasquale, 213  
 Del Rio, Martino Antonio, 39  
 DELUMEAU, J., 7 n, 18 n  
 De Matheis:  
 - Rubina, 20 n  
 - Tomaso, 20 n  
 De Matthaeis:  
 - D. Biagio, 202  
 - D. Domenico, 202  
 De Mellis, mgr Giuseppe Maria, 209 n  
 De Meo, D. Melchiorre, 217  
 DE MEULEMEESTER, M., 22 n, 30 n, 47 n, 50 n  
 Demonio (Diavolo, Lucifero, Sata-ta), 87, 107, 134, 186, 250, 253, 256  
 DE MURA, F., 81 n  
 De Paola, P. Francesco Antonio, 25, 26 e n, 27, 55  
 De Paoli, D. Filippo, 209  
 DE ROSA, G., 7 n, 16 n  
 De Sanctis:  
 - Alessandro, 202  
 - Nicola, 202  
 DE SANCTIS, M., 38, 103 e n; cfr Dos SANCTOS  
 Desiderio, peccati di ---, 224 n, 230  
 Detrazione, 229  
 Devozione, 63, 254, 255  
 - alla moda, 254  
 - nuove ---, 168-169  
 Diana, P. Pasquale, 218  
 Diavolo, cfr Demonio  
 Di Bartolomeo, Ferdinando, 201  
 Di Biagio, Fr. Domenico, 218  
 DI CAPUA, F., 34 n  
 Di Cosmo, Fr. Antonio, 216 e n, 219  
 DIEGO DA FIRENZE, 14 n  
 Diffamazione, 79, 231  
 Di Giovanni:  
 - Antonio, 201  
 - Pietro Paolo, 201  
 Digiuno, 231, 257  
 Dilettazioni morose, 173, 183, 224 n  
 Di Monaco, Palmarino, 205  
 Diritto canonico, suo studio neces-sario al clero, 244 n  
 Di Sapia, P. Gaetano, 27 e n, 214, 215, 217, 218  
 Disciplina, 27, 28, 44, 56, 120, 121, 123, 125, 127, 140, 148 e n, 151, 160, 162, 173, 174, 176, 184; cfr Flagel-lazione  
 - degli artigiani, 174  
 - prima comunione, 130  
 - ultima volta, 151, 158  
 - degli uomini, 121, 123  
 Disciplina regolare, 9, 108  
 Discordia, 155, 177, 235, 249, 256  
 Discrezione, 31  
 Disinteresse, 51 e n  
 Disonestà, 49, 150, 154, 160, 164, 166, 167, 183, 256; cfr Vizio turpe  
 - gravità, 160  
 - vizio oggi comune, 160  
 Disonore, 250  
 Disperazione, 89, 104, 245 n, 249  
 Disprezzo, 52 n  
 - della missione, 89, 90  
 Dissolutezza, 234  
 Divertimenti:  
 - illeciti, 179, 250  
 - leciti, 179, 250  
 Dolore, 65, 68, 69  
 - atto di ---, cfr Atto di dolore

- motivi per il ---, 60, 72, 75, 124, 127, 132-133, 162
- Domenicale, 199
- Domenicani, 9, 97, 103
- Domenico, S. ---, 38, 93, 94, 98-99, 101, 102, 107, 108, 109
- Domestici (cfr Servi), 224
- Doni, 51 n
- Donne, 224
  - doveri, 235
  - restino in casa, 62, 76
  - seguono l'esempio dell'uomo, 91
  - sposate, 251-252
  - tornino a casa, 62, 119, 120, 121, 125, 139, 148, 158, 162, 184
- DOS SANCTOS, E., 103 n
- Dottrina dei fanciulli (cfr Catechismo piccolo, Educazione cristiana, Istruzione religiosa), 61, 65, 71, 72, 75, 78, 88, 91, 92, 119, 120, 127
  - durata, 127, 138
  - scopo, 91, 127
- Doveri sociali, 43
- Drammaticità (Artifici scenici, Coreografia, Teatralità), 34, 44-45, 49 n, 139, 140, 148 n, 155, 160, 173, 178, 184, 188
- Duello, 234
- Ebrei, 114
  - « Ecce Homo », 44, 165
- Ecclesiastici, cfr Clero
- Educazione cristiana (cfr Catechismo piccolo, Dottrina ai fanciulli, Istruzione religiosa), 43
- Efesini, 152
- Egitto, 67, 103, 186
- Elemosina, 234, 246
- Elena, 97-98
- Eletti, 168
  - numero degli ---, 120
- Elisabetta, S. ---, 93
- Eloquenza, 139, 140, 148 n, 155, 160, 162
  - popolare, 17
- Enrico VIII, 252
- Entrata solenne, cfr Missione popolare redentorista
  - dei missionari, 56-58
- Epifanio, S. ---, 251
- Epilogo (della Predica grande), 118
- Epulone, 163
- Eredi, 129, 229, 231
- Eresie, 8, 93, 94, 233, 251
- Eretici, 107, 251
- Erode, 66
- Esame:
  - di coscienza, 224 n, 225 n
  - pratico delle arti e dei mestieri, 235-240
  - pratico delle professioni, 224-235
- Esau, 75
- Esecutori testamentari, 229
  - « Esempi », 34 e n, 109
- Esempio, buon ---, 241, 242
- Esenzione ecclesiastica, 225
- Esercizi al popolo, 29
- Esercizi della missione:
  - dottrina cristiana, 119
  - istruzione, 119
  - predica, 119
  - rosario, 119
- Esercizi particolari, 115, 138, 144-145, 196, 222
  - ceti, cfr Artigiani, Carcerati, Clero, Collegi, Confraternite, Contadini, Galantuomini, Maritate, Monache, Ordinandi, Popolo, Religiosi, Seminaristi, Signore, Signori, Zittelle
  - chiese apposite, 115, 144, 151, 157, 170, 179
  - durata, 138, 147, 151
  - orario, 115, 147, 151, 157
  - tempo, 144, 147, 151
- Esercizi piccoli, 197
- Esercizio devoto, 15 n; cfr Vita divota
- Esistenza di Dio, 43
- Esperienza, 29, 31, 35, 45 n
- ESPOSITO, G., 9 n
- Esposti, 232
- Estorsione, 234
- Eternità, 81, 87-88, 104, 149
  - dell'inferno, 148-149
  - delle pene, 61, 151 n
- Eucaristia, 41, 168-169, 193 n
  - benedizione eucaristica, cfr Benedizione
  - discorso sull'---, 193 e n, 213 n
- Eucherio, S. ---, 59 n
- Europa, 7 n, 231
- Eva, 96, 107, 252, 255, 256
- Ezechiele, 151
- Fabbri, 223, 236
- Fabbricatori, cfr Muratori
- Fabiani, D. Pasquale, 204
- Facchinetti, card. Cesare, 12
- Facoltà dei missionari, 58, 60, 65, 69,

- 71 e n, 75, 78, 79, 81, 82, 83, 86, 87, 119  
*Fagnano Alto*, 201 n  
 FALCINI, F., 18 n, 19 n  
 FALCOIA, T., 30 n  
 Falegnami, 236  
 Falsità, 235  
 Famiglia, 43, 235  
 - mancata assistenza alla ---, 248, 249  
 Fanciulli:  
 - prima comunione, 91, 127, 130, 135-138, 143  
 - prima confessione, 91, 130-133  
 - in chiesa separati dalle fanciulle, 91  
 Faraone, 103, 156, 158, 186  
 Faraone, Can. ---, 216  
 Farisei, 245.  
 Fatica, cfr Lavoro  
 Faticatori, cfr Contadini  
 Fatto (o Miracolo), 92, 94, 96-97, 98, 99, 101-116, 199, 229 e n, 246  
 - terribile del sacrilegio, 115  
 Fazi:  
 - D. Angelo, 205  
 - Francesco, 205  
 Fazio, Luigi, 216  
 Fazzoletto (Tovaglia), 130, 139, 140, 144, 147  
 - suo significato, 144  
 Fede, 43, 71  
 - crisi di ---, 245  
 - importanza, 64  
 - supposta, 13, 41 e n, 43, 44  
 - trasmissione, 241  
 Fedeltà, 179  
 Felicità, 251  
 Fenzi, D. Nicola, 206  
 Ferdinando II di Borbone, 230 n  
*Ferentino*, 219  
*Fermo*, 49 n  
 Ferrante, D. Pietro, 211  
*Ferrara*, 14 e n, 16 n  
 FERRERO, F., 12 n  
 Fervorino, 133-134, 135; cfr Colloquio  
 - per la prima comunione, 135-136  
 Festa, santificazione della ---, 43, 225, 228, 230, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 249, 250  
 - divertimenti permessi, 179  
 Feudalità:  
 - abolizione, 208 n  
 - dannosità, 246 n  
 Fidanzamento, 255; cfr Amoreggiamento  
 Fiello, Notaio ---, 207  
 Fiera, 250  
 Figi, 57  
 Figli, 224  
 - abbandono, 232  
 - correzione, 232  
 - doveri, 233  
 - educazione: morale, 232; religiosa, 232; cfr Istruzione religiosa  
 - promiscuità, 232  
 - scandalo, 232  
 - soccorso, 232, 249  
 Figliol Prodigo, 131, 166, 177  
 Figurine, 135, 174  
 FILANGIERI RAVASCHIERI FIESCHI, T., 49 n  
 Filippo Neri, S. ---, 39, 254  
 Finestre, lumi alle ---, 62, 76, 119, 168  
 Fionda, D. Francesco, 213, 215, 217  
 Fiori, corona di ---, 130, 135, 136, 137  
*Firenze*, 159  
 Flagellazione, 44, 174, 184; cfr Disciplina  
 Flagellazione di Gesù, 190-191  
 Flagelli di Dio, 197, 210  
 - brigantaggio, 214  
 - guerra, 214, 234  
 Floridi, Angelo Antonio, 218  
*Foggia*, 15 n  
*Foligno*, 22, 223  
*Fondi*, 212 n, 213 e n  
*Fontichari*, 203 n  
 FONZA, Can., 201  
*Formia*, 217  
 Forni, loro manutenzione, 225  
 Fornicazione, 131, 230  
 Foro, privilegio del ---, 225  
 Fortini:  
 - Andrea, 209  
 - Angela, 209  
 - Delicata, 209  
 - Francesca, 209  
*Fossa*, 202 e n  
 Frammonti, Giuseppe, 204  
 Francescani, annali dei ---, 39  
 Francesco I re di Francia, 59  
 Francesco Saverio, S. ---, 56-57 e n  
 Francesi, 203  
 Francia, 7 n, 13, 17, 44, 59, 93  
*Fratra (Frätte)* 215 e n, 217  
 Frémyot, famiglia, 161 e n  
 FREY, C., 38 e n  
 Frisoni, Signor ---, 212  
 Frode, 129, 239



- Frosinone*, 21, 23, 25, 36 e n, 48 n, 203, 204, 205, 213, 217, 219, 220 e n
- biblioteca, 36 e n
- Frosolone*, 218, 223
- Fruento*, 238 n
- Funai*, 57
- Fune al collo*, 44, 124, 133, 141, 148, 169, 174
- Funzioni (della predica grande)*, 115, 118, 119, 121, 123, 124, 126, 133, 135, 140, 148, 168-170
- dell'anima dannata, 140
  - della Madonna, 170
- Fuoco dell'inferno*, 148 n
- Furto*, 61, 98-99, 128-129, 142-143, 232, 235, 236, 237, 239, 251, 252
- Gabriele, S. ---*, 95
- Gaeta*, 212 n, 213, 215 e n, 216 e n, 217 e n
- Gagliardi*:
- speciale, 203
  - Antonio, 216
  - Cassandra, nata Pesciotti, 20 e n
  - Gregorio, 20 e n
  - D. Vincenzo, 204
- GAGLIARDI, V.*, 17-29, 32 e n, 33, 35 n, 36 n, 37 n, 43, 44, 47 e n, 48, 49 e n, 50 n, 51 n, 57 n, 61 n, 118 n, 119 n, 120 n, 121 n, 123 n, 124 n, 125 n, 126 n, 127 n, 128 n, 137 n, 138 n, 140 n, 142 n, 148 n, 151 n, 157 n, 160 n, 162 n, 168 n, 170 n, 171 n, 181 n, 183 n, 193 n, 200, 207 n, 213 n, 220 n, 224 e n, 226 n, 229 n, 235 n, 239 e n, 241, 242 n, 244 n, 245 n, 246 n, 247 e n, 248 n, 249 e n, 250 n, 251 e n, 252 e n, 253 e n, 254 e n, 255 e n, 256 e n, 257 n
- anagrafici, dati: famiglia, 20; genitori, 20; infanzia, 20, 55; ingresso tra i Redentoristi, 20-21; malattie, 21, 24 e n, 25, 28, 52 n, 53, 200, 211, 220, 221; morte, 24; nascita, 20 e n; ordinazioni, 21 e n;
  - campi di lavoro, 48-49, 200, 222, 239 n
  - cariche esercitate, 21, 24, 25, 28, 214
  - cultura, 21-22, 26, 242-243
  - linguaggio, 49, 50, 52, 56, 163
  - lingue, 40 n
  - luoghi in cui soggiornò, 20-24, 202-203
  - orientamento dottrinale, 35 n, 241, 245 e n
  - numero delle missioni predicate, 21, 24, 29, 200, 220, 221
  - personalità, 24-28, 53, 185 n
  - repertorio, 19, 23, 29, 32 n, 41, 48-53, 197-199, 241, 246, 251; contenuto, 40-47; fonti, 35-40; importanza, 45, 46, 52, 241; linguaggio, 34, 50, 243; modernità, 47; originalità, 241; peculiarità rispetto a S. Alfonso e Berruti, 41, 43-48, 200
  - ruoli esercitati: catechismo, 215, 216, 220; esercizi: clero, 29, 208, 209, 212, 215, 217, 220, 221; collegiali, 19; contadini, 207; galantuomini, 208, 209, 221; monache, 207 e n, 211, 215, 218; religiosi, 29; seminaristi, 29, 210, 212; istruzione, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 217, 219; panegirici, 210; predica grande, 201, 202, 203, 204, 207, 210, 211, 212; quarantore, 213; quaresimali, 203, 221; tridui, 209; altre prediche, 210, 214, 215, 216, 220
  - scritti, 21, 29, 35 e n, 40 e n, 41, 197-199
  - sensibilità per gli umili, 27, 244 e n, 245 e n
  - spiritualità, 27
  - studi, 20, 40
  - uditorio, 48-53, 241
  - valutazione che egli dà dei suoi tempi, 8, 245, 255
- GALANTI, G.M.*, 223 e n, 230 n, 241 n, 246 n
- Galantuomini (Gentiluomini)*, 47, 50 e n, 75, 82-83, 130, 133, 161, 162, 169, 180, 193
- comunione generale, 47, 130, 169 e n, 170, 171, 174
  - confessione generale, 169, 174
  - esercizi spirituali, 50, 138, 144, 169, 198
- Galateo*, 248
- Gallinaro*, 212 e n
- Gallio Trivulzi*, famiglia, 203 n, 208 n
- Gama, Odoardo*, 57
- Gambadoro*, famiglia, 207 n
- Gand*, 35 n
- Garzoni*, 120
- Gaspere del Bufalo, S. ---*, 48 n, 242 n
- Gelosia*, 102, 252, 256

- Genesi, 150  
 Genitori, 224, 232-233  
 - benedizione dei ---, 137  
 - doveri verso i ---, 233  
 GENOVESI, A., 223  
 Gentildonne, 130, 133  
 Gentiluomini, 61; cfr Galantuomini  
 Genzano, 220 e n  
 Gerarchia ecclesiastica, 7, 8, 200  
 GEREMEK, B., 34 n  
 Geremia, 60 n, 65, 71, 110, 131, 145  
*Gerico*, 134  
 Germani:  
 - arciprete, 209  
 - D. Giovanni, 209  
*Gerusalemme*, 65, 66, 74, 90, 106, 112, 126, 146, 184  
 Gesuati, 9  
 Gesuiti, 14 e n, 15, 48, 49 n, 57 n, 97, 112  
 - annali, 39, 112  
 - lettere annue (India), 112  
 - metodo missionario, 33 n, 49 n; cfr Segneri  
*Getsemani*, 164  
 Giacobbe, 64, 72, 146, 179  
 Giacomo, S. ---, 64  
 Giacomo, usurario, 100-101  
 Giaculatorie, 77, 116, 117, 118, 122, 125, 126, 129, 169, 172  
 GIAMMUSSO, S., 31 n  
 Giancola, D. Giustino, 207  
 Giansenio, cfr Jansens  
 Giansenismo, 35 n  
*Ginevra*, 65  
 GINZBURG, C., 7 n  
 Gioacchino, B. ---, 114 e n  
 Giobbe, 140  
 Gioco, 116, 177, 232, 233, 234, 235, 236, 242, 244 n, 250  
 - proibiti, 116, 230, 240  
 Gioia, 73, 74, 75, 80  
*Gioia dei Marsi*, 208 e n  
 Giona, 63, 90, 175  
 Giordano, P. Camillo, 216 e n, 219, 220  
 GIORDANO, G., 20 n, 122 n  
 GIORGINI, F., 6 n  
 Giornalieri, 120, 179, 238-239  
 - difetti, 247  
 - salario, 244 e n  
 Giornata lavorativa, 244, 247  
 Giosuè, 133, 134  
 Giovanna F. Frémyot de Chantal, S. ---, 161-162  
 Giovanni, principe, 107-108  
 Giovanni Crisostomo, S. ---, 38, 153  
 Giovanni Eudes, S. ---, 13  
 Giovanni Evangelista, S. ---, 106  
 Giovanni Gualberto, S. ---, 38-39, 159  
 Giovanni il Romito, 84 e n  
 Girolamo, S. ---, 39, 59, 82, 150, 242, 243, 251; Monaci di S. ---, 9  
 Girolamo da Pompeiana, P. ---, 14 n  
 Giuda, 126, 165  
 Giudei, 114, 126, 131, 134, 154, 165, 177, 187, 190, 191  
 Giudici, 223, 225, 245  
 - abusi, 223  
 - corrotti, 225  
 - ecclesiastici, 225  
 - equità, 245  
 - incompetenti, 225, 227  
 - infedeli, 225  
 Giuditta, 103, 255  
 Giudizio:  
 - divino, 41, 42, 86  
 - universale, 139-141  
 Giuramento falso, 128  
 Giuseppe, D. ---, 212  
 Giuseppe, S. ---, 199  
 Giuseppe d'Arimatea, 188  
 Giuseppe Ebreo, 64, 103, 156, 186  
 Giusti, D. Leucio, 202  
 Giustizia, 79  
 - nei contratti, 179  
 - di Dio, 42, 89, 123  
 Gloria di Dio, 51, 52 n, 57  
 Gnostici, 251  
 Gola, 247-248  
 Governatori, 225  
 - appoggio alla missione, 116  
 - preghiere per i ---, 168  
 Grange, 9  
 Granturco, 238 n  
 Grazia divina, 42, 43, 51, 69  
 Graziosi, D. Leucio, 201  
 Gregorio XIII, 96  
 Gregorio Magno, 39, 159  
 Gregorio Nazianzeno, 142  
 GREGORIO, O., 30 n, 32 e n, 51 n, 77 n, 95 n, 122 n, 172 n, 182 n  
 Grilli, D. Leopoldo, 202  
 Grossi:  
 - D. Luigi, 213  
 - D. Titta, 210  
 Guadagni, D. Pasquale, 209  
*Guarcino*, 211 e n  
 Guerra, 214, 234

- HIRTZ, P., 41 e n, 42 n, 43 n  
 HOUDRY, V., 36 e n  
 Hübl, P. Taddeo, 22
- Ignoranza religiosa, 7, 8, 41 e n  
 Ilario da Lenguiglia, P., 14 n  
 Illuminismo, 19 n, 45  
 Immacolata Concezione, 77, 159  
 - novena dell' ---, 217  
 Immoralità, 11  
 Immunità ecclesiastica, 225  
 Impenitenza finale, 42  
 Imprecazioni, 66, 154, 156, 179, 249  
 Impudicizia, 173, 187, 252  
 Incanto, vendita all' ---, 239  
 Incetta (Monopolio), 232, 239-240  
 India, 56, 57, 112  
 Indifferente, fare l' ---, 89  
 Indisciplina, 234  
 Indulgenza, 94, 96, 117, 118, 147, 168,  
 169, 181, 186, 189  
 - plenaria, 180  
 Industria, 223  
 Infanticidio, 100  
 Infedeltà, 250  
 Infermi, 230, 231  
 - comunione degli ---, 130, 174, 181,  
 184, 185, 186  
 - confessione degli ---, 174, 180, 184,  
 185  
 Inferno, 42, 61, 63, 65, 67, 70, 78, 84,  
 85, 86, 87-88, 89, 140, 141, 163  
 - predica dell' ---, 122  
 - predica dell'eternità dell' ---, 148-  
 149  
 - quattro porte dell' ---, 122  
 Ingiustizia, 224  
 Ingratitudine, 90  
 Ingresso dei missionari, cfr Entra-  
 ta solenne, Missione popolare re-  
 dentorista.  
 Inimicizia, 256  
 Innocenti, condanna di ---, 226, 228  
 INNOCENTI, B., 14 n, 16 n  
 Innocenzo III, 47, 93 e n  
 Innocenzo X, 8, 10 n, 11, 12, 189  
 Intelletto, 34 n  
 Introduzione (della Predica grande),  
 118  
 Intuito, 35  
 Inverno, 50 n  
 Invocazioni di benedizione, 137  
 Irregolarità, 225  
 Isacco, 63  
 Isaia, 60 e n, 152  
 211 n  
 Isernia, 205 n, 206 e n, 207 e n,  
 211 n  
 Isola Liri, 211 e n, 213 e n  
 Istruttore, 34, 92, 95, 115, 116, 130  
 Istruzione (Catechismo grande), 34  
 e n, 41, 43, 46, 56, 60, 62, 65, 71,  
 75, 78, 82, 88, 115-116, 127, 171,  
 185, 197, 198, 222, 251, 252  
 - durata, 115, 185  
 - finalità, 71, 78  
 - sospensione, 115, 170  
 Istruzione del mattino, cfr Medita-  
 zione  
 Istruzione religiosa, 13  
 - dei figli, 65, 72, 75, 78, 92, 116, 120,  
 156, 232; cfr Catechismo piccolo,  
 Dottrina dei fanciulli. Educazione  
 cristiana  
 Italia, 7, 9, 13, 14, 16 n, 17, 32, 36 e  
 n, 47, 48, 49 n, 93, 105, 181, 222  
 - Centrale, 47, 181 n  
 - Meridionale, 7 n, 13, 16 n, 32, 47,  
 48, 181 n  
 « Itinerario », 195, 197  
 Itri, 212 e n, 213  
 Izzo, P. Silvestro Gaspare, 24 n, 208  
 e n, 209, 214, 215
- Jacobelli, 214  
 Jannacone, P. Luigi, 213 e n  
 Jannarelli, D. Antonio, 210  
 Jannucci, medico, 212, 214  
 Jansens, Cornelius Sr, 35 n, 244
- KUNTZ, F., 21 n, 22 n, 23 n, 25 n,  
 26 n, 27 n, 28 n
- Ladri, 234  
 Lagrime, 61, 65, 68, 69  
 Laicismo, 43  
 Laidezze, 60  
 La Leonessa, famiglia, 206 n  
 Lalli, Fedele, 207  
 LAMBERT, J., 37, 38 e n  
 Lampioni, 62, 76, 120  
 Lancio:  
 - della cotta, 44  
 - della stola, 44  
 Landi:  
 - D. Filippo, 203  
 - P. Giuseppe, 22 e n, 23, 55, 201  
 Lanza, famiglia, 215  
 LAPIDE, C. A ---, 39

- L'Aquila*, 52 n, 201 e n, 202 n  
 Lavoranti, 235, 236  
 Lavoro (Fatica), 50 n, 88, 117, 179, 236, 246, 247  
 - come espiazione dei peccati, 177  
*Lazio*, 48, 51 n, 242 n  
 Lazzaristi, 14, 15, 31 n, 47, 48 e n  
 - metodo missionario, 13 e n, 14, 15, 31 n  
 Lazzaro, 75  
 Lecca, D. Tommaso, 215  
*Lecce*, 208 e n  
 Legati pii, 229, 233  
 Legge di Dio, 61, 67, 97, 131, 163, 198  
 LEGGIO, I., 36 n  
 LE GOFF, J., 222 n  
*Lenola*, 212 e n, 213  
 LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, S. ---, 14 e n, 15 e n, 16 e n, 39, 43  
 Leone, notaio, 206  
 Leone XII, 11 n, 48 n  
*Lepanto*, 47, 93 n  
 Letto, non mettere i figli piccoli nel --- dei genitori, 61 e n, 66, 75, 119, 156, 232  
 Levatrici, 231 n  
 Liberalismo, 19  
 Libertà dei penitenti, 41  
 Libertini, 183  
*Libia*, 83, 133  
 Libri:  
 - edificanti, 17  
 - istruttivi, 17  
 - mancanza di ---, 29  
 Licenziata, 127, 173  
 Liguorini, 5-6, 12, 48 n; cfr Redentoristi  
 Limbo, 66, 67, 68  
 Lingua:  
 - ebraica, 40 n  
 - greca, 40 n  
 - peccati di ---, 61, 156  
 - preghiere in --- italiana, 92, 94, 95  
 - straniera, 242  
 Linguaggio, 34, 50  
 - semplice da usare nel ministero, 243  
 Litanie, 28, 62, 76, 78, 120, 121, 125, 139, 141, 148, 162, 195  
 Liti, 225, 226, 231, 249  
 - ingiuste, 128-129, 226-227  
 Liturgia, 46-47 e n  
 LOHNER, T., 36 e n, 37 e n  
 Lombardi, famiglia, 219 e n  
 - P. Gennaro, 219 e n  
 - P. Luigi, 213 e n  
 LONGANO, F., 223 e n  
 Lorenzo Giustiniani, S. ---, 39, 105, 110  
*Lovanio*, 35 n  
 Lozzi, D. Venanzio, 201  
 Luca, S. ---, 67, 68, 163, 176  
*Lucca*, 14 n  
 Luce spenta, 121, 125, 184, 188  
*Lucera*, 218  
 Luciani, mgr Pietro Antonio, 220 e n  
 Lucifero, cfr Demonio  
*Luco dei Marsi*, 218 e n  
 Lucro cessante e danno emergente, 227, 239  
 Luigi XII re di Francia, 226  
 Lume 76, 119, 125, 139, 148, 168, 173  
 Luoghi pii, 229, 232  
 Lupoli, P. Raffaele, 26, 208 e n, 210, 215  
 Lupoli, P. Sossio, 25 e n, 211 e n, 212, 217  
 Lussuria, 152  
 Lutero, Martino, 251  
  
*Macchia de' Saraceni (Macchia d'Isernia)*, 206 e n  
 Macelli, loro manutenzione, 225  
 Maddalena, 65, 70, 145, 154  
 Madonna, 42, 44, 69, 78, 91, 96, 97, 100, 102, 103, 104, 118, 119, 127, 147, 167, 170, 172, 173, 182, 184, 186, 193  
 - predica della ---, 109, 170, 193  
 - statua della ---, 91, 109; vari vestiti, 109  
 Madri, 232-233  
 Maestà, lesa ---, 84, 233  
 Maestri di scuola, 229-230  
 Maggi, Angelo, 220 n  
 Magia, 236  
 Malattie, 150, 152, 198  
 - veneree, 49, 150  
 Malco, 154, 165  
 Maldicenza, 52 n, 134, 249  
 Mancinelli, D. Pietro, 210  
 Mandara, P. Pietro Paolo, 213 n  
 Manichei, 251  
 Maniscalchi, 236  
 MANNI, G.B., 39  
 Mano:  
 - bacio della --- dei genitori, 137-138  
 - promessa con le --- alzate, 151

- Manovale, 237 e n  
 MANSELLI, R., 34 n  
 MANSI, G., 36 e n, 39  
 Mansione, P. Nicola, 214 e n  
 Manutenzione di chiese, forni, macelli, mulini e strade, 225  
 Maranola, 217 e n  
 Marchese, 168  
 Marempietra, barone, 201  
 Maria SS., 69, 70, 71, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 112, 114, 116, 117, 123, 139, 157, 183, 184, 187  
 - del Buon Consiglio, 214, 220 e n  
 - devozione, 92, 254  
 - grandezze di ---, 106-107  
 - intercessione di ---, 102-103, 118  
 - Manto di ---, 118, 123, 157  
 - Maternità, 99  
 - Mediatrice, 99  
 - Patrocinio, 44  
 - potenza, 105-106  
 - ricorso, 139  
 - sermone mariano, 29  
 Maria Vittoria, B. ---, 39  
 MARIANO DA ALATRI, 18 n, 40 n  
 Mariano da Nereo, P. ---, 14 n  
 Marini, P. Michele, 214 e n  
 Maritate, Donne --- (Vedove):  
   comunione generale, 47, 49 n, 130, 138, 148, 151, 153-157, 160  
 - confessione generale, 148, 153  
   esercizi spirituali, 50, 151, 157, 198  
   miserie della loro condizione, 153, 154  
 Marone, P. Vincenzo, 221 e n  
 Marsi, Diocesi dei --- (*Pescina*), 208 n, 218 e n  
 Marta, 59  
 Mascitelli, Giambattista, 208  
 Massa:  
   - D. Romualdo, 221  
   - D. Stefano, 210  
 Massillon, Jean Baptiste, 37  
 Massime, Predica di ---, cfr Predica grande  
 Massime eterne, 15, 46, 71, 86  
 Mastrella, D. Giuseppe, 218  
 Mastrodatti, 228  
 Mataleo Rosa, famiglia, 201 n  
 Matrimonio:  
   - consenso dei genitori, 233  
   - contratto, 251  
   - difficoltà della vita matrimoniale, 153, 154, 167, 179, 252  
   - detrattori, 251-252  
   - dignità, 251, 255, 256  
   - libero, 225, 255, 256  
   - non libero, 225, 232  
   - sacramento, 251  
   - strumentalizzazione, 105, 233  
 Mattei:  
   - D. Davide, 206  
   - D. Sulpizio, 206  
 Matteo, S. ---, 63, 68, 70, 74, 161  
 Mautone, P. Giuseppe, 28 e n, 48 n, 209, 212  
 Mazza di cera, 140, 141  
 Mazzoli, Signor ---, 209  
 MAZZONI, L., 44 e n, 45 n  
 Medaglia, 174, 181, 186  
 Medici, 104, 106, 126, 223, 228, 230-231  
   - ignoranti, 230  
   - privilegiati, 230 e n  
 Medicine, 230 e n, 231  
 Meditazione, 164, 181, 184, 186, 199  
   - del mattino, 46, 71, 90-91, 138, 143, 164, 171 e n, 174, 185, 194  
   - diversa dalla Predica grande, 46, 71  
   - durata, 90, 143  
   - libro per la --- del mattino, 143, 188, 193  
   - temi, 90-91  
   - vita divota, 171-181  
 Melantone, Filippo, 252  
 Mercanti, 223, 232  
 Mercede, obbligo della giusta ---, 233, 235, 236  
 Messa, 43, 46, 47, 57, 65, 71, 78, 90, 91, 130, 143, 160, 164, 168, 169, 174, 180, 185, 188, 193, 194, 195, 225, 230, 233, 254  
   - assistenza quotidiana, 117, 252  
   - come ringraziamento, 47, 168  
 Mestieri, cfr Arti e mestieri  
 Metalli, lavorazione dei ---, 223, 236  
 Metastasio, 242  
 METODIO DA NEMBRO, 17 e n  
 Metodo missionario alfonsiano, cfr ALFONSO DE LIGUORI; Missione popolare redentorista  
 MEZZADRI, L., 13 n  
 Mezzogiorno, 8, 16 n  
 Michele, S. ---, 55, 101  
 MIELE, M., 240 n  
 Migliacci, P. Giacomo, 22 n  
 Militari, 234  
 Minerbio, 16 n

- MINERVINO, F., 20 n, 22 n, 25 n, 26 n, 27 n, 28 n, 205 n, 208 n, 211 n, 213 n, 214 n, 216 n, 218 n, 219 n, 221 n
- Minturno*, 216 n, 217 n
- Miracoli, 101
- Miranda*, 205 e n
- Misericordia:
- di Dio, 42, 57 e n, 60, 61, 63, 67, 73, 77, 79, 87, 89, 111, 118, 119, 123-124, 125
  - Maria Regina di ---, 139
- Missionario redentorista, 6, 12
- ambasciatore di Cristo, 58
  - aspetto eroico della sua vocazione, 70
  - carità, 79, 81, 82
  - cortesia, 115 e n
  - dedizione, 65, 70
  - disinteresse, 51 e n, 70, 147, 157, 167
  - facoltà, 58; cfr Facoltà
  - frugalità, 137 n
  - preghiere per i ---, 137, 147, 157, 167, 168, 180
  - malattie, 52 n
  - professionalità, 33, 34, 140, 173
  - repertorio, 18-19
- Missione popolare:
- aspetto militare, 34 n, 50
  - durata, 13, 14, 15
  - efficacia, 56, 64
  - importanza, 8, 12, 56, 64
  - moderazione, 15
  - repertorio, 18-19
  - scopo, 13, 15, 84
  - storia, 6 e n, 7-8, sec. XVI, 13; XVII, 13; sec. XVIII, 12, 16 n, 32, 46; sec. XIX, 16 n, 32, 43, 46
  - tipologia: missione catechetica, 13, 14, 15, 43; m. eclettica, 14, 15, 16, 42, 43; m. penitenziale, 13, 14, 15, 16 e n, 43
- Missione popolare redentorista, 16 e n, 22, 30, 31, 32, 34, 41, 42, 43, 44
- adattamento, 31
  - alloggio, 200
  - apertura, 56, 57, 62
  - arrivo, 56, 57, 62, 75
  - aspetto militare, 33, 50, 51, 56, 188
  - caratteristiche, 42, 43
  - chiusura, 194
  - cos'è, 63, 64, 65, 68, 71, 73, 75, 78, 80, 90, 129
  - disinteresse, 51 e n
  - drammaticità, 148 e n; cfr Drammaticità
  - durata, 15 n, 175, 185
  - efficacia, 56, 64
  - evoluzione, 31, 43, 45-46
  - facoltà, 58; cfr Facoltà
  - finalità, 41 e n, 42, 43
  - mistica dell'apostolato, 51-52
  - moderazione, 44
  - momento negativo, 42; momento positivo, 42-43
  - orario giornaliero, 50 n, 60, 65, 71-72, 75, 78, 119
  - partenza dei missionari, 51, 195
  - pericoli, 51
  - prediche facoltative, 42; prediche obbligatorie, 42
  - preparazione, 51, 56, 72, 90, 195, 213
  - prima maniera, 44
  - prolungamento, 171, 193-194
  - scopo, 41 e n, 43, 44, 84, 129-130, 222
  - semplicità, 31
  - significato del termine, 40 n; significato teologico, 60, 63, 64, 68, 70, 73, 75, 78, 80
  - sintesi, 35 n
  - stagione adatta, 50 n
  - storia: sec. XVIII, 46; sec. XIX, 46
  - struttura, 41-48
  - temi, 42
  - tempo: avvento, 58; quaresima, 58; dopo Pasqua, 58; dopo Pentecoste, 58-61, 63-75
  - uditorio, 50; cfr Uditorio
- Mistica dell'apostolato, 51-52
- Misure e pesi, 232, 236, 237, 239
- Moda, 235 e n, 253, 254, 257
- Modena*, 14 n, 16 n
- Inquisizione di ---, 142 n
- Modestia, 63, 117, 253
- Moffa, P. Michelangelo, 213 e n, 217
- Moglie, diritto al sostentamento, 249
- Mola*, 217 e n
- Molise*, 49, 223 e n
- Mona, P. Alessandro, 211 e n
- Monache:
- esercizi spirituali, 144, 199
  - senza vocazione, cfr Vocazione religiosa
- Monarchi, 50
- Monarchia, 58

- Monopolio, cfr Incetta  
 Montagna, 11  
 Montanaro, D. Pasquale, 215  
 Montecassino, 202 n, 203 n, 204 e n,  
 205 n, 206 n, 208 e n, 209 n, 216 n  
 Montefranco, 11  
 Monteroduni, 206 e n  
 Montesarchio, 206 e n, 207  
 Montevegine, Benedettini di ---, 159  
 Montfort, Simon IV de ---, 93 e n  
 Monti, D. Donato, 212, 214, 215, 216  
 MONTRONI, G., 238  
 MONTRUCCOLI, L., 21 n, 22 n, 23 n,  
 24 n  
 Morale cristiana:  
 - aspetti esteriori, 224 n, 254; aspet-  
 ti interiori, 224 n, 227, 229, 230,  
 235, 254  
 Mormile, famiglia, 206 n, 207 n  
 Mormorazione, 163  
 Morte, 60, 81, 82, 85, 117  
 - buona ---, 81, 82, 85  
 - cattiva ---, 82, 85, 127  
 - condannati a ---, 225, 227  
 - improvvisa, 85, 88, 117, 129, 149  
 - pratica del peccatore, 127 n  
 - pena di ---, 100  
 - predica della ---, 42, 85, 127, 128  
 Morte di Gesù, 110, 188, 192, 193  
 Mosca, P. Ferdinando, 218  
 Mosè, 68, 72, 133, 175  
 Mozione degli affetti, 174  
 Mucciardi, D. Giuseppe, 207  
 Mulini, manutenzione dei ---, 225  
 Muratore:  
 - D. Michele, 216  
 - D. Pietro, 216  
 Muratori (Fabbricatori), 236-237  
 MURATORI, L.A., 9, 14 n  
 Musilli, medico, 24 n  
  
 Nabucodonosor, 89 e n  
 Namur, 197  
 Napoleone I, 24  
 Napoli, 5-12, 22, 31, 34 n, 37 n, 219,  
 238 n  
 Napoli, Regno di ---, 23, 31, 32, 49,  
 222, 223, 240 n  
 - bestemmia, 142 e n, 162  
 - corte, 47, 180  
 - famiglia reale, 49 e n, 168  
 - feudatari, 208 n  
 - missioni popolari, 41, 48, 200  
 - organizzazione sanitaria, 49, 229,  
 230 n, 232 n; organizzazione sco-  
 lastica, 230 n  
 - re, 49, 80, 147, 168, 180  
 - regina, 49, 147, 168  
 - religiosi, 10; soppressione degli  
 Istituti religiosi, 240 e n  
 - struttura economica, 223, 246 n;  
 struttura sociale, 246 n  
 Napolitano, famiglia, 219  
 Natale, 66, 69  
 Natan, 64, 111  
 Natolis, famiglia, 201  
 Negligenza, 229  
 Negozianti, 245, 246 n  
 Nemici:  
 - amore per i ---, 161  
 - odio per i ---, 223 n  
 - perdono dei ---, 158-159, 161  
 Nicodemo, 188  
 Nicolucci, D. Francesco, 211  
 Nilo, abate, 70  
 Ninive, 63, 65, 71, 129, 175  
 Nobiltà, 246 n  
 Noè, 100  
 Nola, 219 e n  
 Norcia, 11  
 Notai, 228  
 Noto:  
 - D. Domenico Antonio, 213  
 - D. Vito, 210, 214  
 Notte, 193  
 - favorisce i disordini, 185 e n, 189  
 Novissimi, 15 n, 85-88  
 Novità, 8  
 Novizi, 9  
 - Redentoristi, 36 n  
 Nubili, 252-253  
 Nudità, 253, 254  
  
 Oblati, 9  
 - di S. Carlo, 48 n  
 Occasione prossima di peccato, 255,  
 256  
 - fuga delle ---, 80, 87, 137, 152, 171,  
 179, 232, 233, 250, 254  
 Ochino, Bernardino, 251  
 Odio, 60, 74, 165, 249  
 - discorso sull' ---, 142  
 - inveterato, 161  
 Offese, 79  
 Oltralpe, 31  
 Omelia, 29  
 Omicidio, 250, 256  
 Omobono, S. ---, 235 e n  
 Onore:  
 - proprio, 248, 250

- del prossimo, 224 n.
- Operai:
  - impegno nel lavoro, 179
  - lamenti ingiustificati, 238, 247
  - mercede, 129, 233, 235, 236, 237
- Orario giornaliero del cristiano, 116-117
- Orario giornaliero della missione, 50 n, 60, 65, 71-72, 75, 78, 119
- Oratoria, 34, 37
- Oratoriani, 48 n
- Oratorio della sera 121; cfr Disciplina
- Orazione mentale, 171
  - si deve insegnare a farla, 171
- Ordinandi, esercizi spirituali agli ---, 198
- Ordini religiosi, 9, 10
  - mendicanti, 9, 10
  - monastici, 9, 10
  - soppressione, cfr Soppressione
- Ore, computo delle ---, 62 n
- Orfani, 225
- Organo, 135, 136, 146, 151, 155, 166, 168, 178
- Organtini, D. Giovanni, 218
- Origene, 243
- Orlandi, Signor ---, 212
- ORLANDI, G., 13 n, 14 n, 15 n, 16 n, 19 n, 33 n, 34 n, 45 n, 48 n, 49 n, 52 n, 62 n
- Orsi, D. Francesco, 216
- Orto, Orazione di Gesù nell' ---, 190
- Ortucchio, 208 e n, 218
- Ospedali, 49, 229
- Ospitalità, 29
- Osservanti, Frati Minori ---, 11
- Osterie (Cantine):
  - da chiudere durante la missione, 66, 75, 116, 119, 186
  - frequentate dal clero, 241 n
  - non si devono frequentare, 179, 234, 250
- Ostinati, 51, 56, 60, 67, 69, 72, 79, 87-88, 89, 90, 111, 131, 133-134, 137, 167, 175, 180
- Ottone, imperatore, 70
- Ozio, 242, 244, 252
  - degli artigiani, 247
  - del clero, 11, 242, 244
  - dei religiosi, 9
  - suoi effetti, 247, 252
- Pace, 75, 77, 78
  - con Dio, 65, 67, 73, 74, 78, 165
  - coi nemici, 106, 128
- fare le paci, 116, 142, 151, 155, 158-160, 161-162, 165-166, 169, 177-178, 251; come, 151, 155, 158
- i missionari ambasciatori di --- e non di castigo, 90
  - universale (generale), 106, 128, 155, 166
- PACIUCHELLI, A., 37 e n, 38, 105 e n, 107
- Padovano, P. Bartolomeo, 221 e n
- Padri, 232-233
- Padri, SS. ---, 36, 66, 67, 249
- Padrone e Padroni, 224, 233
  - di casa, 233, doveri, 226
  - loro doveri, 226 n
  - permettano ai sottoposti di partecipare alla missione, 120
- Paesi:
  - grandi, 15 n, 109, 120 n, 130, 138, 193
  - grandicelli, 130
  - piccoli, 9, 15 n, 109, 120 n, 130
- Pagani, 22, 214 e n, 219
  - capitolo di --- (1817), 22-23, 214 e n
- Palazzuolo (Castrocielo), 209 e n
- Palco (Cattedra), 44, 62 e n, 75, 90, 91, 92, 115, 119, 122, 127, 139, 142, 147, 148 n, 149, 158, 160, 168, 185, 194, 246
- Pandulli, P. Giovanni Battista, 22 n
- Panegirico, 17, 19 n, 29
- Paniccia, D. Pasquale, 211
- Panicoli, famiglia, 215
- Paolisi, 206 e n
- Paolo, S. ---, 36 n, 58, 59, 64, 70, 124, 131, 134, 142, 152, 154, 158, 175, 251
- Papa, 78, 137, 143, 147, 156, 167, 168, 180, 194
- Parabola, 68
- Paradiso, 5-6, 61, 65, 78, 86
- Parola di Dio, 64, 68-71
  - efficacia, 68-69, 71, 90
- Parrocchia, 8
  - nuove ---, 10, 12
- Parroci, 11, 106, 137, 188, 199, 244 n
  - cultura 11
  - zelo, 11
- Parzialità, 230, 232
- PASCOLI, G., 20 n, 27 n
- Pasqua, 50 n, 58, 69, 73
- Passacantando, D. Domenico, 201
- Passione di Gesù, 163-164, 188, 190-193



- canzoncina, 171
- meditazione sulla ---, 174, 184
- predica della ---, 215
- Passioni, 105, 110, 171, 174
- Passionisti, 31 n, 48, 209
- metodo missionario, 16 n, 31 n
- Pasta, D. Vincenzo, 202
- Pastena*, 213 e n
- Pasti, preghiera prima e dopo i ---, 117
- Pastina*, 212 e n
- Pastorale, 13
- Pastori, 239, 246 n; cfr. Caprai, Pecorai
- Patriarchi, 64, 69
- Patrono, Santo ---, 29, 194, 199
- Patuto, D. Costantino, 20 n
- PAUCCI, D.M., 38 e n
- PAVONE, G., 36 n, 47 n
- Pazienza, 167, 179, 180, 251
- Peccati caratteristici dei vari ceti:
  - artigiani, 177, 179, 235-240, 245-251
  - clero, 11, 51, 161, 242, 244
  - donne, 61, 66, 134, 173, 183, 234; donne sposate, 251-252
  - fanciulli, 131, 132
  - figli, 179
  - giovani, 167, 183, 187, 250
  - mogli, 179, 180
  - uomini, 61, 134, 164, 166, 167, 173, 183, 233-234
  - zitelle, 61, 173, 183, 187, 252-257
- Peccato:
  - mortale, 42, 51, 120-124: castighi spirituali, 42; castighi temporali, 42, 123-124, 150, 151-152; cause, 179; gravità, 121; numero, 40; predica sul ---, 120-124
  - originale, 255-256
- Peccatore incallito, 149; cfr. Ostinati
- Pecorai, 237; cfr. Pastori
- Pedale, Leonardo, 209
- Penitenza, 63, 73
- Penitenza, 42, 198; cfr. Confessione
- Penitenziali, pratiche ---, 13, 44 e n, 45
- Pensieri cattivi, 145, 173, 183, 191, 252, 254
- Pentapoli, 151
- Pentecoste, 58, 63, 73
- Pentimento, 49 n, 72, 132
- Perciballi, P. Sebastiano, 211 e n, 212, 213, 221
- Perdizione, 70
- Perdono, 77, 78, 79, 81, 137, 175
- di Dio, 98, 132, 177, 178
- delle ingiurie, 159, 178
- Perorazione (della Predica grande), 65, 69, 118, 124, 127, 184
- Perrone:
  - D. Michele, 217
  - D. Raffaele, 217
- Perseveranza, 41
- finale, predica della ---, 42
- mezzi di ---, 171
- Perugia*, 223 e n
- Pesce, P. Giosuè, 214 e n, 215, 216, 217, 218, 219, 220
- Pesche (Pesco)*, 207 e n
- Pescina*, 208 e n, 218
- Pesco Costanzo*, 202 e n
- Pesi, cfr. Misure e pesi
- Petrei, D. Paolo, 218
- Petronj:
  - D. Filippo, 217
  - D. Giovanni Battista, 215
  - D. Pasquale, 215
- PEYROUS, B., 6 n
- Pianto, 63, 72, 78
- di fanciulle e fanciulli, 132-133, 134, 135, 136
- Picinisco*, 212 e n
- Piedimonte San Germano*, 208 e n
- Pietà, 253, 254, 255
- di Dio, 77
- Pietrafitta di Settefrati*, 212 e n
- Pietro, S. ---, 5, 178, 254
- Pietro da Vicovaro, P. ---, 16 n
- Pignataro Interamna*, 205 e n
- Pignatelli, famiglia, 201 n, 206 n, 207 n
- Pilato, 164, 191, 254
- Pimpinella, D. Pasquale, 216
- Pio V, 47, 93, 96, 98 n, 169
- Pio VI, 43-44, 169
- Pirati, 47
- Pisacane, P. Luigi, 218
- Pisanelli, D. Vincenzo, 206
- Piviale, 135
- Placidi, D. Nicodemo, 218
- Poligamia, 252
- Pontecorvo*, 209 n, 218 e n
- Ponti, Antonio, 211
- Pontificio. Stato ---, 11 n, 21 n, 26, 31, 32, 48 e n, 200, 203, 219
- Popolazione:
  - rurale, 7 e n, 8, 10, 12, 18
  - urbana, 7 e n, 12
- Popolo, 223
- esercizi spirituali, 29
- Porcari, 237

- Porcelli, D. Gennaro, 211  
 Portoghesi, 57  
*Posta Fibreno*, 215 e n  
 Post-missione, 41, 143, 147, 156, 167, 168, 188, 190  
 Poveri, 50, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 239  
 Povertà, cause, 235  
 PRANDI, A., 17 e n  
*Prata d'Ansidonia*, 201 n  
 Pratica, 45 n  
 Pratiche (relazioni sentimentali), 60, 72, 152, 156, 167, 173, 179, 231, 232, 256  
*Prato*, 201 e n  
 Precedenza nelle processioni, 133, 174  
 Precetti:  
 - della Chiesa, 234  
 - naturali, 224 n  
 - pasquale, 134  
 Predica del mattino, 46, 60, 65, 75, 78, 90-91, 171 n  
 - quando cessa, 90, 143  
 Predica grande (Predica di massime, predica forte), 15 n, 34 e n, 41, 43, 44, 45, 46, 51 n, 56, 60, 62, 65, 68, 71, 75, 78, 82, 116, 118-121, 123, 124, 127, 198  
 - cerimoniale, 116, 118  
 - durata, 118  
 - finalità 42-43, 71-72  
 - funzioni (oratori della sera), 115, 118, 119, 121, 123, 124, 126, 133, 135, 138, 140, 148, 168-170  
 - parti: proemio, 118; introduzione, 118; punti, 118; epilogo, 118; perorazione, 118; atto di dolore, 118, cfr Atto di dolore  
 - temi: facoltativi, 42; obbligatori, 42; Predica 1. Misericordia di Dio (Chiamata di Dio), 118, 119; 2. Procrastinazione, 119-120; 3. Numero degli eletti, 120; 4. Peccato mortale, 120-124; 5. Castighi temporali del peccato mortale (I), 123-124; 6. Scandalo, 124-125; 7. Sacrilegio (Confessione sacrilega), 126-127; 8. Morte, 127-129; 9. Giudizio universale, 138-140; 10. Inferno, 140-142; 11. Eternità dell'inferno, 148-149; 12. Castighi temporali del peccato mortale (II), 151-152; 13. Importanza della salute, 157; 14. Disonestà, 160; 15. Bestemmia, 162; 16. SS. Sacramento (o Preghiera), 168-169; 17. Madonna, 170  
 Predicabili, 17, 19 n, 39, 90  
 - biblioteche ---, 36 e n, 37 e n  
 Predicatore della Predica grande, 33-34 e n, 35, 46, 62, 92, 109, 115, 116, 120, 123, 124, 125, 127, 128, 130, 139, 140, 141, 157, 160, 162, 168, 169, 170, 184, 185, 189, 193, 194, 201  
 - sua professionalità, 121, 127  
 Predicatori, 6 n  
 - itineranti, 13, 17, 18, 52, 222, 241  
 - manuali dei ---, 222  
 - raccolte per i ---, 19 n  
 - repertorio, 17-19, 222  
 Predicazione:  
 - abbondanza di ---, 17  
 - all'apostolica, 30 e n, 33  
 - scarsità di ---, 11  
 - storia: sec. XIV, 7 n; sec. XV, 7 n; sec. XVI, 13; sec. XVII, 13; XVIII, 12, 16 e n, 17, 32, 46, 241; sec. XIX, 11, 16 e n, 19 n, 43, 241; cfr Missione popolare, e Missione popolare redentorista  
 Prefetto di chiesa, 62, 90, 91, 92, 115, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 130, 133, 135, 138, 139, 140, 141, 144, 148, 151, 153, 158, 160, 162, 164, 168, 169, 170, 171, 174, 180, 181, 185, 189, 193, 194  
 Preghiera, 42, 168-169, 250, 257  
 Presenza di Dio, 86  
 Prezioso, Fr. Carlo, 218  
 Prezzo, 232  
 - giusto, 235, 236, 237, 239-240  
 - infimo, 239, 240  
 - medio, 239, 240  
 - supremo, 239, 240  
 Primi, D. Giuseppe, 212  
 Principe, 50, 83  
 - preghiere per il ---, 157, 180  
 Prisca:  
 - P. Michele, 208 e n  
 - P. Vincenzo Raffaele, 208 e n  
 Privilegi, cfr Facoltà dei missionari  
 Procacità, 253  
 Processioni, 13, 56, 115, 133, 162, 164, 170, 180, 185, 186, 189, 192, 194  
 - artigiani, 164, 174-175  
 - fanciulli, 133  
 - galantuomini, 169  
 - suddivisione per ceti, 133, 175  
 Procrastinazione, 119-120

- Procuratori, 226  
 Proemio (della Predica grande), 118, 120 n  
 Professioni, 222-235; cfr anche Amministratori, Attori, Attuari, Avvocati, Capitani, Chirurghi, Donne, Esecutori, Figli Giudici, Madri, Mastrodatti, Medici, Mercanti, Notai, Padri, Padrone, Padroni, Procuratori, Scrivani, Servi, Soldati, Speciali, Sposi, Testimoni, Tutori, Uomini  
 Promessa, 66  
 Promiscuità, 232  
 Proposito, 58, 61, 119, 121 n, 123, 124, 135, 136, 148, 168, 174, 177, 184, 188; cfr Atto  
 PROSPERI, A., 8 n  
 Protettori, Santi ---, 29, 194, 199.  
 Protomedico, 230 n, 231 e n, 232  
 Provincia religiosa, 10  
 Prudenza, 31  
 Psicologia:  
 - mezzi psicologici, 44  
 - pressione psicologica, 133, 134, 137, 167, 175, 179-180, sulle maritate circa i figli, 156, e i mariti, 156; sulle zitelle, circa i fratelli, 147, le madri, 147, e i padri, 147  
 Pubertà, 253  
 Pucci, D. Giovanni, 209  
 Pudicizia, 255  
 Puglia, 9 n  
 Pulcherini, 217 e n  
 Pulpito, 125  
 Punti (della Predica grande), 118  
 Puntiglio, 78, 161  
 PUORI, B., 226 n, 236 n, 237 n, 238 n  
 Pupilli 225, 229  
 Purgatorio, 203 n  
 Purgatorio, Anime del ---:  
 - comunione per le ---, 147, 148, 153, 157, 168, 180, 181  
 - predica delle ---, 216  
 - suffragi per le ---, 147, 157, 168, 180, 181, 233  
 Purezza, 252-257  
 - triplice aspetto, 254  
 Quarantore, 193-194, 213  
 - nota degli adoratori, 193  
 Quaresimale, 19 n, 29, 199, 221  
 Quattrara, abate, 221  
 Quattrini, P. Camillo, 22 n  
 Quattro porte dell'inferno, 122, 142-143: bestemmia, 142; disonestà, 142, 150; furto, 142-143; ubriachezza, 142; cfr Sentimenti  
 QUETIF, J.-ECHARD, J., 98 n, 103 n, 105 n, 108 n  
 Quietismo, 45  
 Raccoglimento, 63, 69  
 Ragione, 45, 152-153  
 - inizio dell'uso di ---, 61 n, 232  
 Ragusini, Dottor --- (Giovanni Ragusino, pseud. Stoicus), 39  
 Raimo:  
 - famiglia, 205  
 - D. Natale, 205  
 Ranaldi:  
 - D. Antonio, 208  
 - D. Filippo, 208  
 RAPONI, S., 6 n  
 Ravenna, 14 n  
 Razzi, Silvano, 39  
 Re, 49, 83, 84, 147, 157, 168, 180, 194  
 Reale, famiglia, 157, 168  
 Recidivi, 35 n, 73  
 Redentoristi (Liguorini), 6, 12, 13, 16 n, 19, 20 n, 21 n, 22, 23, 24, 26, 29, 30, 32, 34 n, 35 n, 36, 46, 47 n, 48, 51 n, 55 n, 71 n, 181, 200  
 - disinteresse, 51 e n  
 - formazione, 40  
 - metodo missionario, 22, 35 n; cfr Missione popolare redentorista  
 - regola, 36  
 - scrittori, 36 e n  
 - studi, 40  
 Redentoristine, 207 n  
 Regali, 252, 256  
 Regina, 49, 147, 157, 168  
 Regolamento, Affare del ---, 31, 32  
 Rei, 227, 228, 245  
 Religione, 43  
 - crisi della ---, 245  
 - tradizionale, 8  
 Religiose, cfr Monache, Vocazione religiosa  
 Religiosi, 9, 58, 162  
 - esercizi spirituali ai ---, 29, 199  
 Religiosità:  
 - esteriore, 108  
 - interiore, 108  
 - sec. XVIII, 17  
 Rendinara, 210 e n  
 Renzi, D. Agostino, 211  
 Repubblica Romana, 23

- Repubbliche, 58  
 Restaurazione, 11, 19, 24  
 Restituzione, 61, 142, 143, 152, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 239, 240  
 REY, A., 242 n  
 RICCI, V., 33 n  
 Ricciuti, Giambattista, 202  
 Ricettario, 198  
 Ricordi, 194  
 - agli ecclesiastici, 244-245  
 Rifazione, cfr Restituzione  
 Riforma, 198, cfr Istruzione  
 Riforma cattolica, 6  
 Riformati, Frati Minori ---, 11  
 Rifusione, cfr Restituzione  
 Rigorismo, 35 n, 241, 245 e n  
 RIGUTINI, G.-FANFANI, P., 162 n, 237 n  
 Rimorso, 98  
 Rinnegare Dio, 97  
 Rinnovazione di spirito, 51 n, 219  
*Ripa di Fagnano*, 201 e n  
 Ripoli:  
 - P. ---, 219  
 - P. Giovanni Camillo, 32 n, 33 n  
 Riposo, primo giorno della missione, 91  
 Rispoli, P. Pietro Luigi, 27 e n, 219  
 Risse, 249, 250, 256  
 Ritiro mensile, 27-28  
 RITZLER, R.-SEFRIN, P., 14 n, 209 n, 210 n, 217 n, 220 n  
 Rivoluzione:  
 - francese, 12, 19  
 - italiane, 52 n  
*Rocca di Cambio*, 201 e n  
*Rocca d'Evandro*, 204 e n  
*Rocca di Mezzo*, 202 e n  
*Rocca Viti*, 209 e n  
 Rocchi, D. Luigi, 201  
 Rocco, D. Francesco, 206  
 Rodriguez, Alfonso, 40  
*Roma*, 6, 23, 40 n, 52 n, 71, 78, 101, 108, 203, 218, 219  
 Romanticismo, 45  
 ROSA, M., 8 n, 10 n  
 Rosario, 62, 65, 71, 78, 88, 92-94, 115, 117, 170, 174, 179  
 - confraternita, 96, 97  
 - introduzioni, 92-94, 96-109  
 - Misteri del ---, 92, 94-109; dolorosi, 94, 184, 188, 190-193; gaudiosi, 94, 95-96; gloriosi, 94  
 - modo di recitarlo, 92, 94-95; in canto, 92, 94, 170, 193  
 - obiezioni, 108, 109  
 - quando cessa la recita, 92, 109  
 - recita: frequente, 92, 97, 100, 108; quotidiana, 92, 98, 99, 117, 143, 252  
 Rossi, famiglia, 207  
 ROSSIGNOLI, G., 40, 229 n  
 Rossini, D. Saverio, 211  
 Rotondi, Domenica, 205  
 Ruffiane, 256  
 - le madri non si comportino da ---, 151, 156  
 Ruggieri, D. Raffaele, 215  
 RUSCONI, R., 8 e n, 9 n, 222 n  
 RUSSO, C., 14 n  
  
 SABBATINI, L., 38 e n  
 Saccardi, P. Agostino, 214 e n, 215, 216, 217  
 Sacconio, Filippo, 203  
 Sacerdoti, 9, 50 n, 58, 62, 76, 134, 135, 136, 137, 160, 162, 164, 166, 170, 188  
 - preghiere per i ---, 167, 180  
 Sacramenti:  
 - frequenza dei ---, 67, 171, 250, 254, 257  
 - per i malati, moribondi e morituri, 225, 230, 133  
 Sacramento, SS. ---, cfr Eucaristia  
 - benedizione, 147  
 - Congregazione del ---, 218 e n  
 - discorsi sul ---, 213 n  
 - predica, 168-169  
 - quarantore, 193  
 - visita al ---, 117, 193  
 Sacrilegio, 126-127; cfr Fatto terribile  
 Sagrestano, 56, 88, 92, 124, 128, 141, 168, 188, 189  
*Salerno*, Collegio medico di ---, 230 n  
 Salvezza, 64, 70, 72  
 - difficoltà della salvezza, 120  
 - importanza della ---, 42, 58, 59, 64, 67, 98, 128, 157  
 - via della salvezza, 70  
 Salvucci, D. Marcello, 210  
 Samaritano, 70  
 Sambuco, P. Carmine Luigi, 219 e n  
 SAMPERS, A., 30 n, 32 n  
*San Demetrio nei Vestini*, 201 e n  
*San Donato*, 210 e n, 220  
*San Germano*, 203 e n, 205, 207, 209, 213

- San Giovanni Incarico*, 213 e n, 214  
*Sangue, Preziosissimo* --- di Gesù Cristo, 67, 73, 86  
 - Missionari del ---, 48 e n; 157; 217 n; metodo missionario, 31 n  
*San Martino Valle Caudina*, 206 e n  
*San Pietro Infine*, 204 e n  
*San Sebastiano*, 208 e n  
*Santa Francesca*, 220 e n  
*Sant'Agata dei Goti*, 207 e n  
*Santa Maria Infante*, 216 e n, 217  
*Sant'Andrea del Garigliano*, 205 e n  
*Sant'Angelo a Cupolo*, 20, 21  
*Sant'Angelo in Grotta*, 207 e n  
*Sant'Angelo in Theodice*, 205 e n, 216 e n  
*Sant'Anna*, 209  
*Sant'Apollinare*, 205 e n  
*Sant'Elia Fiumerapido*, 203 e n, 213, 215, 217  
 Santi, annuale dei ---, 199  
 Santificazione, 68, 69, 86, 102  
 Santo, Mastro ---, 238, 246  
 Santoro:  
 - D. Stefano, 214  
 - D. Teresina, 213  
*Sant'Usanio Forconese*, 202 e n  
*San Vincenzo in Volturmo*, 211 n  
*San Vittore del Lazio*, 204 e n  
 Sapiro, P. ---, cfr Di Sapia  
 Sara, 143  
 Sarti (Cucitori), 235, 238  
 Satana, cfr Demonio  
 Saulo, 175  
 Sbarra, D. Bernardo, 207  
 Scandalo, 9, 51, 76 e n, 152, 156, 160, 161, 176, 232, 233, 234-235, 236, 237, 252, 255  
 - predica dello ---, 42, 124-125  
 - pubblico, 104, 160, 161, 234, 249  
 Scandalosi, 76 e n, 233  
*Scapoli*, 211 e n  
 Scaramuccia, D. Eugenio, 210  
 Scardatori, 237  
 Scardone, Cesare, 209  
 Scarfati, D. Gaetano, 213  
 Scarnecchia, famiglia, 206  
 Scarpari, cfr Calzolari  
 Schiaffi, 49 n, 151, 154, 165  
*Schiavi*, 23, 203 e n  
*Sciacca*, 219 e n  
 Scienza, quale necessaria agli ecclesiastici, 241-245  
*Scifelli*, 18, 19, 21 e n, 23 e n, 24 e n, 25, 27, 28, 36 e n, 52 n, 198, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 217, 218, 219, 220  
 - archivio, 19  
 - biblioteca, 36 e n, 40 e n  
 - capitolo di --- (1785), 32 e n  
 - soppressione, 52 n  
 Scomunica, 60, 64, 86, 225, 228, 232, 234  
 Scorte alimentari, 224  
 Scrittura, S. --- (Bibbia), 36, 142  
 - lezioni di ---, 17  
 - studio della ---, 242  
 Scrivani, 228  
 Scrupoli, 148  
 Scuola, 229 e n  
 Segneri:  
 - Paolo Jr, 13 n, 14 e n, 15, 51 n  
 - Paolo Sr, 13 n, 14, 37, 51 n  
*Segni*, 219 e n, 220 e n  
 Segreto professionale, 226, 228  
*Selvacava*, 215 e n  
 Seminari, 205  
 - esercizi, 29, 50, 197, 210  
 - nuovi, 10  
 Semplici, 34, 50; cfr Umili  
 Sensualità, 68, 78, 129, 255  
 Sentenza terribile, 81  
 Sentimento:  
 - di amore, 136, 146  
 - di desiderio, 136  
 - di disciplina, 45, 121-127, 139-140, 141-142, 149-152  
 - di dolore, 132-133, 136  
 - di giorno, 46 e n, 88  
 - di notte (svegliarino), 57, 62, 75-76, 77-78, 119; numero, 76; scopo, 76; vari tipi: d'invito, 77-81; di massime, 85-88; di terrore, 81-84  
 - delle quattro porte, 150, 152-153  
 - di semina, 46 e n, 88-90  
 - di strascino, 163-164  
 - di umiltà, 136  
 Separazione dei coniugi, 234  
 SERAFINO DA VICENZA, cfr BERTI  
 SERIO, D., 38 e n  
 Sermoni, 198  
 Serve, 234  
 Servi, 226 n, 233-234  
 Servi di Maria, 9, 39, 114  
 - annali, 113  
 - Terziari, 114  
 Servizi pubblici, cfr Manutenzione  
 Sessa, P. Gaetano, 218 e n  
*Settefrati*, 203 e n, 212

- Sforza Cesarini, famiglia, 208 m  
*Sicilia*, 6, 31 e n  
 Signore:  
 - comunione generale, 130  
 - esercizi spirituali, 198  
 Signori, 56, 133, 195  
 - esercizi spirituali, 198  
 Simeone, 111  
 Simon Mago, 251  
 Sincerità, 251  
 Sindaci, 157, 168  
 Sion, 65  
 SIRRI, R., 223 n  
 Soave, Gaetano, 204  
 Società:  
 - parte eletta della ---, 161  
 - rurale, 7  
 - urbana, 7  
 Sofonia, 139  
 Soldati, 224, 234  
 SOMMERVOGEL, C., 36 n, 97 n  
 Sommonti, Zenobia, 20 n  
 Soppressione:  
 - dei conventini, 8-12  
 - degli Istituti religiosi, 18 e n, 23, 36, 52 e n, 240 e n  
 Sora, 26, 203 e n, 208 e n, 209 e n, 210 e n, 211 e n, 212 e n, 213 n, 214, 215 n, 220  
 Sospensione, 225  
 Sossio, domestico, 24 n  
 Sovrano, 249  
*Spagna*, 13, 102, 103  
 SPANNER, A., 36 e n  
 Spello, 22 e n, 23, 198, 201, 202, 224  
 - biblioteca, 36 e n  
 Speranza, 89; cfr Atto di speranza  
 Speranza, mgr Pietro Stefano, 21  
 Spergiuro, 249  
 Snerlonga, 212 e n, 217  
 Spese, rimborso ---, 225  
 Speciali, 223, 230, 231 e n  
 Spezierie, 231 e n  
 Spigno Saturnia, 215 e n, 217  
 Spine, corona di ---, 124, 130, 133, 136, 140, 144, 147, 169, 170, 174, 184, 185, 189, 190: significato, 144  
 - di Gesù, 163, 172, 173, 182, 183, 191  
 Spoleto, 11, 12, 47 n, 52 n  
 Spose, cfr Coniugi, Madri, Maritate, Signore:  
 - doveri, 251-252; verso il marito, 234  
 - virtù, 251-252  
 Spose di Gesù, 130, 135, 136, 144, 145, 146  
 Sposi, 224, 234  
 abbandono della moglie, 234  
 doveri verso la moglie, 234  
 Sposi di Gesù, 130, 136  
 Sposi di Maria, 105  
 Stampa cattolica, 43  
 Statue:  
 - dell'Addolorata, 109, 174, 175  
 - di Cristo Morto, 174, 175  
 Stoppa, 44  
 Storia, 47; cfr Missione popolare; Missione popolare redentorista; Predicazione  
 Strade pubbliche:  
 - cattive, 218  
 - manutenzione, 225  
*Strangolagalli*, 212 e n  
 Strascino, 162-164; cfr Sentimento di strascino  
 Studio, necessario agli ecclesiastici, 242-245  
 Superbia, 96, 128, 156  
 Superiore della missione, 44, 57, 91, 124, 144, 151, 194, 195  
 Superstizione, 7, 8  
 Surio, Lorenzo, 40  
 Surrealismo, 19 n  
 Svegliarino, 76; cfr Sentimento di notte  
 Tabacco, 247  
 Tagliente, D. Pasquale, 211  
 Taide, 84 e n  
 TALAMO, G., 208 n, 230 n  
 Tamburro, D. Gaetano, 207  
 TANNOIA, A., 30 n, 31 n  
*Tartaria*, 74  
*Teano*, 217 e n, 218  
 Teatralità, cfr Drammaticità  
 Teatro, 233  
 TELLERIA, R., 12 n, 40 n, 47 n, 218 n  
 Teologia, 46  
 - dogmatica, importanza per il clero, 242; per il missionario, 40 e n  
 - morale, importanza per il clero, 244 e n; per il missionario, 40 e n  
 Teresa, S. ---, 146  
*Terra di Lavoro*, 48, 238 n  
*Terranera*, 202 e n  
 Terrore, 41, 42, 44; cfr Sentimento di terrore  
 Terzari Regolari di S. Francesco, 9  
 Terzini, 9

- Teschio, 44, 127-128  
 Tessili, 223  
 Testamentari, esecutori ---, 229  
 Testamento, 228, 229, 231, 233  
 Testimoni, 226, 227-228  
 Testimonianza, 51  
 Timore, 35, 43, 44, 65  
 - di Dio, 90  
*Tione*, 201 e n.  
 Tobia, 143  
 Tocco, D. Carlo, 210  
*Tolosa*, 93  
 - giocatore di ---, 121 n  
 Tommaso d'Aquino, 39, 87, 105, 179, 224, 248  
 Tommaso da Villanova, 108  
 Tondi, D. Saverio, 204  
 Tono, terzo ---, 34 n, 78, 115, 174  
 Torcia, 119, 124, 127, 139, 140, 148 e n, 158, 162, 164, 172, 173, 174, 181, 182, 184, 186, 188, 194  
 - funzione della ---, 148 e n  
 - motivo della ---, 148 e n  
*Torella*, 210 e n  
 TOSI, M., 223 n, 238 n  
 Tovaglia, cfr Fazzoletto  
*Traetto*, 216 e n  
 Tragedia spirituale, la missione è una ---, 33, 51  
 Trapanese, P. Vincenzo, 219 e n  
*Trasacco*, 218 e n  
*Tremensuoli*, 216 e n, 217  
 Trento, Concilio di ---, 7, 63, 64 n, 167 e n, 199, 225 e n, 229 e n, 232 e n  
 Triglione:  
 - D. Pippino, 205  
 - D. Tommaso, 205  
*Triuli*, 217  
*Trivento*, 207 e n. 210 n  
*Trivio*, 217  
*Trocchia*, 203 n  
 Trojanelli, D. Angelo, 204  
 Truffa, 239  
 TRUTTA, N., 38 e n  
*Tufo*, 216 e n  
 Turchi, 47, 93 n, 94  
 - vivere da ---, 81, 161, 183  
 Turco:  
 - Angel'Antonia, 209  
 - D. Giuseppe, 209  
 - D. Giustina, 209  
 - D. Loreto, 209  
 Turlot, mgr F.C., 197  
 Turpiloquio. 163, 176, 177, 183, 237, 249, 251, 255  
 Turri, D. Giuseppe, 19 n  
 Tutori, 229  
 Ubbidienza, 137. 251, 254  
 Ubriachezza, 35 n, 61, 134, 141, 152-153, 164, 165, 166, 167, 176, 177, 230, 233, 234-235, 236, 237, 247, 249, 250, 251  
 - conseguenze, 235, 249, 250  
 - mezzi per combatterla, 250  
 - pretesti, 249-250  
 Uditorio, 48-53, 222, 241  
 - disposizioni dell'---, 68-69  
 - rispetto per l'---, 115  
 Ufficio:  
 - divino, 93, 231  
 - mariano, 93, 94  
 - ufficiolo, 94  
*Umbria*, 23, 201, 223 e n, 237, 238 n  
 Umili, sensibilità per gli ---, 27, 30, 31, 46, 50 e n, 244 e n, 245 e n  
 Umiltà, 27, 96  
 Università, capi di ---, 224-225; cfr Comunità  
 Uomini, 224, 234-235  
 - comunione generale, 47, 130, 164-168  
 - confessione generale, 91, 153, 157, 160, 162, 164  
 Uomo, nulla dell'---, 42  
 Uso di ragione, 61 n, 132, 232  
 Usura, 100-101, 228, 229, 239  
 Vaccari, 237  
 Vagnozzi, P. Anacleto, 19 n  
 Vaiano, P. Giuseppe, 219 e n, 220  
 Valerio, S. ---, 212  
 VALERIO DA VENEZIA, 39 n  
*Vallecorsa*, 242 n  
*Valle Fredda*. 205 e n  
*Vallemaio*, 205 n  
*Valle Rotonda*, 204 e n  
 Vallombrosani, 159  
*Valmontone*. 220 e n  
 Vanacore, P. Giuseppe, 219 e n  
 VAN GULIK, G. - EUBEL, C., 35 n  
 Vanità, 65, 70, 98, 146, 147, 172, 233, 235, 255, 257  
 Vedove, 225; cfr Maritate  
 Veli. predica dei ---, 135, 138, 139, 145  
*Velletri*, 24 n  
*Venafro*, 205 e n

- Vendetta, 79  
 - di Dio, 90  
 Vendita:  
 - contratto di ---, 239  
 - a credenza, 232, 236, 239  
 - all'incanto, 239  
 - trucchi, 239  
 Venditori, 239-240  
 Venditti, D. Pasquale, 207  
 Venezia, 36 n, 37 n  
 Venturini:  
 - abate, 212  
 - canonico, 203  
 - D. Filippo, 212  
 Verardi, canonico ---, 213  
 Verducci, Angelo, 204  
 VERGA, G., 5-6 e n  
 Verginità, 253, 256  
 - mezzi per difenderla, 257  
 Verismo, 6  
 Verità di fede, 41, 42, 91  
 Veroli, 21, 35 n, 209 e n, 212 n, 220 n  
 Verona, D. Giovanni Angelo, 204  
 Veronica da Binasco, 39, 110 e n  
 Verrusio, D. Nicola, 206  
 Vescovo, 30 n, 71, 137, 147, 156, 167, 180  
 Veste talare, 174  
 Viaggio di Gesù al Calvario, 192  
 Vicalvi, 211 e n, 214  
 Vicario generale, 147  
 Viceparroco, 174  
 Vignaturo, 207 e n  
 Villa San Germano (*Villa Santa Lucia*), 209 e n  
 Villa Sant'Angelo, 202 e n  
 Villani, cfr Campagnoli  
 Villavallelonga, 218 e n  
 Vincenzo de Paoli, S. ---, 13, 14, 15  
 Vincenzo Ferreri, S. ---, 132  
 Vinchiaturo, 207 n  
 Vingroni, D. Giuseppe, 215  
 Virgilio, 243  
 Visco, famiglia, 201  
 Visita:  
 - canonica, 25, 27  
 - pastorale, 11  
 Visitandine, 161 n  
 Vita come prognostico della morte, 82  
 Vita divota, 15 n, 44, 45 e n, 92, 115, 170, 171 e n, 172, 173, 174, 181-184, 185-189, 198  
 - durata, 109, 171  
 - inizio, 92, 109, 170  
 Vitelli, P. Antonio, 213 e n  
 Vitto, 51 n, 55, 137 n, 225; cfr Benefattori  
 - dei lavoratori, 238  
 - dei servi, 233  
 Vittoria, 103  
 VIVA, D., 38 e n, 189  
 Vizio turpe, 152, 160; cfr Disonestà  
 Vocazione religiosa, 232  
 - monacazioni forzate, 108, 232  
 Voce, 34 n, 52 n, 78  
 - di Dio, 68  
 - con --- fievole, 184  
 - con --- lagrimevole, 188  
 - con --- pietosa, 173  
 Volante, notaio, 204  
 Volontà, 34 n  
 Voti, 78, 229  
 Zaccheo, 70  
 Zappatori, 238  
 ZARETTI, V.M., 37 e n  
 Zeppa, D. ---, 212  
 Zimarra, 116, 124  
 Zitelle, 50, 233, 249, 251-257  
 - comunione generale, 130, 135, 138, 140, 141, 144-146  
 - confessione generale, 138, 140, 144  
 - esercizi spirituali, 138, 147, 197, 252  
 - molte --- prima madri che spose, 100  
 - significato del termine ---, 252-253  
 - virtù, 253  
 Zuccari, D. Errico, 211



## INDICE GENERALE

|  |            |
|--|------------|
| <i>Introduzione</i> . . . . .  | 5-53       |
| I. - La missione popolare nell'età moderna . . . . .   | 7-16       |
| 1. Una premessa (7-8); 2. Conseguenze impreviste di un provvedimento pontificio (8-13); 3. La missione popolare e i suoi vari tipi (13-16) |            |
| II. - P. Vincenzo Gagliardi . . . . .  | 17-29      |
| 1. Un missionario e il suo mondo (17-19); 2. Cenni biografici (20-24); 3. La personalità (24-28); 4. Gli scritti (29)                      |            |
| III. - Il « Direttorio Apostolico » . . . . .  | 30-53      |
| 1. Il contesto (30-35); 2. Le fonti (35-40); 3. Il contenuto (40-47); 4. I destinatari (48-53)   |            |
| <br><i>« Direttorio Apostolico »</i> . . . . .   | <br>55-195 |
| [1] Dedicazione generale . . . . .   | 55         |
| [2] Avviso . . . . .   | 55         |
| [3] A chi legge . . . . .  | 55         |
| [4] Avvertimento I: Entrata dei missionari, e come . . . . .   | 56-58      |
| Apertura di missione secondo i tempi:  |            |
| [5] I. Da dopo Pentecoste all'Avvento . . . . .  | 58-61      |
| [6] Avvertimento II: Sull'ora dell'arrivo della missione . . . . .   | 62         |
| Aperture di missione secondo i tempi:  |            |
| [7] II. Da dopo Pentecoste all'Avvento . . . . .   | 63-66      |
| [8] III. Dall'Avvento a Natale . . . . .   | 66-69      |
| [9] IV. Da Natale a Pasqua . . . . .   | 69-72      |
| [10] V. Da Pasqua a Pentecoste, cioè in tutto il Tempo Pasquale  | 73-75      |
| [11] Avvertimento III: Circa l'ordine dei sentimenti di notte  | 75-76      |
| [12] Avvertimento IV: Scopo e svolgimento dei sentimenti di notte . . . . .  | 76-77      |

|  |         |
|--|---------|
| Sentimenti di notte:   |         |
| A. Sentimenti d'invito per la prima sera . . . . .                         | 77-81   |
| [13] I . . . . .   | 77-78   |
| [14] II . . . . .  | 79      |
| [15] III . . . . .   | 80-81   |
| B. Sentimenti di terrore per la seconda sera:                              |         |
| [16] I . . . . .   | 81-82   |
| [17] II . . . . .  | 82-83   |
| [18] III . . . . .   | 83-84   |
| C. Sentimenti di massime per la terza sera:                                |         |
| [19] I . . . . .   | 85      |
| [20] II . . . . .  | 86      |
| [21] III . . . . .   | 87-88   |
| [22] Avvertimento V: Sui sentimenti di giorno e di semina . . . . .        | 88      |
| [23] Sentimenti di semina: I . . . . .                                     | 89      |
| [24] Sentimenti di semina: II . . . . .                                    | 89-90   |
| [25] Avvertimento VI: Sulla predica della mattina, o meditazione . . . . . | 90-91   |
| [26] Avvertimento VII: Sulla Dottrina Cristiana . . . . .                  | 91      |
| [27] Avvertimento VIII: Sulla recita del S. Rosario . . . . .              | 92      |
| [28] Introduzioni al S. Rosario: prima sera . . . . .                      | 92-94   |
| [29] Avvertimento IX: Misteri del S. Rosario . . . . .                     | 94-95   |
| [30] Avvertimento X: Breve spiega de' misteri . . . . .                    | 95-96   |
| Introduzioni al S. Rosario:  |         |
| [31] seconda sera . . . . .  | 96-97   |
| [32] terza sera . . . . .  | 97-98   |
| [33] quarta sera . . . . .   | 98-99   |
| [34] quinta sera . . . . .   | 99-100  |
| [35] sesta sera . . . . .  | 100-101 |
| [36] settima sera . . . . .  | 101-102 |
| [37] ottava sera . . . . .   | 102-103 |
| [38] nona sera . . . . .   | 103-104 |
| [39] decima sera . . . . .   | 104     |
| [40] undecima sera . . . . .   | 104-105 |
| [41] duodecima sera . . . . .  | 105-106 |
| [42] decimaterza sera . . . . .  | 106-107 |
| [43] decimaquarta sera . . . . .   | 107-108 |
| [44] quindicesima sera . . . . .   | 108-109 |
| [45] Avvertimento XI: Sulla coroncina dei Dolori di Maria . . . . .        | 109     |
| Introduzioni della coroncina dei Dolori di Maria:                          |         |
| [46] prima sera . . . . .  | 110-111 |
| [47] seconda sera . . . . .  | 111-112 |
| [48] terza sera . . . . .  | 112-113 |
| [49] quarta sera . . . . .   | 113-114 |
| [50] quinta sera . . . . .   | 114-115 |

|   |         |
|---|---------|
| [51] Avvertimento XII: Sul catechismo . . . . .                                       | 115-116 |
| [52] Avvertimento XIII: Sulle prediche grandi della sera . . . . .                    | 116     |
| [53] Atti piccioli . . . . .  | 116     |
| [54] Esempio degli atti piccioli . . . . .  | 116-118 |
| [55] Avvertimento XIV: Sulla predica grande . . . . .                                 | 118     |
| [56] Predica grande I: Misericordia di Dio . . . . .                                  | 119     |
| [57] Predica grande II: Procrastinazione . . . . .                                    | 119-120 |
| [58] Predica grande III: Numero degli eletti, difficoltà di salvarsi, ecc. . . . .    | 120     |
| [59] Predica grande IV: Peccato mortale . . . . .                                     | 120-121 |
| [60] Sentimenti di disciplina . . . . .   | 121     |
| [61] Sentimento di disciplina I: Predica del peccato mortale . . . . .                | 121-122 |
| [62] Predica grande V: Castighi temporali del peccato . . . . .                       | 123     |
| [63] Sentimento di disciplina II: Predica dei castighi temporali . . . . .            | 123-124 |
| [64] Predica grande VI: Scandalo . . . . .  | 124     |
| [65] Avvertimento XV: Sulla predica dello scandalo . . . . .                          | 124-125 |
| [66] Sentimento di disciplina III: Sulla predica dello scandalo . . . . .             | 125     |
| [67] Predica grande VII: Del sacrilegio . . . . .                                     | 126     |
| [68] Sentimento di disciplina IV: Sulla predica del sacrilegio . . . . .              | 126-127 |
| [69] Predica grande VIII: Della morte . . . . .                                       | 127-128 |
| [70] Sentimento di disciplina IV bis: Sulla predica della morte . . . . .             | 128-129 |
| [71] Avvertimento XVI: Sulle comunioni generali . . . . .                             | 129-130 |
| [72] Atti preparatori per la confessione de' figliuoli . . . . .                      | 130-133 |
| [73] Avvertimento XVII: Processione e colloquio de' figliuoli . . . . .               | 133     |
| [74] Esempio di colloquio . . . . .   | 133-134 |
| [75] Avvertimento XVIII: Fervorino per la comunione de' figliuoli . . . . .           | 135     |
| [76] Esempio del fervorino de' figliuoli . . . . .                                    | 135-136 |
| [77] Atti di ringraziamento dopo la comunione de' figliuoli . . . . .                 | 136-138 |
| [78] Predica grande IX: Del giudizio universale . . . . .                             | 138-139 |
| [79] Sentimento di disciplina V: Sulla predica del giudizio universale . . . . .      | 139-140 |
| [80] Predica grande X: Dell'inferno . . . . .   | 140-141 |
| [81] Sentimento di disciplina VI: Sulla predica dell'inferno . . . . .                | 141     |
| [82] Sentimenti delle quattro porte . . . . .   | 142     |
| [83] Sentimento delle quattro porte: I Discorsetto, sopra il furto . . . . .          | 142-143 |
| [84] Avvertimento XIX: Sopra gli esercizi particolari . . . . .                       | 143-144 |
| [85] Colloquio per la comunione delle zitelle . . . . .                               | 144-146 |
| [86] Ringraziamento per la comunione delle zitelle . . . . .                          | 146-147 |
| [87] Predica grande XI: Dell'eternità dell'inferno . . . . .                          | 148     |
| [88] Sentimento di disciplina VII: Sulla predica dell'eternità dell'inferno . . . . . | 149     |
| [89] Sentimento delle quattro porte: II Discorsetto, sopra la disonestà . . . . .     | 150     |
| [90] Predica grande XII: Castighi temporali del peccato . . . . .                     | 151     |
| [91] Sentimento di disciplina VIII: Sui castighi temporali del peccato . . . . .      | 151-152 |

|  |         |
|--|---------|
| [92] Sentimento delle quattro porte: III Discorsetto, sopra l'ubbrachezza . . . . .  | 152-153 |
| [93] Avvertimento XX: Sulla comunione delle maritate . . . . .   | 153     |
| [94] Colloquio per la comunione delle maritate . . . . .   | 153-155 |
| [95] Sentimento della pace nella comunione delle maritate . . . . .  | 155     |
| [96] Ringraziamento per la comunione delle maritate . . . . .  | 156-157 |
| [97] Predica grande XIII: Dell'importanza della salute . . . . .   | 157     |
| [98] Avvertimento XXI: Delle paci . . . . .  | 158     |
| [99] Sermoncino della pace: I . . . . .  | 158-160 |
| [100] Avvertimento XXII: Comunione delle maritate . . . . .  | 160     |
| [101] Predica grande XIV: Della disonestà . . . . .  | 160     |
| [102] Sermoncino della pace: II . . . . .  | 161-162 |
| [103] Predica grande XV: Della bestemmia . . . . .   | 162     |
| [104] Strascino . . . . .  | 162-163 |
| [105] Sentimento di strascino . . . . .  | 163-164 |
| [106] Avvertimento XXIII: Sulla comunione degli uomini . . . . .   | 164     |
| [107] Colloquio per la comunione degli uomini . . . . .  | 164-166 |
| [108] Ringraziamento per la comunione degli uomini . . . . .   | 167-168 |
| [109] Predica grande XVI: Del sacramento o della Preghiera . . . . .   | 168-169 |
| [110] Avvertimento XXIII bis: Della comunione de' galantuomini . . . . .   | 169-170 |
| [111] Predica grande XVII: Della Madonna . . . . .   | 170     |
| [112] Avvertimento XXIV: Delle vite devote . . . . .   | 171     |
| [113] Predica grande XVIII: Prima vita divota . . . . .  | 171     |
| [114] Atti preparatori per la prima vita divota . . . . .  | 172-174 |
| [115] Avvertimento XXV: Sulla comunione degli artigiani . . . . .  | 174-175 |
| [116] Discorsetto per la processione degli artigiani . . . . .   | 175-176 |
| [117] Colloquio per la comunione degli artigiani . . . . .   | 176-178 |
| [118] Ringraziamento per la comunione degli artigiani . . . . .  | 179-180 |
| [119] Avvertimento XXVI: Benedizione degli artigiani, confessione degli infermi e dei carcerati, e preparativi per l'eruzione del calvario . . . . . | 180-181 |
| [120] Predica grande XIX: Seconda vita divota, e benedizione di abitini e medaglie, ecc. . . . .   | 181     |
| [121] Atti preparatori per la seconda vita divota . . . . .  | 181-184 |
| [122] Avvertimento XXVII: Confessione e comunione degli infermi e dei carcerati . . . . .  | 185     |
| [123] Predica grande XX: Terza vita divota . . . . .   | 185-186 |
| [124] Atti preparatori per la terza ed ultima vita divota . . . . .  | 186-189 |
| [125] Avvertimento XXVII bis: Maniera pratica di piantarsi il calvario . . . . .   | 189     |
| Sermoni cinque sul piantarsi il calvario:  |         |
| [126] I: Orazione nell'Orto . . . . .  | 190     |
| [127] II: Flagellazione . . . . .  | 190-191 |
| [128] III: Coronazione di spine . . . . .  | 191     |
| [129] IV: Viaggio al Calvario . . . . .  | 192     |

|  |         |
|--|---------|
| [130] V: Gesù morto in croce . . . . .   | 192-193 |
| [131] Avvertimento XVII ter: Sulle quarantore, e sull'eventuale prolungamento della missione . . . . . | 193-194 |
| [132] Avvertimento XXVIII: Benedizione papale . . . . .  | 194-195 |
| [133] Avvertimento XXIX: Partenza dei missionari . . . . .   | 195     |

*Appendici* . . . . . 197-257

I. - Elenco degli scritti del P. V. Gagliardi . . . . . 197-199

II. - Attività missionaria del P. V. Gagliardi . . . . . 200-221

III. - Esame delle professioni, arti e mestieri . . . . . 224-240

A. Esame delle Professioni . . . . . 224-225

1. Amministratori e capi di università (224-225); 2. Governatori, giudici ed attuari (225); 3. Avvocati e procuratori (226); 4. Attori (226-227); 5. Rei (227); 6. Testimoni (227-228); 7. Notari, scrivani e mastrodatti (228); 8. Esecutori testamentari (229); 9. Tutori (229); 10. Amministratori degli ospedali e luoghi pii (229); 11. Maestri di scuola (229-230); 12. Medici e chirurghi (230-231); 13. Speciali (231); 14. Mercanti (232); 15. Padri e madri di famiglia (232-233); 16. Figli di famiglia (233); 17. Padroni e padrone di casa (233); 18. Servi e serve (233-234); 19. Capitani e soldati (234); 20. Sposi (234); 21. Uomini (234-235); 22. Donne (235)

B. Esame delle arti e dei mestieri . . . . . 235-240

1. Cucitori (235); 2. Scarpari (236); 3. Fabbri (236); 4. Falegnami (236); 5. Fabbrikatori (236-237); 6. Scardatori e canapari (237); 7. Bottegai (237); 8. Pecorai, caprari, vaccai e porcari (237); 9. Carbonari (237); 10. Aratori (237); 11. Zappatori (238); 12. Giornalieri (238-239); 13. Venditori e compratori (239-240)

IV. - I problemi di alcune categorie nella valutazione del P. V. Gagliardi . . . . . 241-257

1. Scienza ed impegno apostolico necessari agli ecclesiastici (241-245); 2. Gli « artisti » (245-251); 3. Le donne sposate (251-252); 4. Le zitelle (252-257)

Indice analitico . . . . . 259-284

Indice generale . . . . . 285-289